

## Liberali e clericali, quelle nuove affinità elettive

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



qualche sventurato risponde. Come il buon Castagnetti. Che - in cerca di visibilità - è arrivato a pietre l'assurdo: che lo stato paghi gli stipendi agli insegnanti delle private! Insomma, s'avanza un'orrida mistura liberal-confessionale. Per dissolvere la centralità dell'insegnamento pubblico. E i cuochi chi sono,

oltre a Ruini e al centrodestra? Son loro, i laici «cherchiobottisti»: Angelo Panebianco e Sergio Romano. Tutti impettiti e fieri - sul «Corriere» - nel dare dignità a un monstros: la scuola liberista & assistita. In nome della «libertà», e della «società civile». E cosa vorrebbero costoro? Presto detto. Suddividere l'intera spesa scolastica tra pubblico e privato. Sotto forma di buoni-studio, provvidenze e benefits fiscali. Con uno «Stato minimo». E poche regole. E il resto lo fa la «mano invisibile». Ossia le imprese. Congruamente finanziate alla bisogna. Con tanti saluti all'universalismo democratico. All'eguaglianza. E al pluralismo laico, garantito dalla scuola pubblica. Spiacenti, cari laici clerical-liberisti. Abbiamo già dato. Non passerete.

È nato un corsivista. C'era una volta un ottimo giornalista: Sebastiano Messina di «Repubblica». Puntuto, informato, rigoroso. Incisivo intervistatore. Ma ha deciso di cambiar registro. Ha deciso di fare il corsivista. Sedotto forse dal dirimpettaio Maltese, che almeno è sulfureo e fantasioso. Messina no. Riesce soltanto bilioso, e un po' trinariciuto. Trinariciuto ulivista. Che dissemina i suoi corsivi di apologeti scontati. Come quelli su «Ghinino di Tacco» - alias Boselli - debole eco di nobili affondi scalfariani. O come quelli su D'Alema. Che invece di «andare in barca» dovrebbe per Messina «andare in montagna». Per riconoscere insidiosi «trifogli» cossighiani. Sui quali far passare il «trattore», a beneficio di «margherite friulane». Alé,

e palla al centro. Già, ma perché poi queste ossessioni da erbivendoli-tifosi, condite da trattori e caterpillars? Non fu forse la «purificazione botanica» - richiesta dall'Asino - a far nascere quel dannato «trifoglio»? E allora, basta coi panzer-giardinieri. E «il trattore» lasciamolo agli allevatori che non pagano le quote-latte.

Perché Nenni no? Sul finale della sua intervista a Rosciani su «l'Unità», Veltroni traccia ancora la genealogia dei Ds: «Dobbiamo parlare di Gramsci, ma anche di Rosselli e Parri, Lombardi, Gobetti, Dossetti e Don Milan». Manca ancora Pietro Nenni, compagno d'arme di quel Rosselli allievo di Turati. Quel Nenni che nel 1956 vide giusto. Perché Nenni manca ancora?

# C u l t u r @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

Fotogramma tratto dal film di Chaplin «Il grande dittatore»



## «Sì, la tecnica sragiona» Esposito: la democrazia rischia la deriva autoritaria

GIULIANO CAPECELATRO

Un argine, una barriera, un confine. Non tanto contro la spumeggiante, e probabilmente effimera, *new age*. Quanto contro quel sedimentato oscuro che abita in *interiore homine* e non sembra mai appagarsi. Pronto a tentare di buttare tutto all'aria, anche sotto i cieli teoricamente sereni della democrazia. E che vive come un topo nel cacio nei meandri delle società tecnologicamente avanzate. Perché è erroneo il presupposto che la società tecnica sia una società razionale.

La tecnica nasce proprio come sfondamento dell'antico cosmo razionale, pensato come analogo ad una serie di valori, di misure, che sono poi quelli della *polis* classica, che prosegue nella storia dell'occidente cristiano e moderno. La tecnica non è che il punto di rottura di questa circonferenza classica. Al tempo stesso causa ed effetto di uno scatenamento, che veniva adombrato già nei miti greci. La definizione è di Roberto Esposito, docente di Storia delle dottrine politiche all'istituto Orientale di Napoli e cultore di filosofia politica.

Ed è il terzo tassello di un dibattito a distanza aperto con il convegno del Cicap (il Centro

italiano di Controllo sulla affermazioni sul paranormale), che aveva intimato il *chi va là?*, e proseguito con l'intervista rilasciata il giorno dopo (l'altro ieri per chi legge) da Franco Ferrarotti a questo giornale, critica verso la razionalità tecnica e l'ottimismo adolescenziale del pensiero *new age*. Esposito rincara la dose.

«Quello che il cosiddetto irrazionale, si tratti di *new age* o di ritorno del sacro, ha in comune con la razionalità della tecnica è il rifiuto della finitezza, la ricerca di qualcosa che sta al di là. La società della tecnica prevede che il limite si sposti sempre: nella ricerca scientifica, medica, biologica. Anche le forme di religiosità non tradizionale sono aspetti dello sconfinamento. E insieme, società tecnica e modelli religiosi mistico-sacrali, contrastano nettamente il fondamento cristiano della società moderna, centrato

invece sull'«elemento della finitezza, che invece va riconquistato, riscoprendo la finitezza della società e di noi che la abitiamo. Ma lo spaesamento indotto dalla tecnica determina un certo tipo di risposte».

Quindi il razionalissimo uomo del ventesimosecolo, capace di dominare la natura con i mezzi della tecnica, presenterà un sempre più elevato tasso di irrazionalità? Non si arriverà ad un equilibrio, un riaggiustamento?

«Ci vorrebbe la palla di cristallo per sapere se e come questi due sistemi potranno adattarsi. C'è una linea teorica, penso ad autori come Ernst Junger, che parla degli dei che torneranno, un pensiero neopolitico che interpreta quanto avviene come un destino; la fine della società monotetistica genera tutto questo come un dato necessario, inevitabile».

In qualche misura è così. Basta pensare all'esplosione di immaginario tecnologico, dei computer, di Internet, alla circolazione assoluta di immagine, parola, scrittura. Sono processi inevitabili...»

E, sembrerebbe di poter dire, senza altro positivi.

«In verità io non me la sentirei di dare una connotazione positiva, o anche allegra, a questi fenomeni. Ricorderei piuttosto che la faglia su cui poggiano è una società, un mondo tagliato da conflitti e ineguaglianze straordinarie».

C'è un apparente contrasto tra la superficie in ebollizione, verso forme di frantumazione quasi felice dell'antico cosmo unitario, e poi il reale pieno di conflitti, limiti, scontri, disequilibri.

«Non sono davvero io a dirlo. Già

Tocqueville, in tempi non sospetti, abbozzava l'argomento della democrazia che, in quanto tale, genera anomia, cioè proprio il suo opposto. E tutti i pensatori più avvertiti hanno sottolineato questa derivabile possibile dei regimi democratici».

Sarà. Ma non trova eccessivo mettere democrazia e totalitarismo sullo stesso piano?

«Perché mai? Tutta la storia del Novecento non fa che segnalarci, e farci vivere, questa tragica contraddizione. Non è un caso che i grandi totalitarismi nascano dal cuore della democrazia. E i pensatori classici classificano i totalitarismi non come altro dalla democrazia, ma come il luogo dove questa sfocia se prevalgono le tendenze autodistruttive».

E l'uomo non può che stare alla finestra a guardare? «La politica ha una carta da giocare, lavorando per farci stare con i piedi per terra».

Lasciando che questi flussi scorrono liberamente, ma creando un alveo che contenga questo fiume. Fuor di metafora, questo significa costruire forme costituzionali e istituzionali entro cui si eserciti un continuo controllo, si stabiliscano bilanciamenti di potere, forme capaci di indurre alla partecipazione politica».

Insomma, la democrazia porta in sé dei semi rischiosi; le istituzioni artificiali devono tenerla ferma sui suoi principi per impedirle lo

sviluppo, o almeno limitarlo al massimo».

Esiste una corrente di pensiero, che in Italia si può radunare sotto le insegne del pensiero debole, che invece sembra invitare a quello scivolamento.

«Il pensiero debole, che ha una sua forte dignità, mi sembra anch'esso caratterizzato da un senso antiscientifico. Quando invita ad una sorta di credere che è poi un non credere, non fa che porsi al di fuori del *logos* cristiano».

Ma il pensiero debole è anche un pensiero della dissoluzione,

perché parte dal presupposto che i nuclei forti delle società monolitiche siano in quanto tali potenzialmente totalitari. Questa autointerpretazione che il pensiero debole fa di se stesso non tiene conto che la dissoluzione ha una funzione liberamente, ma anche tecnicamente dissolvente: ciò che viene liberato, al

tempo stesso rischia anche di perdersi, frantumarsi, polverizzarsi al punto di non essere più visibile».

Pollice verso, quindi, per il pensiero debole?

«Un distinguo, piuttosto. Nel pensiero debole c'è una forza emancipatrice, che però contiene anche il rischio di una dissoluzione cromatica, di un gioco di colori, di sfumature, che perde di vista i dati aspri ed acuti della realtà, che non si lasciano assolutamente dissolvere».

MITOLOGIE

## Antiche favole e rituali usurpati

FOLCO PORTINARI

C'è una questione, nella cultura moderna, e che riguarda prevalentemente la letteratura (ma abbastanza anche le arti figurative, da Tiepolo a Canova ai fratelli De Chirico), sulla quale non ho avuto risposte soddisfacenti, nonostante i Lévi-Strauss e i Lévi-Bruhl. Si tratta del ricorso perpetuo (neppure Dante, il «teologo», ne è immune) alle figure della mitologia classica greco-latina da parte dei poeti o artisti di cultura cristiana.

È sufficiente rispondere che l'uso che se ne fa è linguistico o simbolicamente funzionale, come avviene per ogni altra favola, da Esopo a Collodi? Però è evidente una mutazione di significati, e quindi di funzionalità, che tira in ballo non solo le strutture ma altresì la semanticità di quel linguaggio e di quelle figure simboliche. Mentre mi pare che strutturalisti, etnologi, mitologi, semiologi, non vogliono uscire dai rigidi confini delle loro scienze per entrare nella complessità fenomenologica del caso. Mi sono perciò davvero buttato sul grosso tomo (quasi 900 pagine in 8°) di Anna Ferrarotti, edito dalla Utet, «Dizionario di mitologia greca e latina», nella

speranza di veder risolte, almeno in parte, le mie domande.

Il lavoro della Ferrarotti è egregio e non privo di novità, una su tutte: ogni voce comprende anche l'indicazione di autori e testi, non solo dell'antichità ma fino ai giorni nostri, che han fatto ricorso a quei personaggi mitologici, arti figurative e musiche comprese. Un'opera di consultazione egregia, però descrittiva, ancorché di chiarissima descrittività.

Quel che mi manca è semmai la destrutturazione, che forse potrebbe servirmi a meglio capire il senso dell'uso che di eroi e divinità fecero Tiepolo e Metastasio, quasi che i millenni non avessero offerto loro soggetti migliori (ahi, nelle trasposizioni moderne, citando a caso, non trovo «Elettra» di Strauss, «Persfone» di Gide e di Stravinski, «Ulisse» di Dallapiccola, a testimoniare una persistenza). Che senso ha, cosa vuol dire? La prima risposta, è la più banale, è che si tratta di una questione linguistica, cioè il riuso di un segno simbolico il cui significato gode di una millenaria, e illustre, sedimentazione. E quel che accade con l'Edipo freudiano. E subito mi si pone un dubbio, che se ne porta altri con sé: altro non è la mitologia che una raccolta di storie

crudeli cruento, immorali, oscene, le quali, avendo gli dei come eroi ci servono a giustificarsi e ad assolverci dalle nostre umane iniquità? O tutta la mitologia è, al di là e oltre Edipo, la protezione delle nostre pulsioni inconse, donde anche lo scarto di significato dall'originario all'odierno, con tutti passaggi intermedi culturali, può essere enorme. Per questo non ci rendiamo conto che le nostre trame, i nostri intrecci romanzeschi, altro non sono che le varianti di quelle che Leopardi chiamava le «favole antiche»?

Più vado avanti e più la questione mi si ingarbuglia, si complica per l'aggiunta di elementi nuovi. La «Legenda aurea» di Jacopo da Varagine è il dizionario mitologico delle divinità e degli eroi cristiani, anch'esso pieno di crimini e malvagità?

Confesso che la ragione di questo discorso deriva solo in parte dal dizionario della Ferrarotti, ma si da un'espressione corrente del linguaggio giovanile, che sento ripetere spesso dai miei nipoti: «Lara Croft è un mito», oppure: «Mítico Ronaldo».

Acquisizione abbastanza recente. Noi dicevamo: «È fantastico!». Ciò stabilisce surrettiziamente nell'immaginario lessicale, una sconcertante coincidenza di «mito» e «fantasia», con un più di enfasi semmai. Cerco nel Battaglia-Barberi a quale definizione potrebbe corrispondere o adattarsi. Provo: «Idealizzazione di un evento, di una persona, ecc... che assume caratteri di eccellenza leggendaria». E la prima referenza (modernità della parola) è di Tommaseo: «Pio nono, che da alcuni beffatori era chiamato un mito».

I giovani l'hanno comunque passato in candeggina, depurato di tutte le incrostazioni scandalose, criminali, che connotavano le gesta dei «miti» greco-latini.

Un'ultima considerazione: rispetto al nostro «fantastico» il «mito» d'oggi manifesta una non piccola differenza, anche se entrambi rinviano all'immaginazione favolosa, se è vero che il «mito» comporta «naturaliter» un «rito». A me pare di vivere in un momento di diffusa ritualità, o ritualismo, che corrisponde a una crisi di religione teologica-mente organizzata. Mi domando: la mitizzazione, da rituale, ci sta riportando a una certa qual primitività, istintuale e irrazionale? Fa differenza, nel valore, dire «mitico» a Eracle o a Ronaldo, a Zeus e a Berlusconi?





◆ «Sono ottimista, l'inflazione è sotto controllo, il Paese cresce l'occupazione è in ripresa»

◆ «Grazie alla disponibilità dei Democratici costruiremo una coalizione più forte»

## D'Alema: «L'economia va Non capisco le polemiche»

### Il premier: i dati di novembre saranno positivi

ROMA I dati dell'economia italiana sono buoni, «ottobre è stato un mese positivo, e lo sarà anche novembre». Il paese va, «di negativo c'è il dibattito politico, lo scontro tra i partiti». Cose che, peraltro, «ai cittadini interessano sempre meno». Ai microfoni di «Radio anch'io» si materializza un D'Alema ottimista, sicuro che la ripresa italiana si sta irrobustendo, attento ma non allarmato dal dato inflazione, forte di buoni sondaggi, e convinto che alla fine del confronto politico in atto, un «governo rinnovato» si potrà fare. Non si aspetta «niente di magico», il premier, ma è chiaro, ripete ad amici e alleati, che un governo ha bisogno di una maggioranza che abbia almeno strategie collimanti.

D'Alema parla di mattina, prima di ricevere a palazzo Chigi Giorgio La Malfa, un esponente del nascente Trifoglio cossighiano, nel pomeriggio c'è l'osvolgersi dell'ultima spina della maggioranza: quella legge sulla parità scolastica su cui il Polo tenta una manovra avvolgente per isolare la sinistra e il premier. È probabile che la manovra fallisca ma di questi tempi non si sa mai. Anche per questo D'Alema tende a separare nettamente quel che il governo fa, con l'aiuto concreto della maggioranza, dal dibattito tra i partiti, che ha invece molto a che fare col tema degli equilibri e della leadership del centrosinistra. L'interesse prevalente, insomma, è per le cose concrete e anche per questo, stamattina, andrà alla riunione dei capigruppo della maggioranza sulla Finanziaria. «L'Italia - dice D'Alema - sta cambiando e le cose cominciano ad andare meglio anche per gli italiani». Lei è troppo ottimista, dice un ascoltatore. «Sono ottimista - risponde - perché il paese cresce, l'occupazione è tornata a crescere, sono i dati... rendere conto agli italiani di quello che il governo ha fatto è il

mio mestiere, e sono ottimista perché mi pare che ci stiamo muovendo nella direzione giusta».

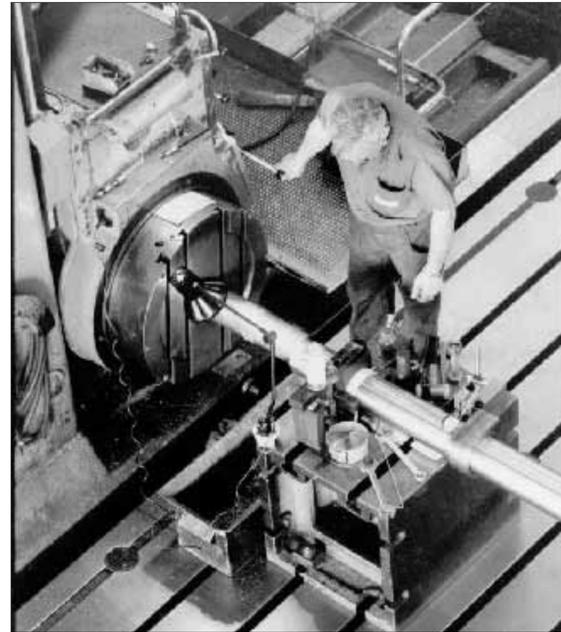
I problemi restano e riguardano, soprattutto, il sistema politico, la sua frammentazione, e la capacità di autoriforma e di decisione, su cui il governo non può fare tutto. Se poi, ribatte D'Alema, «i protagonisti delle dispute» legate alla logica della visibilità si rendessero conto che i cittadini non li seguono, le cose andrebbero meglio.

Il chiarimento finirà con un rimpastone? D'Alema, con parole che all'Asinello non piacciono, si dice favorevole a un governo rinnovato: «Grazie alla disponibilità dei Democratici a dare un contributo più fattivo, è possibile creare un governo più forte e rappresentativo della coalizione». Non un governo totalmente nuovo ma con innesti significativi. D'Alema taglia corto sulle voci di un rifiuto di Rutelli a fare il vice o il ministro: «Io non racconto mai nulla, è

un'abitudine e un fatto di riservatezza professionale». Del resto il problema si riproporrà presto. Battuta tagliente anche su giudizi e sentenze: «Io rispetto i pm quando fanno il loro lavoro, poi so che a giudicare sono i giudici, mentre per tanto tempo ci hanno detto che dovevamo separare le carriere dei magistrati, altrimenti le sentenze non sarebbero state eque... le sentenze di Perugia e Palermo dimostrano che era un falso dibattito». Aggiunta: «Io da noi poi si denunciano i pm se il giudice decide diversamente...».

«Il capitolo politico si conclude ribadendo il senso dell'intervista di qualche giorno fa («io si va a un nuovo patto politico o me ne vado»): «Ho voluto render chiaro ai miei compagni di strada che il governo ha bisogno di tranquillità e solidarietà. Non deleghe in bianco, ma contributi e critiche. Se prevale la disputa non solo su ogni provvedimento ma anche sulla prospettiva strategica, questo ren-

de molto difficile lavorare». Al chiarimento D'Alema è convinto di arrivarci con dati che potrebbero spazzare buona parte delle polemiche sulla leadership. I dati di novembre sull'economia saranno buoni, fa capire il premier, e sull'inflazione non si parli di «allarme». «Siamo attenti, perché alcuni prezzi sono aumentati effettivamente in modo abnorme, ma non torneremo all'inflazione galoppante degli anni passati». Fazio, osserva D'Alema, non ha detto che l'inflazione è al 3%. E il governo ha fatto quel che doveva sul prezzo del carburante. Il problema, ribadisce il premier, è che è molto alto in Italia il costo industriale della benzina, non il carico fiscale. D'Alema fa capire però che anche le parti sociali devono dare una mano, perché il governo sarà molto prudente nell'estendere ad altri prodotti l'intervento operato sulla benzina, altrimenti «assisteremo ad altri aumenti sconsiderati». Prudenza sul tema tasse: «Con la finanziaria - ricorda D'Alema - si è attuata una riduzione di 7000 miliardi, ma il debito pubblico accumulato è enorme e noi dobbiamo onorare i nostri impegni di rigore finanziario». E poi, dice D'Alema, siamo sicuri che una forte diminuzione delle tasse darebbe tanta occupazione? «Il risultato sarebbe un aumento dei tassi e alla fine gli imprenditori pagherebbero in interessi più di quello che risparmierebbero in tasse». D'Alema plaude all'operazione Enel, conferma che si andrà a una privatizzazione graduale, confermando che l'Italiasta uscendo dal tunnel che la vede maglia nera in fatto di occupazione. Negli ultimi tre anni l'occupazione è cresciuta di 600mila unità, e quanto al lavoro nero ricorda: «Meglio i contratti d'emersione per giungere a una regolarizzazione in 4-6 anni, che continuare a favorire il lavoro nascosto e illegale». B.M.I.



Un operaio al tornio in una industria meccanica  
Paolo Righi

#### IL CASO

## Parisi: «Rimpasto? No, grazie»

ROMA Non sarà un governo «ex novo», ma «rinnovato, con innesti significativi»? La frase di D'Alema non piace ai Democratici e per tutta la giornata le parole del premier danno corpo a un piccolo «caso», emblematico di quel che accade nella maggioranza. Parisi, si sa, sta attento a virgole e trattini, soprattutto quelli del centro-sinistra, e le parole del premier a «Radio Anch'io» gli devono aver dato l'impressione che D'Alema, quando parla della possibilità di un coinvolgimento diretto dei Democratici, pensa a un semplice, sia pur «significativo», rimpasto. Idea offensiva per Parisi, che sarebbe trasecolato, e che avrebbe telefonato a palazzo Chigi per chiedere spiegazioni. I Democratici - avrebbe fatto capire il coordinatore - non sono disponibili a rimpasti né oggi, né a gennaio, dopo l'approvazione della Finanziaria. Il sottosegretario Minniti è stato incaricato di tranquillizzare Parisi, spiegando che D'Alema non intende parlare di rimpasto e che rimane la disponibilità a un nuovo governo se nel centrosinistra si realizzano le condizioni di un nuovo patto politico che rilanci la coalizione. La spiegazione avrebbe con-

vinto Parisi fino a un certo punto. «Diciamo - ha detto - che è stato un infortunio linguistico». La vicenda è emblematica delle tensioni e anche delle manovre che percorrono la maggioranza. Il problema del Nuovo Ulivo è di un nuovo governo è oggetto infatti di un confronto molto complicato soprattutto al centro. I popolari, in particolare, temono accelerazioni uliviste eccessive e temono la concorrenza al centro di Cossiga e del nascente Trifoglio.

I Democratici, a quanto pare, sono disposti a farsi carico delle preoccupazioni dei Popolari, ma non intendono spostare alle calende greche il confronto sul nuovo patto. È una volta avvenuta la chiarificazione sul nuovo soggetto politico, pensano, si deve andare a un nuovo governo, dove il cambiamento e la novità siano ben visibili. Ecco perché l'irritazione alla parola rimpasto, che del resto D'Alema non ha pronunciato. L'eco di questa situazione riguarda anche il ruolo possibile del sindaco di Roma Rutelli, esponente dell'Asinello che ha annunciato pubblicamente la disponibilità dei Democratici ad entrare al governo. D'Alema ha tagliato corto

sulle voci di un rifiuto di Rutelli a una poltrona di ministro o di vice-premier in un governo rinnovato. Il sindaco ha detto che c'è il Giubileo e che intende fare il primo cittadino fino alla fine del mandato. La realtà è che l'ipotesi di Rutelli ministro o vicepremier è stata presa in considerazione, ma un'eventualità del genere dovrebbe fare i conti con le aspettative dei popolari. La soluzione potrebbe essere quella di avere due vicepremier, ma il dibattito è congelato. Anzi tutto c'è da approvare la Finanziaria e da far eleggere i candidati del centrosinistra nelle supplitive di fine novembre, poi se ne riparla. Sapendo che gli scenari sono molto aperti. Il premier non intende farsi logorare e lo ha detto chiaramente. Le forze minori vivono l'avvertimento come una minaccia e, vedi Boselli, sostengono che se ci sarà crisi, non si andrà ad elezioni anticipate ma a un nuovo governo con o senza D'Alema. Il tema ricorrente è quello della leadership. È una disputa di cui si capiranno meglio i contorni più in là. Nel frattempo, se i dati dell'economia daranno ragione al governo, qualche eccesso di polemica si perderà per strada.

#### OTTOBRE

### Migliorano ancora i conti pubblici Ridotto il fabbisogno statale di 15mila miliardi in dieci mesi

■ Migliorano ancora i conti pubblici. Il fabbisogno del settore statale nel mese di ottobre è stato di circa 16.700 miliardi di lire, rispetto ai 18.231 miliardi dell'ottobre 1998. Il totale dei primi dieci mesi (62.100 miliardi) è migliore di circa 15.000 miliardi, di quello dello stesso periodo dello scorso anno (77.151 miliardi). Dopo i primi dieci mesi il fabbisogno statale cumulato si attesta a 6.000 miliardi sotto il livello necessario per raggiungere il target '99 del governo di 53.800 miliardi. Adirlo è l'Irs, l'istituto per la ricerca sociale, che come ogni mese confronta l'andamento dei conti pubblici. I 6.000 miliardi di «avanzaggio» del Tesoro sono in aumento rispetto a settembre, quando erano 4.000. Dopo i primi dieci mesi il fabbisogno cumulato del Tesoro ammonta a circa 62.100 miliardi contro i 77.151 dello stesso periodo '98. Nella sua valutazione l'Irs tiene conto della stagionalità di incassi e pagamenti di bilancio, della tempistica degli effetti della manovra Finanziaria per il '99, della diversa dinamica di alcuni prelievi conseguenti all'introduzione della riforma fiscale del '98 e dell'andamento della gestione di tesoreria.

## Rc auto, il governo pronto a intervenire contro i rincari

### In arrivo il decreto con le norme per la trasparenza delle tariffe assicurative

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Sono in arrivo polizze standard per le assicurazioni Rc auto. L'obiettivo del governo è quello di calmierare i prezzi delle tariffe, schizzati verso l'alto dopo la liberalizzazione del '95. Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani ha già pronto uno schema di ddl da presentare al consiglio dei ministri, col quale si propone di definire dei parametri standard (caratteristiche del veicolo, tipologie di automobilista), che introducano una maggiore trasparenza nell'attuale giungla tariffaria, consentendo agli utenti di orientarsi meglio nella scelta delle polizze.

Dopo la diminuzione delle tasse sulla benzina, il governo va dunque a toccare un altro tasto dolente sul fronte dell'inflazione. Il provvedimento sulle polizze di auto e moto dovrebbe entrare in vigore l'1 gennaio del 2000 e potrebbe essere trasformato in decreto per accelerarne l'attuazione. Da tempo Bersani punta il dito contro la scarsa trasparenza delle compagnie Rc auto. I loro aumenti, in effetti, sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nel Sud, ma variano molto, non solo in base al tipo di autoveicolo, al numero di incidenti subiti, ma anche alle varie tipologie di automobilista. Per intenderci: gli anziani sono considerati più affidabili dei giovani, così come gli impiegati e i sacerdoti vengono catalogati dalle compagnie come soggetti meno a rischio di altri. Ciò significa che queste categorie di automobilisti riescono a strappare polizze migliori, usufruendo di forti sconti. Un esem-

pio? La stessa assicurazione nel fare la polizza a una Fiat Bravo 1400 nuova, chiede 895mila lire ad un'impiegata 50enne di Milano e 1 milione 110mila lire ad una studentessa 20enne di Napoli. Cioè, a parità di vettura e di sinistri subiti, pratica una tariffa con una differenza di prezzo di oltre 200mila lire, usando come parametri la città e il tipo di guidatrice. Altre compagnie, quelle che stipulano contratti per telefono e che quindi operano con spese minime per il personale e la sede, offrono polizze supercontante e alla studentessa 20enne di Napoli chiedono 832mila lire per la polizza della Bravo. I prezzi delle tariffe Rc auto, dunque, variano molto e, in alcuni casi, per la stessa autovettura, oscillano fino a 600-700mila lire.

Il risultato finale è una giungla tariffaria in cui i prezzi medi tendono ad impennarsi verso l'alto. L'escalation è impressionante. Nel '95, l'anno della liberalizzazione, le polizze sono salite in media del 18%, nel '96 del 9,6%, nel '97 del 6,6%, nel '98 del 10% e per il '99 si parla di rincari di oltre il 16%. Insomma nelle polizze auto, a differenza di quanto è avvenuto per i cellulari, l'effetto calmieratore della liberalizzazione tariffaria, non c'è stato. I motivi? Sono diversi.

Le compagnie assicuratrici puntano l'indice sul danno biologico, cioè sul danno alla persona, il cosiddetto colpo di frusta, che pesa per 10mila miliardi l'anno e riguarda il 53% degli indennizzati. Il problema è reale: in Italia 1 incidente su 7 produce lesioni corporali, contro una media europea di 1 su 10. E il 96% di questi danni alla persona è costituito da microfratture, o colpi di frusta, che i giudici, in

mananza di criteri legislativi omogenei, quantificano in modo diverso da caso a caso. La ricaduta sulle compagnie è pesante: nel '98 il settore Rc auto ha chiuso in rosso di 2800 miliardi. E ciò produce un giro di vite sulle tariffe, visto che i rincari sono calcolati in base all'entità dei risarcimenti. Ma dire, come fanno le compagnie, che tutto dipende da questo non è del tutto vero. Ne sono convinti il ministero dell'Industria e le associazioni dei consumatori, che lanciano l'allarme, facendo notare che i rincari sono ormai fuori controllo e che gli utenti sono poco tutelati.

In teoria, infatti, l'utente dovrebbe fare ogni anno una sua personale indagine di mercato per orientarsi sulle polizze più convenienti. Ma in pratica, in mancanza di tariffe trasparenti e facilmente consultabili, fare questa operazione è impossibile, anche perché occorrono tre mesi per disdire una polizza. Di qui la necessità di regole più chiare e trasparenti e dunque l'idea del provvedimento sugli standard tariffari, composto di 6 articoli volti a «garantire la trasparenza e la concorrenzialità delle offerte, nonché un'adeguata informazione agli utenti». Secondo il ddl le assicurazioni sono obbligate «a indicare su opuscoli e ogni altro materiale informativo, le polizze relative ad autoveicoli e motocicli, il costo per ogni milione di lire di somma assicurata e della garanzia per incendio e furto, comprensivo degli oneri fiscali e parafiscali». È un primo passo. E forse così in Italia, quando si potrà risparmiare sulle polizze così come si fa per l'acquisto delle auto, diminuiranno anche i colpi di frusta.



#### LE REAZIONI

### L'ok di sindacati e motociclisti «Questa è la strada giusta»

ROMA Sulle tariffe standard per la Rc auto arriva l'ok di sindacati e motociclisti. «È cosa buona e giusta» commentano i sindacati sull'eventualità che il Governo si appresti a varare un ddl in questo senso, così da assestare un secondo colpo, dopo quello che ha ridotto l'accese sulle benzine, alla possibilità di crescita dell'inflazione. «Benvenuto qualunque intervento in materia di trasparenza» dice il presidente della Federazione motociclistica italiana Paolo Sesti che però si domanda «che fine ha fatto il tavolo tecnico con Ania, Isvap, Antitrust e i Ministri competenti, oltre che con i rappresentanti degli utenti?». Sesti, che dice di condividere

«lo spirito che ha animato il ministro nella messa a punto del disegno di legge per la pubblicizzazione di tariffe assicurative di riferimento», sottolinea però «che gli utenti delle due ruote non reclamano solo maggiore trasparenza». «Quello che contestiamo - prosegue il presidente della Federazione Motociclistica - sono i dati sull'incidentalità delle due ruote che determinano i continui aumenti delle tariffe. Inoltre, contestiamo il tradimento dello spirito della formula bonus/malus, con molte compagnie che hanno optato per la formula no claims discount che ha regalato agli utenti un periodo aggiuntivo di tre-quattro anni

per andare a regime e godere finalmente degli sconti». «La liberalizzazione del mercato della Rc auto - ha invece commentato Edgardo Jozzia della Uil - avrebbe dovuto comportare una sorta di competitività trasparente fra le compagnie, ma ha comportato invece a sospetti di cartello. L'ancoraggio delle tariffe a costi industriali è invece la strada giusta». «Tutto quello che serve a fare trasparenza - ha aggiunto Nicoletta Rocchi della Fisasac - è certamente una cosa buona che va ben accolta. È utile e importante che sia il Governo a garantire le corrette regole del mercato, naturalmente senza alcun intento dirigistico». Per Eli-

gio Boni, della Cisl, la proposta governativa è più che valida, ma se vista in termini di trasparenza di tariffe e di condizioni poiché in termini di riduzione dei costi non potrebbe avere effetti immediati. «Più efficace sarebbe limitare la tendenza alle truffe alle assicurazioni che aggravano i costi di liquidazione dei sinistri, magari costituendo un consorzio fra le compagnie per cui diventa impossibile individuare quale compagnia assicurativa liquiderà quel particolare danno: sarebbe così impossibile per l'aspirante truffatore tentare di esercitare pressioni per ottenere un indennizzo maggiore».





STATI UNITI

## La Bank of New York chiude con istituti russi

Dopo aver visto fra i primi il proprio nome coinvolto nelle indagini sullo scandalo del riciclaggio dei fondi internazionali destinati ad aiutare il sistema economico russo, la Bank of New York ha deciso di troncicare ogni rapporto con una serie di istituti di credito di Mosca. La misura adottata dalla banca americana è interpretata come una delle conseguenze più evidenti delle indagini che le autorità statunitensi stanno conducendo sui conti della Bank of New York, attraverso i quali sono passati 7 miliardi di dollari (circa 12.000 miliardi di lire) di aiuti internazionali per la Russia. Le lettere dell'istituto di credito americano che notificano la chiusura dei conti di collegamento sono state indirizzate a 200 banche russe o operanti nei paesi confinanti e appartenenti all'ex blocco sovietico. La banca americana continuerà in ogni caso a intrattenere relazioni con altri 100 istituti della stessa area. La misura cautelativa adottata dalla Bank of New York arriva a circa un mese di distanza da quella della concorrente Republic National Bank. All'inizio di ottobre, infatti, Republic si rivolse a un centinaio di banche, rappresentanti circa il 40% dei suoi interessi nell'Europa orientale, per interrompere i rapporti. Secondo fonti del mondo bancario gli istituti newyorkesi stanno tentando di arrivare con le carte in regola all'appuntamento con gli investigatori e con i controllori della Federal Reserve. La Bank of New York non si è vista per il momento addebitare alcuna responsabilità formale e si è messa a disposizione delle autorità. Secondo un'opinione di Jack Blum, un esperto legale di problemi legati al riciclaggio di valuta, le banche Usa sono pronte a rinunciare ad affari molto vantaggiosi con i propri corrispondenti dell'Europa orientale, per tenersi al riparo dal rischio di essere coinvolte in operazioni illecite.

# Clinton: «Il processo di pace riprende vita»

## Ad Oslo successo del summit con Arafat e Barak. Nuovo incontro a gennaio

Sfoggia il sorriso delle grandi occasioni Bill Clinton. E ne ha tutte le ragioni. Perché il vertice di Oslo sul Medio Oriente ha risposto alle più rosee, e inconfessate, aspettative. Un'ora di colloquio con Ehud Barak e Yasser Arafat bastano al presidente Usa per dichiarare ai giornalisti che il summit è stato «molto buono» e dà nuovo impulso al processo di pace. «Abbiamo appena concluso una riunione molto buona - sottolinea Clinton -. Credo che abbiamo ridato vita al processo di pace». La strada per una «Camp David 2» è spianata.

Clinton, Barak e Arafat - rivela un esponente della delegazione palestinese - «hanno concordato di incontrarsi di nuovo in gennaio o febbraio per lavorare sull'accordo di pace per il Medio Oriente». Ciò che è stato messo in cantiere è un vertice-non stop, sul modello di quello che portò, sotto la presidenza Carter, alla storica intesa tra Israele ed Egitto.

«Ci siamo messi d'accordo - aggiunge Clinton - per un incontro a tre in gennaio o febbraio». Nelle prossime settimane, rivela un funzionario della delegazione statunitense presente a Oslo, Clinton resterà in costante contatto con i dirigenti israeliani e palestinesi. Inoltre la segretaria di Stato Usa Madeleine Albright e altri esponenti di primo piano dell'Amministrazione americana faranno la spola con le capitali mediorientali coinvolte nel processo di pace (Damasco inclusa). Una «Camp David 2»: è quanto chiedeva il premier israeliano, è ciò che ha accettato il presidente palestinese dopo aver avuto la certezza del «via libera» per la realizzazione del sogno di una vita: la creazione dello Stato palestinese. «Ora abbiamo una possibilità, ma solo una possibilità, di approdare ad una pace vera e duratura fra Israele e i suoi vicini - insiste Clinton - se ce la lasciamo sfuggire ne pagheremo tutti le conseguenze». Con Barak e Arafat, conferma, «ci siamo trovati d'accordo sul fatto che potremmo benissimo tenere una conferenza al vertice per cercare di approdare ad un accordo-quadro».

È il modo migliore per commemorare Yitzhak Rabin nel quarto anno della sua scomparsa. Passato e futuro s'intrecciano indissolubilmente nella superblindata capitale norvegese. C'è commozione vera, c'è malinconia struggente nell'immensa e gremita sala in cui si celebra il premier laburista assassinato da un giovane oltranzista ebreo per aver «osato» avviare il dialogo con i palestinesi. Se Rabin potesse vedere questa cerimonia di commemorazione e quanto sta accadendo al vertice, afferma Clinton con la voce incrinata dall'emozione, direbbe: «Tutto questo è molto bello, ma se davvero volete onorarmi, portate a compimento il lavoro». Quel lavoro iniziato sei anni fa da Yitzhak Rabin, E. Leah, la vedova del premier assassinato, a ricordarlo: «Yitzhak - scandisce nel silenzio assoluto di una platea commossa - è stato sacrificato sull'altare della pace». Ora spetta a Ehud Barak, da parte israeliana, portare a termine la «pace dei coraggiosi»: «Siamo arrivati alla soglia della pace», afferma Leah. Questi sei anni non sono trascorsi invano: «Dobbiamo ricordarci che non stiamo partendo da zero», rileva Arafat, facendo riferimento ai sei

anni di sforzi durante i quali palestinesi e israeliani sono «riusciti a mantenere un raggio di luce nonostante le tempeste che lo hanno messo in pericolo».

Di nuovo al «lavoro», dunque. Un «lavoro» che si annuncia durissimo per i tanti ostacoli - a cominciare dal problema degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e allo status di Gerusalemme - ancora da rimuovere sul cammino della pace. Un «lavoro» diplomatico che non ammette pause. Barak e Arafat, hanno deciso di incontrarsi regolarmente per constatare lo stato dei colloqui su questioni cruciali quali la nascita dello Stato palestinese. «Hanno deciso di lavorare duro - dice, soddisfatto, il presidente americano - per evitare azioni o commenti pubblici che potrebbero causare enormi difficoltà all'altra parte nei prossimi cento giorni». I cento giorni che potrebbero trasformare il volto del Medio Oriente.

Mai come in questo momento il «silenzio è d'oro»: un adagio fatto proprio dal premier israeliano e dal leader palestinese che affiancano, senza esternare, Bill Clinton nell'affollatissima conferenza stampa fi-

IL PUNTO

### A piccoli passi verso il miracolo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**A**bu Dis. La pace tra israeliani e palestinesi passa per questo sobborgo di Gerusalemme Est divenuto in poco tempo una vera e propria città. La futura capitale dello Stato palestinese. Abu Dis, ovvero il «distretto di Gerusalemme Est» che dovrebbe garantire il compimento della missione «diplomatica» impossibile: permettere ad Ehud Barak di restare fedele ad un imperativo che nessun israeliano mette in discussione: quello di Gerusalemme capitale eterna e indivisibile dello Stato ebraico. E, allo stesso tempo, non far venir meno Arafat e la dirigenza palestinese ad un principio caro ad ogni buon musulmano: tornare in possesso di «Dar Islam» (la porta dell'Islam, Gerusalemme Est). Abu Dis si sta preparando da tempo a questo evento. I lavori per la realizzazione del palazzo del Parlamento palestinese sono giunti a buon punto. Come sono stati già approntati i piani per realizzare un corridoio sotterraneo che dovrà collegare Abu Dis ai



Un palestinese segue in tv il vertice. In alto la stretta di mano tra Barak e Arafat

luoghi sacri della Gerusalemme musulmana. Questa soluzione ha già avuto il «via libera» del presidente egiziano Hosni Mubarak e di re Abdullah II di Giordania. Spetta ora ai negoziatori israeliani e palestinesi mettere a punto i dettagli del piano, definire i confini territoriali della

dai coloni, Israele chiede di annettersi tre grandi blocchi della Cisgiordania in cui accorpate gli insediamenti. Un sacrificio territoriale pesante per Yasser Arafat ma indispensabile per raggiungere l'obiettivo più importante: quello di uno Stato indipendente.

U. D. G.

nale. È l'altro obiettivo raggiunto da Clinton: convincere israeliani e palestinesi a impiantare un «canale segreto» di comunicazione. I negoziati si spostano ora a Ramallah, in Cisgiordania, dove lunedì prossimo si aprirà la fase finale dei negoziati israelo-palestinesi. «Nessuno può nascondere le difficoltà che abbiamo davanti a noi - commenta Nabil Shaath, il ministro palestinese più vicino ad Arafat -. Ci sarà da discutere e molto. Ma ciò che importa è la determinazione di ambedue le parti a raggiungere una pace giusta e stabile». Una pace che contempla

la nascita di uno Stato palestinese. Non più una minaccia ma una garanzia per lo Stato ebraico e la sua sicurezza: «Se Israele vuole rimanere uno Stato ebraico - dichiara deciso Shimon Peres - e non diventare un nuovo Kosovo, è essenziale la creazione di uno Stato palestinese accanto a noi, cosicché anche i palestinesi possano vivere sulla loro terra e noi nella nostra». Non ha dubbi il premio Nobel per la pace ed ex premier di Israele: «Creare questo Stato è solo una questione di tempo». Un tempo che Oslo ha ravvicinato.



SERBIA

## Usa, cambio di linea con Belgrado

### Possibile la fornitura di gasolio

DALLA REDAZIONE MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON L'Amministrazione Clinton si prepara a cambiare linea di condotta verso la Serbia con l'arrivo della stagione fredda. Stando ad un articolo pubblicato ieri in prima pagina dal «New York Times» - s'appresterebbe, dopo molte perplessità, a dare il proprio imprimatur al «piano-pilota» che, elaborato dalla Unione Europea, sollecita un consistente invio di gasolio nella Repubblica Jugoslava. Il tutto, ovviamente, prima che il «generale inverno» silenziosamente completi quel che i bombardamenti Nato avevano iniziato la scorsa primavera, allorché, com'è noto, distrussero gran parte delle raffinerie del paese.

Il progetto, approvato a Bruxelles alla metà d'ottobre, prevede che una prima partita di carburante - per un valore di 5 milioni di

dollari - venga spedita alle città di Nis e Pirot, entrambe politicamente sotto il controllo dell'opposizione anti-Milosevic. E se dovesse questo «primo passo» rivelarsi un successo - ovvero, non dovesse rivelarsi «vantaggioso» per il governo di Belgrado - gli Usa potrebbero, afferma il Times, «prenderne in considerazione e contribuire a finanziare» una «estensione delle forniture ad altre città».

Resta ovviamente da vedere se, con l'inverno ormai alle porte, davvero esistano i materiali margini di tempo - tempo cronologico e tempo atmosferico - per una sperimentazione che, con tanto graduale prudenza, centellina i rifornimenti di gasolio. Ma è un fatto che, seppur solo parzialmente, la pace d'alleviare le sofferenze dei serbi, la nuova posizione Usa in ogni caso rappresenta una decisa svolta rispetto al secco «no» che, di primo acchitto, era stato con-

trapposto ad ogni forma di assistenza alla Repubblica Jugoslava. Che cosa ha spinto Clinton a modificare il suo atteggiamento?

Il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin, parlando ieri con la stampa, ha attribuito a «ragioni umanitarie» la decisione - da lui peraltro non confermata né smentita - d'allentare le maglie dell'embargo contro la Serbia. Ma assai probabile è che, in queste ultime due settimane, gli Usa si siano più cinicamente convinti dell'«almeno parziale fallacia di alcune collaudate ed interconnesse convizioni»: quella, innanzitutto, che ogni forma d'aiuto alla Serbia fosse inevitabilmente destinata ad avvantaggiare il suo attuale leader. E quella che solo un popolo ridotto alla fame ed al freddo potesse, infine, trovare le «giuste motivazioni» per rovesciare il governo di Belgrado.

Qualcuno, recentemente, aveva

paragonato questa strategia politica a quella che - sotto lo slogan: «distruggere il villaggio allo scopo di salvarlo» - aveva caratterizzato la disastrosa campagna militare americana in Vietnam. Ed a spingere gli Usa verso meno drastici propositi ha certo contribuito, con crescente evidenza, la visione di una federazione jugoslava che, non solo è reduce da una sconfitta militare per molti aspetti umiliante, ma è ormai sul punto di perdere, dopo il Kosovo, un altro dei suoi pezzi residui. E resta nel pieno di una crisi politica senza via d'uscita. Ieri il Montenegro ha cominciato - nell'ambito di una riforma finanziaria che inevitabilmente prelude all'indipendenza - ad usare il marco tedesco come valuta corrente. Ed una delegazione dell'opposizione serba in questi giorni in visita a Washington - la stessa opposizione che, secondo gli Usa, doveva essere la beneficiaria

CECENIA

## La Casa Bianca preme

### Ma Putin non cede

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Annunciata da giorni, è cominciata in sordina la campagna americana pro Cecenia. Nell'incontro tra Clinton e il primo ministro russo Vladimir Putin a Oslo è emerso chiaramente dai primi passi che il presidente Clinton potrebbe essere costretto soprattutto per ragioni di politica interna a passare dagli inviti al dialogo politico tra governo di Mosca e ceceni a gesti politicamente più significativi. Il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart ha raccontato ai giornalisti che Clinton ha espresso a Putin tutta la sua «preoccupazione per l'escalation della violenza in Cecenia». L'opinione della Casa Bianca è che una soluzione militare in Cecenia per gli Stati Uniti non è possibile, questo d'altra parte ha insegnato lo scacco russo nella guerra 1994-1996 contro i separatisti ceceni.

Per tutta risposta, Putin ha detto che non ci sono segni di conflitto nel Caucaso che possano compromettere la relazione del suo paese con l'Occidente. Mentre il presidente americano ha sponsorizzato la tesi della soluzione politica, il primo ministro russo gli ha consegnato una lettera di Eltsin con la quale il presidente russo mette in guardia gli Stati Uniti dal mettere in pratica il progetto del nuovo sistema di difesa missilistica, un gesto «estremamente pericoloso» per il processo di controllo degli armamenti.

Nello stesso tempo, la Russia si è dichiarata d'accordo sull'invio di una missione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa in Cecenia per verificare l'impadronimento dell'azione militare russa. Alcuni funzionari dell'Osc, però, ritengono che i russi non permetteranno alla missione di lavorare. Al massimo potranno accettare una visita nei dintorni della regione.

La Casa Bianca non ha fornito dettagli su che cosa farà se i russi non seguiranno la strada della soluzione politica. Finora gli Stati Uniti hanno limitato la loro reazione diplomatica offrendo il fianco a numerose critiche. La strategia dell'intervento umanitario, infatti, non può funzionare a senso unico, non può essere una buona cosa per i Balcani e non per la Cecenia. Quanto alla lettera di Eltsin, questa aggiunge nuovo veleno alle relazioni tra i due paesi. Eltsin critica la scelta americana di creare un nuovo sistema difensivo per proteggere i propri confini e i propri alleati da ogni possibile attacco missilistico lanciato da quelli che da questa parte dell'Atlantico si chiamano «stati criminali», inclusi Corea del Nord e Iran. Secondo il Cremlino, «anche se il messaggio al presidente Clinton sottolinea che solo pochi paesi hanno preso parte al Trattato sui missili anti-balistici, i suoi effetti riguardano la sicurezza di ogni nazione».

CROAZIA

## Tudjman sta male

### Potrebbe essere sostituito

ZAGABRIA Il presidente croato Franjo Tudjman, 77 anni, operato d'urgenza l'altro ieri sera a Zagabria per la perforazione di un diverticolo dell'intestino crasso, «si sente bene» - secondo i medici - e ha parlato con i suoi familiari. Ma le sue condizioni di salute destano non poche preoccupazioni nella capitale croata, anche in vista delle prossime elezioni legislative previste per il 22 dicembre, e qualcuno ipotizza anche una sua sostituzione per malattia. Tudjman, il cui mandato scade nel 2002, è stato curato nel 1996 per un cancro allo stomaco nell'ospedale militare Walter Reed di Washington, diagnosi peraltro mai ufficialmente confermata. La stampa indipendente, inoltre, ha di recente scritto che avrebbe metastasi estese, anche al cervello. La Corte costituzionale potrebbe, in teoria, decidere che per il presidente ci sia un «permanente impedimento di svolgere le sue funzioni». In questo caso, secondo la Costituzione, le funzioni di capo dello Stato passerebbero al presidente del parlamento, che però avrebbe l'obbligo di indire nuove elezioni presidenziali entro 60 giorni.





◆ *C'è un difetto di fabbricazione che mette a rischio d'incendio alcuni modelli di apparecchio*

◆ *Nessuno dei corpi delle vittime potrà essere recuperato intatto. La disperazione dei familiari*

## Boeing, consegne sospese «Ma il disastro non c'entra» Ancora giallo sulle cause della tragedia

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Nel giorno in cui ai parenti delle vittime, appena sbarcati a New York, si è dovuto spiegare che i corpi dei loro cari saranno probabilmente recuperati a pezzettini, difficili da identificare, la Boeing, l'azienda costruttrice del 767 inabissatosi al largo dell'isola di Nantucket, ha annunciato di aver sospeso la consegna di sei dei suoi modelli, per un ancora irrisolto difetto di fabbricazione. I 34 apparecchi pronti per la consegna, uscivano dalla fabbrica solo dopo che sia stata certificata la soluzione del problema, forse tra qualche giorno.

Il difetto, una conformazione dei congegni di scongelamento e di sbrinatorio tale da rischiare di provocare un incendio in cabina, è presente in altre centinaia di Boeing 747 (Jumbo), 757, 767 e 777 di recente costruzione e tuttora operanti. Ma non riguarda i modelli più vecchi, tipo il 767 dell'EgyptAir precipitato nella notte tra sabato e domenica o il 767 della Lauda Air che si era schiantato in Thailandia otto anni fa. E, stando ai portavoce della compagnia, pur ponendoli «fuori norma», non rappresenterebbe un serio pericolo per la sicurezza di questi apparecchi.

«La cosa non è in alcun modo collegata all'incidente dell'EgyptAir... Non è collegata ad alcun incidente, o malfunzione effettivamente verificatisi in servizio», si sono affrettati a precisare dal quartier generale della Compagnia a Seattle.

Ma la notizia fa seguito al lo sconcerto suscitato dal fat-

to che la Boeing aveva «trascurato» per anni di segnalare problemi di surriscaldamento dei serbatoi di carburante dovuti al sistema di aria condizionata, che potevano fornire una traccia sull'esplosione del Jumbo TWA 800 nel 1996, e alla perplessità suscitata dal fatto che entrambi i 767 precipitati in questi anni, il Lauda Air nel 1991 e l'EgyptAir domenica scorsa, entrambi poco dopo il decollo, erano usciti dalla stessa catena di montaggio uno dopo l'altro nel 1989. Si insiste sulla disparità nella dinamica dei due incidenti: il primo fu provocato da un'improvvisa entrata in funzione dei meccanismi di inversione dei motori, che fu poi corretto, del secondo non si sa ancora nulla. Ma resta il fatto inquietante che i due apparecchi erano stati gli ultimi a uscire da quella catena prima di uno sciopero durato ben 48 giorni, in un clima di relazioni tissime in seno all'azienda a causa dell'eccesso di straordinari.

L'unica cosa chiara sull'EgyptAir è che è «precipitato come un sasso». Il che fa pensare ad un fatto traumatico (bomba, sabotaggio, rottura improvvisa di un'ala, spaccatura della carlinga, ecc.), non ad un semplice guasto, per quanto fatale.

L'emergere di cadaveri a pezzi conferma la violenza dell'impatto sulla superficie del mare. Questa la ragione per cui ieri hanno dovuto dirgli brutalmente, provocando svenimenti e scene di disperazione, che «non dovevano attendersi che i corpi dei loro cari fossero recuperati intatti».

S. G.

## L'Alitalia tranquilla «Sicuri i nostri 767»

Sono 12, acquistati dal 1994 al 1999

ELIO SPADA

MILANO Nessun allarme all'Alitalia. Anche se la compagnia di bandiera annovera nel suo «parco macchine», insieme ad altri, una dozzina di aerei del tutto simili a quello della Egypt Air precipitato domenica scorsa. Negli uffici Alitalia si ostenta una grande calma. Nessun problema, nessuna preoccupazione. «I nostri 767 - dicono - non ci hanno mai procurato il minimo grattacapo. Del resto, se così non fosse, avremmo immediatamente risolto il problema. Si tratta di un aereo certamente molto sicuro».

Intanto, però, un paio di 767 sono già finiti in mare nel giro di otto anni e la Boeing ha deciso di sospendere le consegne di quattro modelli fra i quali anche il 767. Ma la compagnia di bandiera ha una risposta prontissima anche a questa obiezione: «Si tratta di cose diverse. La casa costruttrice ha rilevato un problema di importanza minore legato all'eliminazione della condensa nella cabina di pilotaggio. Si tratta di un elemento che certamente non ha nulla a che vedere con il disastro dell'EgyptAir». Ma un aereo «supersicuro» è comunque finito in mare con più di duecento morti. Ed era proprio un 767. Se, come pare, non si è trattato di un attentato... All'Alitalia non si scompogono: «Ripetiamo che finora non ci sono mai stati problemi sui 767 in nostro

possesso e che utilizziamo su tratte intercontinentali. Inoltre le autorità che si occupano di aviazione civile, sia la Faa americana che il nostro Enac, non hanno finora emesso note o comunicati riguardanti la sicurezza dei 767. Per noi insomma la situazione e le condizioni di esercizio dei velivoli sono identiche a quelle esistenti prima del disastro dell'EgyptAir».

Però i dodici B 767 in dotazione ad Alitalia (nove) ed Eurofly (tre) sono stati progettati quasi vent'anni fa; diciotto per la precisione. Un po' vecchiotti, no? Non l'abbiamo azzeccata neppure questa volta: «Niente affatto. I nostri velivoli sono stati acquistati tutti fra il 1995 e il 1999. Per essere più precisi, i 9 aerei Alitalia sono stati acquistati fra il 1994 e quest'anno. Dunque sono nuovi o quasi, indipendentemente dall'anno di progettazione. Inoltre per valutare l'invecchiamento degli aerei non si possono usare gli stessi criteri impiegati, ad esempio, per le automobili. Esistono rigorosi parametri legati alle caratteristiche di utilizzo in base ai quali tutte le componenti dell'aereo vengono sostituite dopo un certo tempo o un certo numero di «cicli operativi». Noi ci atteniamo rigorosamente a queste norme. Insomma, quando uno dei nostri aerei si leva in volo significa che sono state rispettate tutte le necessarie prescrizioni di sicurezza».

I PRODUTTORI

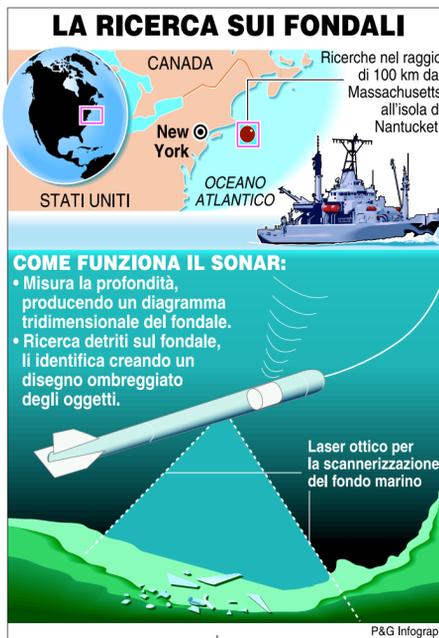
## Nella sfida tra colossi è Airbus l'«emergente»

ROMA La decisione di Boeing di sospendere la consegna di quattro dei suoi modelli (B747, B757, B767 e B777) per problemi all'impianto di gocciolamento della cabina di pilotaggio e che seguono l'incidente del jet precipitato dell'Egypt Air che ha fatto 217 morti in Atlantico, è destinata inevitabilmente a riflettersi anche sugli attuali equilibri di mercato in questo settore, che già negli ultimi tempi ha visto affacciarsi prepotentemente all'arbitrato il consorzio europeo Airbus, che vede la partecipazione di francesi, tedeschi e britannici che gira una parte di commesse parziali anche all'italiana Alenia. Riflessi negativi per il grande costruttore Usa che qualche tempo fa ha assorbito McDonell Douglas costituendo il

maggior polo aereo civile e militare del mondo anche in Borsa dove ieri, a Wall Street, il titolo Boeing ha perduto il 4% oltre il 3,12% del giorno successivo all'incidente del B767 dell'Egypt Air. La volata con Airbus, il cartello europeo che offre aviogetti concorrenziali in prezzo, consumi e soprattutto sicurezza, rischia perciò uno show-down da parte della ditta americana a favore del marchio del Vecchio continente. Un risultato che Airbus insegua da tempo e che fa cinicamente conti anche con i difetti tecnici e «disgrazie» degli avversari: sulla sicurezza infatti si gioca la vera partita del commercio aereo mondiale. Lo scorso anno il consorzio ha venduto 556 aerei mentre Boeing ne ha venduti 656. Nei primi

nove mesi dell'anno in corso, però, il numero di commesse di velivoli non ancora consegnati ammonta a 1427 per Airbus ed a 1469 per Boeing, vale a dire che la situazione è di quasi parità. Sempre nei primi nove mesi del '99, Airbus ha venduto 343 aerei, oltre il doppio del rivale americano, che ne ha venduti invece 154. Il consorzio europeo è stato costituito nel 1970, ed ha realizzato una gamma di aerei da 124 a circa 400 posti mentre ha in progetto un megalumbo capace di trasportare oltre 600 passeggeri. Gli operatori che attualmente utilizzano i velivoli Airbus sono 173. Dal punto di vista del fatturato e dei dipendenti, peraltro, Boeing è sempre nettamente al primo posto nel mondo, con 56,1

miliardi di dollari (oltre centomila miliardi di lire) e 231 mila dipendenti rispettivamente, mentre Airbus in questo contesto occupa il 6° posto. Ecco la classifica delle prime 10 aziende del settore aerospaziale. I fatturati sono espressi in miliardi di dollari e sono seguiti dal numero di dipendenti occupati. 1) The Boeing Company, Usa, 56,1 mld, 231 mila; 2) Lockheed Martin Usa, 26,2 mld, 165 mila; 3) DaimlerChrysler-Matra, Usa-Fra, 23 mld, 81 mila; 4) Raytheon, 19,5 mld 108200; 5) British Aerospace, 14,2 mld 47900; 6) Airbus, 13,3 mld, 23000; 7) Thomson 12,7 mld 89500; 8) Textron 9,6 mld, 64 mila; 9) Northrop Grumman 8,9 mld, 49600; 10) Bombardier 7,6 mld, 53 mila.



IL RACCONTO

## Il volo dei destini incrociati contro le leggi della probabilità

già al lavoro per conto della EgyptAir, a consolare i parenti angosciati in cerca di notizie.

Incredibili coincidenze? Puro caso? Destino? Kismet? Fato? Imperscrutabile Disegno divino? Incidenti come questo ripropongono inevitabilmente gli interrogativi cui si dedica padre Ginepro nel fortunato romanzo degli anni '20 di Thornton Wilder, «Il Ponte di San Luis Rey». Con la differenza che le vite che si intrecciavano nell'appuntamento col ponte spezzatosi in Perù erano sette. Sull'EgyptAir 990 erano 217.

Cosa ha portato insieme proprio su quell'aereo precipitato nell'Oceano, da cui probabilmente - l'hanno detto chiaro e tondo ieri i soccorritori - non sarà possibile recuperare nemmeno un corpo intatto, il pilota all'ultimo viaggio e quello che non doveva esserci? Vi ha fatto salire Eugenia Rhodes, una femminista avventurata di Chicago, appassionata di yoga e di viaggi, che voleva celebrare in Egitto il suo ottantesimo compleanno; Virginia Chaplin e Richard Brokaw, 72 anni lei, 76 lui, attampati sposi novelli che avevano ritrovato l'amore verso la fine della vita; o Salah e Shaline Adam con i due figliuoletti di 4 anni e 22 mesi? Oppure l'ha fatto perdere all'ultimo momento ad altri?

Quale è la probabilità che succeda proprio a loro, in questa sequenza, e non ad altri? Meno, molto meno di una su milioni? E allora, come metterla col fatto che, se siamo supergiù in cinquanta milioni in Italia, un fatto la cui probabilità è inferiore a una su un milione, succeda almeno cinquanta volte ogni istante?

Ovviamente non c'è risposta possibile. Così come non c'è risposta immediatamente razionale al fatto che una catastrofe aerea ci colpisce più del «normale», ma assai più sanguinoso stitilicidio quotidiano di incidenti automobilistici. O alla sindrome dell'arcano diffusasi in seguito al rapido succedersi di incidenti aerei nel-

la stessa zona dell'Atlantico, la leggenda del nuovo «Triangolo delle Bermuda». Si può solo provare a sgombrare il campo dalle ossessioni più viscerali, dalle paure più ingiustificate, dalle fantasie più grossolane. A provarci, tra gli altri, ieri sono stati due studiosi, un matematico e un sociologo, dalle colonne, rispettivamente, del «New York Times» e del «Wall Street Journal».

John Allen Paulos, matematico della Temple University, osserva che «gli esseri umani hanno una tendenza innata ad attribuire un significato alle anomalie e alle coincidenze». Non lo sorprende perciò che in eventi che forniscono un accumulo così straordinario di dettagli circa tempi, modi, circostanze, specificazioni tecniche, persone coinvolte come vittime o attorno alle vittime, emergano e facciano notizia rapporti inimmaginabili e che venga ad un certo punto meno la capacità di separare «il possibile dal probabile». Quel che resta è che matematicamente un passeggero che volasse quotidianamente dovrebbe attendere qualcosa come 19.000 anni prima di perire in un incidente aereo.

Il sociologo dell'Università della California Barry Glassner, autore di un recentissimo e bel libro sulla «Cultura della paura», cioè sul «perché gli americani hanno paura delle cose sbagliate», elabora ulteriormente l'argomento che ogni anno muoiono in incidenti stradali il doppio delle persone decedute in tutta la storia del trasporto aereo. Spiega per filo e per segno come non ci siano differenze significative nemmeno sulla pericolosità relativa di una compagnia aerea sull'altra, un modello di velivolo sull'altro. Ma deve rassegnarsi all'evidenza che non ci sono spiegazioni razionali che valgano a quietare paure viscerali.





◆ **Berlusconi «offre» i suoi voti per far approvare le proposte avanzate dai Popolari**

◆ **Selva e Pisanu propongono anche di riformare l'articolo 33 della Costituzione**

## Parità, il Polo all'offensiva Ma il Ppi resiste alle «sirene» Castagnetti: si può migliorare, ma senza rotture

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA L'effetto Ruini si fa sentire. Il presidente della Conferenza episcopale italiana chiede un più incisivo sostegno economico per consentire «un'effettiva libertà di scelta per le famiglie tra scuole statali e non statali». Sotto accusa è il testo sulla parità scolastica approvato al Senato, «apprezzato» per le innovazioni che contiene, ma giudicato «insufficiente». E scatta l'offensiva verso i popolari e verso gli altri esponenti di area cattolica che appoggiano il governo D'Alema. Il Polo alza i toni. Cerca di strumentalizzare la protesta del mondo cattolico e di dividere la maggioranza. E i popolari sono sotto pressione. Ma non scelgono la via della rottura della maggioranza. Una posizione ribadita dal segretario Ppi, Pierluigi Castagnetti, chiamato in causa da Berlusconi. «Sulla parità scolastica altri passi possono essere compiuti nel pieno rispetto

della Costituzione» e comunque «il Ppi non si sente a disagio e tanto meno in imbarazzo né sulla materia della parità scolastica né su altri aspetti della politica del centro-sinistra». Castagnetti si dice convinto che i partner della maggioranza «e principalmente il presidente del Consiglio» siano interessati ai «miglioramenti» proposti dai Popolari. La legge sulla parità in discussione alla Camera «è stata fortemente voluta dal Ppi e la consideriamo - conclude - comunque un risultato». Riapertura del confronto sì, ma senza arrivare a strappi laceranti. E tra le proposte per migliorare il testo vi è quella messa sul tavolo dal responsabile scuola del Ppi, Giovanni Manzini: far pagare allo Stato gli oneri previdenziali per i 32 mila docenti delle scuole secondarie non statali. Costo dell'intervento, assicura Manzini, «non più di 300 miliardi, quelli stanziati per le borse di studio da assegnare alle famiglie da utilizzare invece per gli insegnanti.

Neanche una lira sottratta alla scuola statale». «È nostro obbligo verificare con la maggioranza se il testo approvato al Senato, che è un buon testo, possa essere ulteriormente migliorato. Se c'è la volontà politica sarà possibile, se la maggioranza decide che il testo è blindato ne prenderemo atto. Ma niente di drammatico - afferma -. Facciamo parte della maggioranza, rispettiamo questo impegno e intendiamo concordare tutto con la maggioranza. Non ci saranno accordi trasversali». Ma il Polo continua il suo canto delle sirene. È Silvio Berlusconi in persona ad annunciare la piena «disponibilità a partecipare ad una serena discussione con il Ppi per valutare nuove

e più concrete misure di intervento a favore di una vera parità tra scuole statali e non statali». Anche se per Forza Italia «il buono scuola rappresenta la via maestra per consentire a tutte le famiglie, anche alle più disagiate, una scelta davvero libera sulla scuola cui affidare i propri figli». «Comprendiamo - prosegue il Cavaliere, rivolto ai popolari - il loro imbarazzo e il loro disagio. Ciò che mi sorprende è il tentativo dell'on. Castagnetti di sfuggire dalle proprie difficoltà e dalle proprie responsabilità attribuite all'opposizione posizioni caricaturali e di comodo». Gli fa eco il capogruppo Fi a Montecitorio, Giuseppe Pisanu: «Se Castagnetti e Mastella vogliono davvero rimettere in discussione il testo di legge del Senato noi siamo pronti a rivedere i nostri 200 emendamenti e a sostenere le loro proposte». Si riferisce alla «proposta Manzini» Pisanu, e spiega: «Siamo pronti cioè ad assegnare allo Stato la retribuzione dei docenti e ad eli-

minare l'ostacolo costituzionale al finanziamento pubblico della scuola non statale». Indica anche il percorso da seguire: «Il primo obiettivo può essere collocato già nella prossima Finanziaria. Il secondo nell'ambito delle riforme costituzionali già concordate». «Forza Italia e il Polo si riservano in ogni caso di presentare proposte comuni. Per ora quel che più interessa è raccogliere l'invito del Ppi e dell'Udeur al dialogo costruttivo tra maggioranza e opposizione» conclude Pisanu. Il Ccd auspica un confronto «sereno e costruttivo» fra tutti i partiti italiani che aderiscono al Ppe che «siamo distinguere tra soluzioni legislative sulla parità scolastica compatibili con la

Costituzione italiana e soluzioni non compatibili». Lo sottolineano i capigruppo Marco Follini e Francesco D'Onofrio che se la prendono con il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius. Il presidente dei senatori Ds criticando gli emendamenti alla Finanziaria preannunciati dal Polo, definiti «puramente strumentali», aveva difeso il testo sulla parità approvato dal Senato e consigliato al Polo di chiedere «una modifica della Costituzione, da discutere non solo nell'Aula del Senato, ma nel Paese». Per l'esponente della Quercia «il Polo utilizza strumentalmente la questione della parità scolastica per dividere la maggioranza. Noi, anzi, stanziamo una cifra per 6 volte superiore a quella stanziata all'epoca dal Governo Berlusconi». Ma è stato proprio Gustavo Selva, capogruppo An alla Camera a chiedere di accelerare l'iter della modifica dell'articolo 33 della Costituzione, per abolire la frase «senza oneri per lo Stato».

«Un falso problema» per il capogruppo del Ppi, in commissione Cultura alla Camera e relatore del provvedimento, Domenico Volpini. «Per molti costituzionalisti, infatti, lo Stato non è certo obbligato a sostenere i costi delle scuole private ma ad esso non è proibito farlo». Anche Volpini getta acqua sul fuoco sulle speranze dell'opposizione: «Per noi Popolari il provvedimento sulla parità scolastica è insufficiente, ma il testo approvato dal Senato rappresenta il punto massimo di equilibrio raggiungibile tra le forze politiche della maggioranza, oltre al quale, allo stato delle cose, sarebbe difficile andare senza rotture. E un voto trasversale su questo argomento rischierebbe di mettere a rischio la tenuta della maggioranza».



Uno striscione esposto in piazza San Pietro sabato, in favore della scuola cattolica Brambatti/Ansa

## Nella Finanziaria tremila miliardi in più per l'istruzione Nel 2000 partiranno le riforme messe a punto dal ministro Luigi Berlinguer

ROMA Quanto si spende per la scuola statale e quanto si spenderà per quella non statale se verrà approvato il testo sulla parità in discussione alla Camera? È all'esame del Senato la legge Finanziaria per il 2000 che fissa le spese anche per questo comparto.

Le «tabelle» predisposte dal governo potranno essere modificate dal Parlamento, ma restano, comunque, indicative delle scelte di fondo effettuate dall'esecutivo. E se l'iter del provvedimento che è appena iniziato, confermerà le indicazioni dell'esecutivo, la scelta che emerge con chiarezza è quella di un aumento di spesa nel 2000 per scuola e istruzione rispetto al 1999.

Non poteva essere diversamente visto che gran parte delle riforme messe a punto dal ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer partivano proprio nell'anno 2000, prima tra tutte l'autonomia finanziaria e didattica degli istituti, ma anche la riforma del Ministero.

Ma in dettaglio le cifre. Aumentano lo stanziamento per il bilancio del Ministero di viale Trastevere,

l'anno prossimo sarà di oltre 65 mila miliardi, con un incremento di 3.316 miliardi su quello dello scorso anno, che corrisponde ad un aumento del 5%. La parte prevalente di questo incremento che è stato registrato «nei centri di spesa» del bilancio di previsione 2000 è dovuta agli effetti determinati dagli aumenti contrattuali (quest'anno, infatti, è stato rinnovato sia il contratto nazionale che quello integrativo per il personale docente e non docente della scuola), nonché alle spese per l'autonomia scolastica e per la dirigenza scolastica.

Ma i collegati alla finanziaria comprendono altre spese per scuola e istruzione. Una volta approvata la legge di bilancio dello Stato saranno, infatti, immediatamente spendibili 40 miliardi di mutui per l'edilizia scolastica. Sono mutui quinquennali che partono dal 2001 dovrebbero attivare circa 500 miliardi di spesa.

La «tabella A», quella dei nuovi stanziamenti, prevede per la scuola globalmente 2.158 miliardi che sono così ripartiti: per il 2000 688,3 miliardi, per il 2001 e per il 2002

rispettivamente 735,2 miliardi. Sono questi i fondi per le riforme da farsi, finalizzati quindi a «coprire» tra l'altro le spese per la parità, la riforma delle accademie e dei conservatori, per l'introduzione della seconda lingua straniera, per l'introduzione della

**LA NUOVA PARITÀ**  
Il contributo maggiore lo prevede per la scuola dell'infanzia



musica nella scuola. Ma vi sono anche leggi già esistenti che vengono rifinanziate (tabella C) con ulteriori aumenti negli stanziamenti. Aumentano, infatti, di oltre 100 miliardi i finanziamenti per la legge 440, il fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa con il quale si sostiene tutta la sperimentazione

per l'autonomia. Erano previsti 345 miliardi l'anno, ma per il 2000 la cifra aumenta di 104 miliardi, passando così a 450 miliardi. L'anno successivo, il 2001, saranno 400 i miliardi stanziati e 450 nel 2002.

Aumenta anche lo stanziamento a copertura della spesa per i libri di testo che dagli attuali 100 miliardi con il rifinanziamento nel 2000 dovrebbe raddoppiare, passando a 200 miliardi.

Vi è poi una compartecipazione della Pubblica Istruzione nell'utilizzo del Fondo per le tecnologie del ministero del Tesoro (circa 150 miliardi), per finanzia-

re l'introduzione della multimedia e l'informatica nelle scuole.

Le spese per le «private» già iscritte a bilancio sono comprese nei 65 mila miliardi che vale Trastevere spenderà il prossimo anno, ma se la legge sulla parità andrà in porto vi sarebbero ulteriori incrementi per le private. Uno stanziamento di 250 miliardi nel 2000 e di 300 nel 2001 per le borse di studio a favore di tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie di famiglie al di sotto di un certo reddito.

Ma con la legge sulla parità il contributo più significativo va alla scuola dell'infanzia non statale e alle elementari parificate. Ai fondi già assegnati per la scuola dell'infanzia non statale, che lo scorso anno erano stati già aumentati di 220 miliardi, con la legge di parità è previsto un ulteriore stanziamento per 280 miliardi. Per le elementari parificate allo stanziamento già previsto vi sarà un incremento di altri 60 miliardi. E a questi vanno aggiunti gli stanziamenti degli enti locali delle Regioni.

### LA SCUOLA ALL'ESTERO

#### GERMANIA

Scuole private di due tipi diversi:  
• «Sostitutive», con gli stessi obblighi didattici di quelle pubbliche  
• «Completari», che forniscono corsi di norma non esistenti nel sistema pubblico  
• Sovvenzioni variabili e dipendenti da alcuni coefficienti  
• Studenti iscritti alle scuole private: 6%

#### FRANCIA

• Scuole private gestite da persone fisiche o giuridiche di diritto privato  
• Contributo pubblico totale o soltanto parziale (costi di funzionamento e stipendi professori)  
• Studenti iscritti alle scuole private: 17%

#### SPAGNA

• Scuole private gestite da enti privati o Chiesa cattolica  
• Gli istituti «sussidiati» sono finanziati al 100%, per gli altri istituti solo contributi parziali  
• Studenti iscritti alle scuole private: 33%

#### GRAN BRETAGNA

• Scuole private «sovvenzionate» che ricevono contributi pubblici parziali destinati a pagare gli stipendi dei docenti  
• Scuole «indipendenti» totalmente private  
• Studenti iscritti alle scuole private: 14,5%

P&G Infograph

### SEGUE DALLA PRIMA

## LA RESISTIBILE ASCESA ...

una sua strategia e un suo disegno politico che facciano saltare gli equilibri e il programma del centro-sinistra al governo, e lo metta alla corde. Il centro-sinistra sta mostrando al paese una grande difficoltà a gestire i rapporti politici al suo interno, e questo lo rende debole e vulnerabile.

Però su molti altri piani (ai quali giornali e Tv sono meno attenti) appare in buona forma. Non si vedono per esempio grandi dissidi di programma, si sente un impegno e un controllo forte sulla situazione economica, sulla sicurezza, sulla gestione e sulla riforma dello stato sociale. Quello che manca è il grande slancio, la grande idea innovativa, la potenza della spinta riformatrice. Ma non c'è dubbio che il governo, pur con questi limiti, sta dando al paese una notevole tranquillità e che ha migliorato e reso più prestigioso il suo ruolo internazionale. La destra invece cosa offre? Cioè, in quale modo riesce a inserirsi nella difficoltà

della sinistra, ad aggarrarla, a renderle definitive?

Offre poco e niente. Non ha una linea economica da contrapporre a quella del governo. E allo sbando sul terreno della sicurezza, perché vagola tra posizioni iper-garantiste berlusconiane e eruzioni forcaiole («sparate agli scafisti» di Casini, «ripristinare i lavori forzati», di Fini, «aumentate le pene ai ladroncini» di Berlusconi). Non ha alcuna idea di riforma del Welfare, o di nuova politica fiscale, o di regolazione delle relazioni industriali, o di difesa dell'ambiente, o di conduzione delle privatizzazioni, eccetera eccetera. Su cosa ha basato le sue principali campagne politiche? Sull'affare Mitrokin (cioè una lista abbastanza improbabile di spie russe che - per ironia della sorte - conteneva anche il nome di uno dei suoi uomini più prestigiosi e rispettabili) sul pericolo comunista, sul diritto a trasmettere spot elettorali nelle Tv di Berlusconi, sull'accusa alla sinistra di aver ingiustamente criminalizzato Andreotti e Tangentopoli, sul male prodotto in Italia dai giudici e dai pentiti. Tutto qui. Si può costruire un programma politico su queste basi? Neanche Ber-

lusconi lo pensa.

La verità è che la destra in questi ultimi mesi ha conquistato parecchi voti alle elezioni ma non ha migliorato di molto la situazione di stallo nella quale si trovava due anni fa. Allora era ancora incerto l'equilibrio tra Berlusconi e Fini, ora è molto più chiaro: questo sì. Ma è l'unico elemento di chiarezza intervenuto, per il resto è buio fitto.

Il partito di Fini, che a metà decennio sembrava destinato a bruciare le tappe della sua modernizzazione, e a diventare la grande e dinamica novità della politica italiana, invece è rimasto fermo al palo. Dal punto di vista strategico l'ultimo avvenimento fu il congresso di Fiumi, di quasi cinque anni fa, poi solo silenzio. Anzi, da allora forse il partito ha compiuto anche diversi passi indietro. Chi sono i dirigenti di oggi di An? Sono i vecchi colonnelli del Msi. I ragazzi di Almirante e del Fuan. Non c'è stato nessun rinnovamento del gruppo dirigente, nessuna novità, e si è affermato sempre di più un partito a due anime, nel quale Fini garantisce la convivenza tra un settore ancora sostanzialmente missino, cioè post-fascista, no-

stalgico, e un settore del tutto sbalzano a Berlusconi, e che vive nell'ammirazione verso l'alleato, e forse anche nell'invidia.

Il partito di Berlusconi invece si è rafforzato. È diventato più solido, più partito. È ancora costruito intorno a un nucleo che è il partito azienda - una proiezione della Fininvest in politica - ma vicino a questo nucleo è iniziata a nascere una bosaglia politica, in crescita, sempre più complessa, più robusta, e in alcune zone anche molto ricca. Lo ha dimostrato il congresso di Forza Italia di un anno e mezzo fa, e ancora di più lo ha dimostrato la vittoria elettorale a Bologna.

Ma qual è il suo programma? Qual è la sua idea di società? Qual è la sua cultura, o la sua storia, o la sua aspirazione di fondo, o la sua bandiera? Questo non si sa. L'unica vera forza della destra in Italia, non c'è dubbio, è Silvio Berlusconi. Cioè il suo leader. È un uomo che ha mostrato capacità politiche straordinarie, sia quando ha portato il suo schieramento alla vittoria, nel '94, sia quando ha saputo gestire la sconfitta, dopo il '96, ed evitare il «tutti a casa» in ordine sparso, e la perdita del pro-

prio carisma e della leadership. Nessuno può negare l'intelligenza politica di Berlusconi, la sua forza. Ma è proprio questa forza, probabilmente, a renderlo vulnerabile. Perché impedisce al suo partito e al suo schieramento di crescere e di trovare una collocazione solida nella società italiana.

Può anche darsi che Berlusconi a primavera vincerà le elezioni regionali, e subito dopo, o nel 2001 - rispettando i pronostici - vincerà le politiche e tornerà al governo. Ma con quale forza, con quale prospettiva? Poca forza e corta prospettiva, se non riesce a legarsi agli interessi e alle aspirazioni fondamentali della borghesia italiana. E come può la borghesia affidarsi, legata mani e piedi, a un singolo signore, brillante quanto si vuole, abile, spettacolare, ma senza una politica, senza uno schieramento, senza riferimenti né sociali né di programma? Se lo fa paga un prezzo carissimo. Costringe l'Italia a tornare indietro di anni e a disperdere il lavoro duro che il centro-sinistra ha compiuto in questo triennio, e che ha riportato l'Italia in linea con le grandi potenze.

PIERO SANSONETTI

# Sabato

# Metropolis

Le cento città

In edicola con **l'Unità**



## Berlusconi-D'Alema: ultimo valzer?

### I due leader forse ospiti del programma di Fazio e Baglioni

MILANO Parte venerdì sera su Rai due l'atteso «Ultimo valzer» (che speriamo non sia ultimo) di Fabio Fazio e Claudio Baglioni. La conferenza stampa di presentazione si svolgerà oggi nella sede Rai di Milano, ma infuriano da tempo anticipazioni, illazioni e indiscrezioni, soprattutto per quanto riguarda i nomi degli ospiti. Celentano insegna: gli artisti vogliono riservare al pubblico, se non il segreto assoluto, almeno un po' di sorpresa da tenere viva fino alla messa in onda. Ma il paese è piccolo e la gente mormora. E parla addirittura di Silvio Berlusconi, cioè il capo di Forza Italia, già Unto del Signo-

re, che si proporrebbe in Rai nella sua antica veste di pianista da piano bar. Forse per sostituire la bella Sharon Stone, che invece avrebbe rifiutato di partecipare all'impresa.

Di questi tempi i politici (soprattutto, va detto, quelli dell'opposizione) dilagano nei varietà, rubando il mestiere e la popolarità a cantanti e ballerine, conduttori e artisti come Mal, Venditti, Jovanotti, Pelù, Ligabue, Michael Bolton. È la lista (più o meno immaginaria) degli ospiti del varietà di Raidue nel quale Fabio Fazio giocherà insieme a Claudio Baglioni sulle cose, i visi, le canzoni, gli stati

d'animo da portare con noi nel prossimo secolo.

Della partita dovrebbero far parte, oltre all'amico Teocoli, che ormai è indispensabile per fare un programma di qualità, anche Wess, Paolo Villaggio («canterò con lui»), ha confermato Claudio Baglioni, David Riondino, Moira Orfei, Gianluca Vialli e Vujadin Boskov (autore del verso sublime: «rigore c'è quando arbitro fischia») e l'ex mediano della Juve Beppe Furino, al quale sarà ispirata una rubrica-archivio delle cose da salvare e da buttare del secolo e del millennio che si chiudono. E viene fatta circolare anche l'i-



Qui accanto Claudio Baglioni e Fabio Fazio. A sinistra Silvio Berlusconi

potesi che anche Massimo D'Alema possa giungere ad arricchire la lista delle partecipazioni straordinarie alle sei puntate dell'«Ultimo valzer», la cui sigla sarà ispirata a «Caravan», brano dell'ultimo album di Claudio Baglioni. Ma, come si ricorderà, una partecipazio-

ne amichevole e quasi canora del presidente del Consiglio al programma di Gianni Morandi «C'era un ragazzo» suscitò vivo scandalo tra i severi custodi della sacralità della politica che siedono soprattutto sugli schermi dell'opposizione.

#### RIPRESE

### Moretti e Accorsi tornano sul set del film ad Ancona

Con la ripresa della lavorazione, lunedì prossimo, Nanni Moretti torna sul set per *La stanza del figlio*, il suo nuovo film, dopo le due settimane d'interruzione decise dal regista. Oltre a Silvio Orlando e Laura Morante, ad Ancona ci sarà anche Stefano Accorsi, fresco vincitore della Grolla d'oro come miglior attore, per girare le ultime pose del suo ruolo. Poichissime le indiscrezioni sul film. Moretti, oltre che regista, è anche protagonista nei panni di un padre. La Morante è la madre, mentre la produzione ha scelto alcuni giovani esordienti «provinandoli» l'estate scorsa. Le riprese del film erano iniziate il 27 settembre scorso.

Dopo la separazione da Cecchi Gori i «suoi» autori la rimpiangono ma non la seguono

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Di lei tutti dicono un gran bene. Eppure nessuno ne vuole parlare. Paura di inimicarsi il tycoon italiano - e, ancora per poco, marito - che pare le abbia fatto attorno terra bruciata? Indubbiamente. Ma Rita Rusic in Cecchi Gori, ex braccio destro e talent scout del gruppo, ha lasciato un'eredità vistosa in termini di talenti. È una sua scoperta, per dire, Vincenzo Salemme, che sta sbancando i botteghini con un film, *Amore a prima vista*, voluto e cullato da lei. Anche il golden boy Pieraccioni le deve qualcosa, come Longoni o Veronesi del resto. Mazzacurati (*Il toro*), Amelio (*Così ridevano*) e Virzi (*Ovosodo*) sono tra gli autori in cui ha creduto a scatola chiusa. Lo spermentalismo del trio Cappuccio-Nunziata-Gaudio ha trovato in lei una formidabile alleata. Con Stefano Incerti si è dimostrata una fan accanita del suo stile personale e delle sue storie inquietanti. E l'elenco potrebbe continuare.

Per ora nessuno si schiuda dalla scuderia ufficiale, a parte qualche press agent. Ma molti la considerano in gamba, capace di muoversi tra mainstream ed estremismo, sensibile e professionale. E adesso che l'intraprendente ragazza istriana si sta mettendo in proprio (in attesa dell'udienza di un ultra-miliardario divorzio fissata per gennaio del 2000) per esordire con un inoffensivo video di fitness dell'amica Maria Grazia Cucinotta e con un contudente instant movie del terribile Piero Chiambretti qualcuno comincia a sognare il ritorno del metodo Rusic. Al diavolo i petegolezzi antipatici di certi giornali: la campagna acquisti è aperta.

Chiambretti - l'unico che possa parlare liberamente - inizierà in primavera le riprese di *Ogni lasciato è perso*, titolo quantomai profetico. Contratto già firmato e proprio ieri una cena di lavoro. «Rita - racconta il Portalettere - mi telefonò un bel giorno di marzo quando era ancora nel CG Group. Sul cinema ero scettico ma le ho raccontato una microstoria d'amore vissuta malamente e la lampadina si è accesa in entrambi. Non ho scritto neanche una riga di sceneggiatura, ma mi ha dato carta bianca lo stesso. È un privilegio e anche un rischio».

Carta bianca è la parola d'ordine. Perché crede negli autori, la signora Rusic. Ai limiti del final cut. O dell'autolezionismo (dipende dai punti di vista). Stefano Incerti, che si è trovato nel guado della separazione con il suo *Prima del tramonto*, la considera un vero produttore. «Mi ha contattato dopo aver visto *Il verificatore*, ha letto una mia sceneggiatura nel giro di tre giorni, ha visto i provini, ha visionato i giornalisti, veniva spesso al montaggio. Era la persona che conosceva meglio il film, dopo di me, eppure mi ha lasciato piena libertà». Senza Rita manca un punto di riferimento, racconta ancora Incerti. «Oggi ti trovi a parlare con varie persone sempre su singole questioni». E anche sulla distribuzione di *Prima del tramonto* c'è qualcosa da dire: «Sicuramente aveva bisogno di essere sostenuto con più forza».

Una differenza è ovvia, persino

# Orfani di Rita

## Chiambretti: mi ha dato carta bianca d'istinto

clamorosa. Rita è tutta casa e schermo. Vittorio si divide tra le tante attività del suo impero (tv, politica, amori calcistici). Il cinema, al limite, era un'eredità di papà Mario. «Rita seguiva l'artista passo passo per farlo crescere, dunque con lei c'era più controllo», suggerisce Giovanni Veronesi. Che non ha fatto più film da regista, dopo *Il mio West*, ma sta scrivendo il nuovo Ceccherini. E non si espone. «Come sceneggiatore posso dire che non è cambiato niente. La cosa più bella e più brutta di questo mestiere è che passando in un'altra società con altre persone resta tutto uguale». Sarà vero? Di sicuro Veronesi è animato da saggio realismo: «Faccio i film con chi me li fa fare come voglio io. Rita, Vittorio o Canal plus».

Non è inconsolabile neppure Pieraccioni. Che ha pubblicamen-

te espresso stima - ma anche distacco - alla signora Rusic. Quanto a Kim Smith, ex Lucky Red ora alla testa della Key Films, la giudica una che «sa comunicare benissimo con l'italiano medio». Infine Enrico Lucherini le riconosce una carica degna dei grandi produttori anni '60, alla Goffredo Lombardo, ma rivela che Vittorio, da quando se n'è andata, è più vicino al cinema. «Amelio, Luchetti, Virzi, Pompucci, Rubini, Ricky Tognazzi, Martinotti, Villaggio, Pieraccioni... sono rimasti alla Cecchi Gori. E Tavarrelli è un nuovo acquisto. Tutto procede e le voci di crisi sono vecchie di almeno dieci anni», dice lo storico press agent. Quanto alla domanda chiave - se Rita da sola ce la farà - ironizza sull'idea di vendere la Cucinotta che fa ginnastica in Vhs. Ma magari è solo l'inizio...



Qui accanto Rita Rusic sopra Vincenzo Salemme e, in alto, il trio di registi de «Il caricatore»



#### L'INTERVISTA

## Gaudio: «È lei che ci ha salvati»

ROMA Miracolati da Rita ma quasi subito orfani sono i tre del *Caricatore*: Eugenio Cappuccio, Massimo Gaudio, Fabio Nunziata. Dopo quel primo exploit, prodotto in economia e assoluta complicità da Gianluca Arcopinto, arrivò la «classica» telefonata della signora Rusic. E quasi due miliardi per il secondo film, *La vita è una sola*, da leggere col doppio senso incorporato. Stesso spirito anarchico e autolezionista; Arcopinto ora produttore esecutivo con la neonata Boccia Film; molte speranze. Arenatesi, dopo il divorzio più clamoroso del cinema italiano, nei vari mesi passati a bagnomaria. Motivo ufficiale del ritardo: problemi di postproduzione e diritti musicali, in più il tentativo, non riuscito, di andare a Venezia. Ora finalmente, a fine novembre, l'anteprima al Festival di Torino e l'uscita nelle sale. Col marchio Cecchi Gori. Ma con parecchia nostalgia per una produttrice che «ci ha lasciato carta bianca e soprattutto ci ha tirato fuori dalla nostra tipica in-

dolenza». A raccontarsi, con grande autoironia, è Massimo Gaudio. Dei tre quello che «tiene famiglia». L'abbiamo incontrato a Pesaro, dove il trio era tra i protagonisti di una retrospettiva sul cortometraggio come esponente perfetto della categoria lunghi per caso. Gaudio, naturalmente, parla per sé ma è probabile che i suoi due soci sottoscriverrebbero. Si può dire che «La vita è una sola» è il seguito del «Caricatore»? «Non direi, è molto diverso, a partire dal fatto che è girato a colori. Quella era la storia di tre amici che vogliono fare un film, amici che l'hanno fatto, un film neorealista in bianco e nero sul problema della casa, e pensano di essere arrivati. Invece li aspetta una delusione dopo l'altra, tra festival dei quattro Cantoni e distribuzione avventata».

Ed è tutto vero? «Le batoste sono tremende anche nella realtà, ma l'amicizia è quello che resta. Come si vede nel film».

Troppo autobiografico? «I tre della finzione sono sprovveduti e farlocconi, forse più di noi. Ma l'autobiografismo c'è e non lo considero una colpa. Mi piace il cinema che viene dall'intimo e ci sono esempi illustri di registi che hanno messo in scena le loro crisi creative, da Fellini a Woody Allen. L'importante è non prendersi troppo sul serio. Qui c'è un lavoro di sperimentazione e l'assenza di trama che provoca un'insicurezza pazzesca».

Voi comunque avete fatto una risorsa delle vostre figlie... «Sì, ammetto che abbiamo qualcosa che non funziona. Nel *Caricatore* eravamo senza lavoro e ci dicevamo: più in basso di così non si può. Dopo non è cambiato molto. Senza la telefonata di Rita Rusic non ci saremmo risollepati».

Come coabitare? Fate tutto insieme come i Taviani o vi dividete il lavoro come i Coen? «Facciamo tutto tutti e ficchiamo il naso dappertutto. Ma siamo diversi: Eugenio è più pragmatico, un po' brutale, ansioso; io e Fabio siamo pigri e sul depresso».

Continuerete tutta la vita a fare film insieme? «Questo è un problema, per noi è difficile separarci. Così abbiamo pensato a tre progetti in cui uno aiuta l'altro oppure a un film in tre parti. Chissà».

CR.P.

## Torino, senza casa due festival del cinema

### Quello delle donne e quello gay-lesbo lanciano l'allarme e scrivono al governo

ADRIANA TERZO

ROMA Niente sale per i festival di cinema, a Torino. Sia che si occupino di omosessualità sia che trattino temi di donne. Possibile? Il caso è scoppato in questi giorni nel capoluogo piemontese dove il quindicesimo «Gay and Lesbian film festival» - in programma dal 13 al 19 aprile 2000 - rischia di saltare a causa dell'indisponibilità dello storico Cinema Massimo - centralissimo multiplex collegato con il Museo del Cinema e abitualmente utilizzato per rassegnate iniziative varie - in ristrutturazione da luglio. Ma il «Galf» non sarebbe l'unica manifestazione a rischio: nel conto, c'è anche il «Festival Internazionale Cinema delle donne» che dovrebbe svolgersi dal 8 al 12 marzo. A lanciare l'allarme è Giovanni Minerba, direttore del Gay

and Lesbian Film Festival che, dopo aver chiesto incontri ad assessori e addetti ai lavori (tra cui i vari gestori delle sale torinesi) ha deciso di scrivere alla ministra Giovanna Melandri e al sindaco di Torino, Valentino Castellani. «Anche se so - ha spiegato - che tentare di far sbloccare le cose dall'alto, serve a ben poco. Perché i gestori del cinema, come tutti sanno, sono autonomi e possono decidere che dell'eventuale appello di Melandri non gliene importa niente. Alla fine, dipendendosolo da loro».

Dopo 15 anni di regolare programmazione, dunque, «ma anche dopo 30 anni di lotte» fa eco ancora Minerba, ecco che il festival internazionale più importante d'Italia dedicato a film su tematiche omosessuali, potrebbe non aver luogo nei tempi previsti oppure non essere programmato per niente. «Una realtà paradossale e scioccante» - commenta amara Clara Rivalta, direttrice del «Festival Cinema delle Donne» - . Il problema è che, così come stanno le cose, non possiamo neanche avviare i contatti con le varie ca-

■ PARLANO I DIRETTORI «I gestori del cinema rifiutano ospitalità e non capiamo perché Ora speriamo nel Comune»

se di distribuzione e prendere gli accordi preliminari come si conviene quando si organizzano manifestazioni di questo tipo». Di chi la colpa? «Non lo so - risponde Minerba - . I gestori accampano varie ragioni: che devono tener su i film di prima visione anche durante il sabato e la domenica perché altrimenti le majors si arrabbiano, che è meglio non farsapere al pubblico che li si

programmano anche film di festival e altre sciocchezze simili. Ma allora, perché per il «Torino Film Festival» (il prestigioso ex «Festival Cinema Giovani» fondato dall'attuale direttore della mostra del Cinema di Venezia, Alberto Barbera, ndr) le sale sono state trovate senza nessuna difficoltà per noi?». Già, perché? Chissà se nell'incontro di stasera con i tre assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione qualcosa venga fuori. Non tanto sulle motivazioni («Razzismo? Sarebbe assurdo» è il coro unanime), quanto sulla possibilità di trovare una soluzione per tutti. Al momento, i due direttori hanno chiesto ospitalità a vari cinema torinesi: al centralissimo Reposi (multiplex da 5 sale che ospita, appunto, l'ex «Festival Cinema Giovani»); all'Ambrosio Cinema 5 (3 sale); quindi ai quattro cinema di Bruno Ven-

tavoli (l'Eliseo, l'Adua, il Nazionale e il Romano). Fiduciosi? «Direi di sì anche se mi sento ancora parecchio preoccupata - precisa Rivalta - . E pensare che l'anno scorso abbiamo ricevuto anche il contributo e il patrocinio sia dal ministero dei Beni Culturali che da quello della Solidarietà Sociale che ci hanno fatto ben sperare. E invece...». «Non posso credere alla possibilità che i due festival saltino per aria» conclude Minerba. Ma allora, da chi vi aspettate una mano? «Io spero molto nel Cinema 5 che è gestito direttamente da Medusa (legata al gruppo Mediaset, ndr) perché loro godono di maggiore autonomia rispetto agli altri. Anche se a luglio Giampaolo Letta, responsabile delle comunicazioni di Medusa, mi aveva garantito che avrebbe messo le sue sale a disposizione. Dopo tre mesi c'è stato un no, ma io aspetto...».



l'Unità

## Il Bologna avanti a suon di autorette In Uefa brilla ancora lo stellone rossoblù: l'Anderlecht è spacciato

DALLA REDAZIONE  
LUCA BOTTURA

**BOLOGNA** Arriva al 94' il primo gol della gestione Guidolin. Ma, potenza di certi fortunosi cambi di panchina, il Bologna è già qualificato da almeno tre quarti d'ora. A suon di autorette. Come a Venezia, dove il tecnico vicentino aveva esordito - in tribuna - giovandosi della testa di Bilica. Stavolta i goleador rossoblù si chiamano Crasson (al 48' del primo tempo, su volée di pelata targata Eriberito) e De Boeck, che al 9' della ripresa rimpalla in rete un tiro-cross di Ze Elias dalla sinistra. Alfieri - insieme a Nervo, l'au-

tore del 3-0 - di un'impresa spumeggiante come un prosciutto e benedetta come un sistemino del Superenalotto. E sarà anche vero "che la squadra c'era anche prima", come esulta il presidente Gazzoni a terzo turno guadagnato. Ma prima, per restare nella metafora da concorso pronostici, Buso aveva potuto giocare al massimo due colonnine. Senza sette titolari. Tornando comunque da Bruxelles con un rimediabile 1-2. Che infatti è stato rimediato. Soffrendo. Il Bologna avrebbe potuto finir sotto nel primo tempo, pareggiare nella ripresa, dilagare a doppio incontro quasi scudato. In una partita tra squadre lunghe co-

me una coda sulla A14. A luglio. Con una corsia preferenziale, sulla destra. Subito sfruttata dalla velocità naive di Eriberito per mettere in soggezione Baseggio e il goffo Goor. Senza esiti specifici fino all'overtime baciato dalla buona sorte. Prima c'erano stati anche un quasi-gol del gigantone Koller (al 16', di testa) e una buona occasione di Radzinski sparata addosso a Pagliuca (al 35'). Nella ripresa, dopo il 2-0, il serrate belga tra gli olé del 5.000 tifosi ospiti. Alticci. Provocatorii. Autori, nel pre-gara e subito dopo la fine, di aggressioni sparse a semplici passanti e poliziotti (qualche centone). Una spinta disordinata eppure pericolosa

al 12' con Ekakia (fuori), al 27' con Zetterberg a un metro da Pagliuca, al 41' con Koller (respinta). Mettendo nel conto anche una rete - giustamente - annullata a Koller per offside, avremo la fotografia di quando il Bologna ha rischiato. Di andar fuori. Ma anche (e qui vanno messe nel conto le occasioni sprecate da Signori ed Eriberito in contropiede, nonché un palo di Ventola all'89') di slabbarre ancora di più il già largo divario. Non sarebbe stato giusto. Domenica arriva l'inter. Ma le farebbe Guidolin a ripartire da questo 3-0 molto glorioso e non altrettanto attendibile. Soprattutto davanti c'è confusione. Ventola ha

DOMANI		BOLOGNA ANDERLECHT	
Coppa Uefa		3	0
Roma	2	Raidue	ore 18,00
Goteborg	0		
Juventus	3	Raiuno	ore 20,45
Levski Sofia	1		
Legia Varsavia - Udinese	0-1		
Helsingborgs - Parma	0-1		

**BOLOGNA:** Pagliuca 7.5, Paramatti 6, Paganin 6.5, Bia 5.5, Tarantino 5.5, Eriberito 6.5 (33' st Falcone sv), Ingegsson 5, Ze Elias 6.5 (26' st Wome sv), Nervo 6.5, Ventola 5 (44' st Cipriani sv), Signori 6  
**ANDERLECHT:** De Wilde 6.5, Crasson 6, Staelens 6.5, De Boeck 6, Brocken 6 (5' st Ekakia 6.5), Van Diemen 6 (31' st Scifo sv), Baseggio 6.5, Goor 6, Zetterberg 6.5, Koller 6.5, Radzinski 5.5  
**ARBITRO:** Bre (Francia) 6.5  
**RETI:** nel pt 47'autorete Crasson; nel st 6' Ze Elias, 48' Nervo  
**NOTE:** Angoli: 2-5 per l'Anderlecht. Recuperato: 2'e 4'.

## IN BREVE

### Milan, ultima chance in Coppa

Ultimo turno della prima fase di Champions League, ultima chance per il Milan. I rossoneri stasera ad Istanbul (Canale 5 ore 20,45) sono chiamati ad un'impresa disperata: devono battere il Galatasaray e sperare che nella sfida di Londra tra Chelsea e Hertha Berlino c'is una vincente, che automaticamente le permetterà di superare il turno. Tutti i potes legate ad un filo. Ammesso che i rossoneri vincano, difficilmente Chelsea e Hertha metteranno a repentaglio una qualificazione acquisita, affrontandosi a viso aperto. Aloro basta un pari per passare il turno anche se raggiunti in classifica dal Milan in caso di vittoria, avrebbero la meglio per via degli scontri diretti loro favorevoli. Il Milan oltretutto deve stare attento a non mettere a repentaglio il ripescaggio per la Coppa Uefa, previsto per le terze in classifica. In caso di sconfitta perderebbe anche quella opportunità. Insomma una serata di fuoco per la squadra di Zaccheroni. In novanta minuti si gioca una parte della sua stagione calcistica. Contro i turchi mancherà lo squalificato Costacurta, sostituito da Sala, mentre Bierhoff andrà in panchina con Schevchenko in campo dal primo minuto a far coppia con Weah.

### Lazio e Fiorentina vittoria e pareggio

Vince la Lazio 1-0 con la Dinamo Kiev, e anche gli ucraini si qualificano a danno del Leverkusen per migliori risultati negli scontri diretti, pareggia la Fiorentina con il Barcellona 3-3 nell'ultimo turno della prima fase di Champions League. Risultati positivi che non avevano alcuna importanza per la classifica, erano già qualificate. La Lazio ha vinto grazie ad un autogol di Imamedov. Emozioni a Firenze. Viola in vantaggio con Bressan, poi due gol del Barcellona con Figo e Rivaldo. Nella ripresa doppietta di Balbo e par finale di Rivaldo.

### Volley donne Italia ko con la Corea

Comincia male la Coppa del Mondo per le azzurre della pallavolo. L'Italia è stata battuta per 3-0, dalla Corea del Sud nell'incontro d'esordio. Le asiatiche sono una grande squadra, sicuramente tra le più competitive, ma nelle ultime tre sfide l'Italia era sempre uscita ad avere la meglio. Oggi le azzurre incontrano l'Argentina e stasera in A1 maschile, il match club a Roma Piaggio-Lube Macerata.

### Radiazione Scarpa lettera di Cacciari

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha inviato una lettera al presidente del Coni Gianni Petrucci per chiedere l'annullamento della radiazione dell'olimpionico Daniele Scarpa dalla Federazione Canoa. Cacciari ha scritto che «prima di tutto e soprattutto Daniele Scarpa è un grandissimo atleta che ha onorato e onora lo sport, la sua città e il suo Paese».

## «La scherma è così finta...» L'azzurro Milanoli: «Meglio un bel duello»

SEUL La scherma? Non dà emozioni, soprattutto se paragonata a un duello vero, tra uomini d'onore che si affrontano senza maschera e corpetti. Addirittura alla cieca e con pochissime limitazioni. A spiegare la suggestione di un combattimento d'altri tempi è Paolo Milanoli, spadista della nazionale azzurra impegnata nei mondiali di Seul. Una storia che ha lui, poliziotto 30enne che gareggia per le Fiamme Oro, come protagonista. E che si può raccontare, a maggior ragione, ora che il duello non è più un reato: «Di duelli veri - racconta - ne ho fatti una decina. In uno addirittura eravamo nel buio totale e quella di tirare colpi senza vedere niente è stata l'esperienza più forte». Con orgoglio aggiunge come è andata a finire: «Ci ha rimesso l'altro. Si è fatto male? No». E però ammette che può accadere, che qualcuno si faccia male sul serio. «Teoricamente si può arrivare alla morte. Anche se

tra la teoria e la pratica c'è sempre differenza». Spiega poi che vorrebbe creare un circuito. «Siamo un gruppo di persone che vorrebbe fare come nel film Highlander - continua - Ci piacerebbe trovarci gli uni con gli altri, anche andando in altri paesi, e batterci». Ai duelli, spiega ancora Milanoli. «possono partecipare solo uomini d'onore: la nostra regola è che si va avanti fino alla resa». Un limite c'è, e riguarda il terreno su cui sfidarsi. «Mai in terra consacrata», spiega. Ovvero, mai in chiesa. Milanoli comincia oggi il suo mondiale, con le eliminatorie. Per qualsiasi altro atleta sarebbe un appuntamento importante, lui invece non riesce a prenderlo sul serio: ama troppo le emozioni forti. «E la scherma invece è tutta una disciplina come il «valetudo» o il «full fighting», in cui è permesso di tutto. Ma dopo tutto questo, e con un oro mondiale nella spada a squadre vinto nel 1993 ad Essen, ci si può ancora emozionare per la scherma? «Le cose davvero belle - risponde - sono quelle ai limiti del pericolo. Solo quando tocchi il fondo raggiungi livelli assoluti di introspezione psicologica. La scherma invece è una cosa formale, finta, dove non ci si colpisce veramente e l'unico brivido che si prova è la paura di essere eliminati. Non è come il rugby, dove ancora si rischia l'incolumità fisica. Però mi piace l'ambiente della squadra azzurra e per questo continuo a starci».

Milanoli, sesto nel ranking mondiale della spada di quest'anno, può puntare a una medaglia: ma lui preferisce pensare ai duelli veri, perché un successo sportivo non riuscirà mai a dargli quelle emozioni. U.S.

## IL COMMENTO

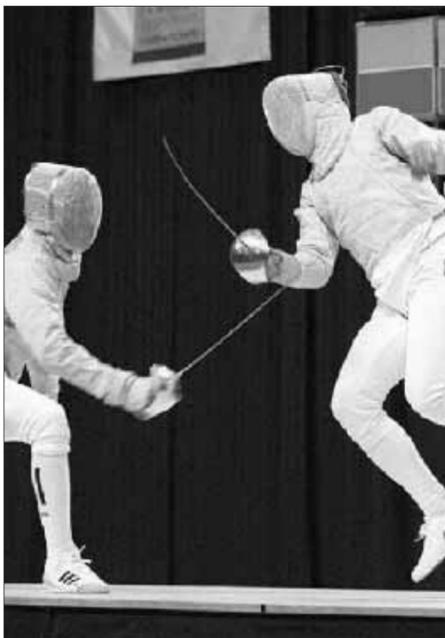
### Highlander pronto per il Giubileo

di ALBERTO CRESPI

mini d'onore». Che l'ha fatto anche al buio, e si è divertito. Aggiunge che sono in tanti a pensarla come lui, e che pensa di creare un circolo. «un gruppo di persone che vorrebbero fare come nel film "Highlander", incontrarsi e sfidarsi». Fermo restando che ognuno è libero di farsi male come preferisce, e che il fascino degli sport «estremi» non sembra vacillare, viene da dire che Milanoli ha visto troppi film e li ha visti male. In «Highlander» Christophe Lambert e Sean Connery si sfidano a colpi di spadone, trinciando-

si braccia e teste, ma sono immortali: sapete, è solo un film. A Milanoli consigliamo «Fight Club»: lì, Brad Pitt crea un circolo proprio come piacerebbe a lui, solo che invece delle spade usa i cazzotti. Però nel film c'è una forma di doloroso nichilismo che forse non gli piacerà, i tormenti esistenziali di Edward Norton gli sembreranno roba da femminucce, non certo da moschettieri. Lo consiglierà alle ragazze del fioretto, che da anni vincono medaglie d'oro a grappoli senza far male a una mosca.

Comunque Milanoli, nelle sue dichiarazioni, si salva in corner. I duelli, dice, vanno fatti senza limiti, tranne per quanto riguarda il terreno della sfida. «Mai in terra consacrata», spiega. Né chiese né cimiteri per lo Zorro delle Fiamme Oro. In fondo, è un bravo ragazzo, timorato di Dio. Un highlander pronto per il Giubileo.



## L'INTERVISTA

## Mangiarotti: «Non dà emozioni? Ma andiamo...»

ALDO QUAGLIERINI

**ROMA** Duelli? Combattimenti? E sorpreso. Edoardo Mangiarotti. Le dichiarazioni di Milanoli lo colpiscono anche se non lo convincono completamente: gli fanno ricordare i tempi in cui qualcuno si affrontava a cavallo o in una gabbia di leoni. D'accordo, era un'altra epoca, gli inizi del secolo, anni ormai lontanissimi. Mastorie così (lui le chiama «spaccante») pare, siano sempre esistite. E visto che il suo nome è una colonna su cui poggia la storia stessa della scherma azzurra, c'è da credergli. Mangiarotti ha ottant'anni, la parola pronta e brillante, una acuta e lu-

cida capacità di analisi: sarà stata la scherma a farlo restare giovane? Delle dichiarazioni di Milanoli lo incuriosisce soprattutto la sua minimizzazione della gara: «Che cosa? La scherma non darebbe più emozioni? Ma andiamo... Io ho vinto sei medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo alle Olimpiadi. Ai mondiali di medaglie d'oro ne ho conquistate tredici, e poi otto d'argento e cinque di bronzo. Bene, tutte le volte ero emozionato; non dico paura, ma l'emozione sì, quella c'era sempre».

Però pare abbia detto proprio così... «Senta, io conosco Milanoli, è un bravo ragazzo, un atleta tra i mi-

gliori del mondo... Direbbe una cosa del genere il giorno prima di giocarsi il mondiale?...»

Eppure... «Va bene, però quando scendi in pedana sei sempre un po' emozionato, e normale...»

Lui si sente più attratto dai duelli.

«Sì, i duelli... mi ricordano i cascadori, gli spettacoli di schermidori. Mi raccontavano di Giuseppe Galante che sfidò a duello il francese Kechefer in una gabbia di leoni, erano i primi del secolo. Emozione garantita per il pubblico...»

Milanoli parla di combattimenti senza corpetti e senza maschera. «Mio padre mi raccontava di quando Galante affrontava gli av-

versari a cavallo e senza protezioni per il corpo. Chi perdeva tutti i bottoni era sconfitto. Lui però si era fatto cucire una piastra di metallo, così vinceva sempre...».

Si, però qui si parla di duelli veri, di Highlander, di sport estremo... «Anch'io ho fatto qualche dimostrazione a torso nudo, sulla punta della spada una lampadina, tra amici... ma i duelli veri sono proibiti dal '36. Io ho assistito all'ultima sfida, a Milano».

Milanoli parla di uomini d'onore, di pericolo...

«Mi pare una cosa fuori del tempo».

Alla luce di queste dichiarazioni, che cosa gli direbbe? «Auguri per il mondiale».

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465

**TARIFHE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

**TARIFHE:** Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.

**LE CONSEGNE:** saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

### l'Unità

Servizio abbonamenti

**Tariffe per l'Italia - Annuo:** n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)

**Semestrale:** n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

**Tariffe per l'estero - Annuo:** n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

**Per informazioni:** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

## Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

**Feriale** Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legali-Concess. - Asst-Alpelli: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3), Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611

## Aree di Vendita

Milano: Via Giuseppe Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/9407344 - 56-78 - Padova: via Gallatiana, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255962 - Firenze: via Don Minzoni, 44 - Tel. 055/541192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale:** P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7010588

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8335006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 88/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Micheli 48 - Tel. 055/561277

## Stampa in facsimile

Sei. Ste. Roma - Via Carlo Pisacani 130 Salmi S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIUSEPPE CALDIROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06/699916, fax 06/6783555 -  
01041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893  
02045 Washington, D. C. National Press Building  
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard  Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per il mio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**L'inchiesta**  
Ma che musica, maestro?  
Italia, niente lezione di note

MICHENZI MONTECCHI

NEL PAGINONE

**L'indagine**  
Satellite, cavo o cd-rom  
boom della tele-istruzione

MARRONE

A PAGINA 2

**Università**  
Catania, la favorita  
dai giganti dell'elettronica

FALLICA

A PAGINA 3

**Il documento**  
La riforma del ministero  
ecco i decreti che danno il via

A PAGINA 6

# Scuola & Formazione

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 1 NUMERO 12  
MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1999

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**l'Unità**

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

Il caso

Il giudizio preoccupato del Nobel Altman riaccende la polemica. Secondo i dati il settore più penalizzato non è quello istituzionale ma quello dell'industria

LA POLEMICA

**Ma la passione dei docenti non è quantificabile**

GUIDO ARMELLINI

IL GIUDIZIO ALLARMATO DI UN «NOBEL» SULLA SALUTE DELLA RICERCA IN ITALIA SPINGE A FARE UN PO' DI CONTI. E SI SCOPRE CHE A STARE PEGGIO NON È LA RICERCA ISTITUZIONALE MA QUELLA INDUSTRIALE. LE AZIENDE ITALIANE NON VOGLIONO SPENDERE.

## Ricerca, allarme Italia Aziende maestre d'avarizia

PIETRO GRECO

«L» a ricerca in Italia è in condizioni critiche e sta sprestando le potenzialità offerte dalle nuove generazioni di ricercatori». Il giudizio che il Premio Nobel per la chimica 1989, Sidney Altman, ha dato, nei giorni scorsi, sulla qualità della scienza italiana e sui rischi che corre la nostra ricerca scientifica è autorevole. Ma perentorio. Ci dà l'immagine di come viene percepita l'Italia della scienza all'estero. Ma la realtà è molto articolata. L'Italia investe ogni anno in ricerca scientifica e tecnologica circa 20.000 miliardi. Una quantità di soldi che la colloca al 7° posto tra i paesi industrializzati. Dietro USA, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Corea.

L'Italia crede poco nella ricerca scientifica e tecnologica. Infatti quei 20.000 miliardi rappresentano solo l'1,05% della ricchezza che il nostro paese produce in un anno. Questa percentuale è la metà della media europea, un terzo della spesa relativa di Usa e Giappone, un quarto della spesa relativa della Svezia. E colloca l'Italia al 20° posto tra i paesi OCSE. Queste cifre parlano da sole. E rendono, di fatto, critica la ricerca scientifica e tecnologica italiana. Tuttavia queste cifre non consentono di distinguere, per esempio, tra ricerca istituzionale (che assorbe circa il 40% della spesa complessiva) e ricerca industriale (che ne assorbe circa il 60%).

Nel campo della ricerca istituzionale è vero che le nostre università e i nostri enti di ricerca sono più poveri della media nei paesi OCSE. Ma è anche vero che il gap non è drammatico. Certo nei centri pubblici di ricerca si vive in regime di budget limitati. E questo impedisce la soluzione dei due problemi più gravi della ricerca pubblica italiana: il progressivo aumento dell'età media dei ricercatori e la disomogeneità regionale. Nel primo caso la mancanza di turn-over impedisce di cogliere tutte le potenzialità offerte dalle nuove generazioni, per dirla con Sidney Altman. Nel secondo caso ci troviamo di fronte al paradosso che l'Italia investe poco più del 6% delle risorse dedicate alla ricerca scientifica in un'area, il Mezzogiorno, dove si concentra il 27% della sua popolazione e la quasi totalità della sua disoccupazione, anche intellettuale. Questi due problemi sono enormi. E devono essere sanati. Ma questo non deve impedirci di considerare che negli anni '90 il numero di addetti alla ricerca pubblica è aumentato, sia pure di poco. Che i ricercatori pubblici per unità di lavoro in Italia non sono molto meno che negli Usa o in Germania. E che la loro efficienza regge il confronto con quella dei ricercatori stranieri. D'altra parte vi sono settori, come la matematica e la fisica, in cui la ricerca italiana raggiunge valori assoluti. In altri settori, co-

### INFO

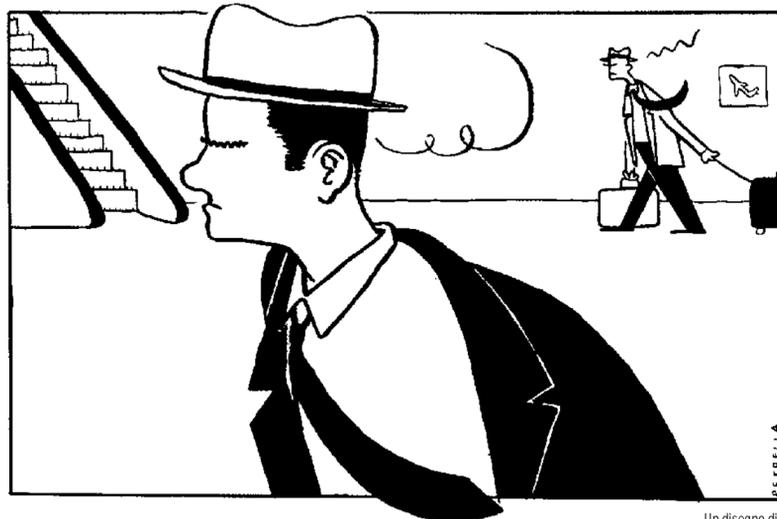
#### Convegno handicap e scuola

Si apre venerdì a Riva del Garda (per chiudersi domenica), il convegno sulla «Qualità dell'integrazione» dedicato a handicap e scuola, promosso dal Centro Studi Erickson di Trento con altre 34 organizzazioni professionali e di volontariato. Si prevedono 2000 partecipanti fra cui anche i ministri della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e della Solidarietà sociale Livia Turco. Il convegno arriva in un momento delicato per l'intera questione dell'integrazione scolastica: le ultime leggi Finanziarie stanno creando problemi all'integrazione nelle classi comuni di ogni ordine e grado degli allievi con difficoltà di apprendimento. In Italia sono oltre 118 mila gli allievi che frequentano scuole statali con compagni «normodotati», centomila le classiche coinvolte in esperienze di integrazione, 60.000 i docenti di sostegno assegnati alle scuole comuni.

me la chimica e la biologia, abbiamo centri di eccellenza e centri più mediocri. In altri ancora, dalla medicina all'ambiente, pur con notevoli eccezioni, abbiamo ritardi da recuperare. Il quadro della ricerca istituzionale italiana è, dunque, critico. Ma non è drammatico.

Dove l'Italia è davvero indietro è nella ricerca industriale. Le aziende italiane non credono nella ricerca. Infatti schierano solo 12 ricercatori ogni 10.000 lavoratori, contro i 57 degli Usa, i 51 del Giappone, i 38 della Germania. E questi rari ricercatori delle industrie italiane tendono a diminuire: negli anni '90 l'occupazione nel settore è diminuita del 10%. Tutto questo produce effetti tangibili. L'Italia è un gran competitore nei settori dei beni a scarso o medio valore aggiunto tecnologico. Ma è nelle posizioni di coda, nell'OCSE per competitività nel campo dei settori ad alta tecnologia.

Non è un caso. La quota di ricerca finanziata dalle industrie italiane non supera il 43% del totale, contro 78 della Corea, il 67 dell'Irlanda e del Giappone, il 60 della Germania, il 60 degli Stati Uniti. Tra le 300 aziende che investono di più in ricerca scientifica e tecnologica, ci sono solo 6 aziende italiane che spendono ogni anno 5.500 miliardi di lire; contro, per esempio, le 9 aziende della piccola Svizzera che spendono 16.600 miliardi. Una sola azienda tedesca, la Daimler Chrysler, investe in ricerca più di tutte le aziende



Un disegno di Marco Petrella

produttrici italiane. Due sole aziende tedesche, Daimler Chrysler e Siemens, investono in ricerca più dell'intera Italia.

L'Italia, insomma, è l'unico esempio, tra i paesi OCSE in cui in

ci si è verificata, negli ultimi 50 anni, una «crescita senza ricerca». Finora siamo riusciti a compensare la competitività tecnologica con la creatività, le svalutazioni e il basso costo del lavoro. Ora non possiamo

più contare né sulle svalutazioni né sul basso costo del lavoro. Per continuare a competere nel villaggio globale possiamo affidarci solo e unicamente alla nostra, sia pur proverbiale, creatività?

AGORA

## Insegnanti, l'egualitarismo a danno della qualità

ATTILIO OLIVA \*

«Una scuola di qualità passa sostanzialmente attraverso insegnanti ben preparati a questa difficile professione. Ma quando si parla di scuola, si parla di un «esercito» di ben 800 mila insegnanti, tra statali e non statali, per 7,5 milioni di studenti. Come sono preparati i nostri insegnanti, come sono reclutati e selezionati, come e da chi sono valutati e premiati nel corso della carriera? Ma c'è, poi, una carriera? Come possono essere allontanati nei casi limite in cui danneggiano gli studenti? E certamente vero che il mondo della scuola esprime presidi e insegnanti di straordinario valore che famiglie e studenti ben riconoscono. E però necessario porsi una domanda-chiave: la grande maggioranza è costituita da liberi professionisti ben preparati e appassionati al loro difficile lavoro o da impiegati a mezzo tempo, non motivati, con scarse ambizioni professionali?

Ecco alcuni fatti e giudizi largamente condivisi dagli addetti ai lavori e da molti degli stessi protagonisti. Per quanto riguarda la preparazione degli insegnanti, con la scolarizzazione di massa degli ultimi cinquant'anni la quantità è andata a scapito della qualità. Solo da pochi anni l'idoneità all'insegnamento prevede per legge una formazione universitaria specifica più un master di specializzazione (non solo la conoscenza della materia ma anche competenze psicopedagogiche e appropriate metodologie didattiche). Fino ad oggi, con il colpevole consenso di maggioranza e opposizione, i vari governi hanno invece aggirato l'obbligo di indire concorsi selettivi (L. 270/82) per procedere a «sanatorie» (l'ennesima è stata recentemente approvata dal Parlamento) che hanno inserito nella scuola aree di precariato non necessariamente qua-

lificato: non più di un 40% degli insegnanti italiani è entrato in ruolo con regolare concorso per titoli e esami. Per quanto riguarda l'esercizio concreto della professione, è valutazione diffusa che non più del 30% degli insegnanti sia motivato al lavoro che fa. Inoltre, la libertà di insegnamento - una grande valore a garanzia di una scuola che non faccia «propaganda» - è spesso invocata impropriamente per tutelare l'individualismo pedagogico, rifiutare il lavoro collegiale, evitare controlli e verifiche sul proprio operato. Fino ad oggi nessuno ha potuto valutare e premiare un insegnante, e la remunerazione è stata eguale per tutti, salvo modesti scatti per anzianità. Non esiste quindi una carriera per gli insegnanti più impegnati e con più talento. Nessuna scuola, poi, riesce ad allontanare un insegnante che visibilmente danneggia gli studenti: siamo molto lontani dalla filosofia della zero

tolerance predicata da Blair e Clinton per proteggere i nostri ragazzi. Per quanto riguarda il numero e il costo degli insegnanti, già Illich, nel 1970, provocatoriamente scriveva: «... la scuola è il mercato del lavoro in più rapida espansione che ci sia al mondo... offre occasioni illimitate di sprechi «legittimi»... I sistemi scolastici pubblici sono sistemi burocratici diventati fini a se stessi... Il compito principale è promuovere la propria espansione». Così è successo da noi, quasi che lo scopo della scuola fosse la «produzione» di insegnanti piuttosto che di apprendimenti per gli studenti. Oggi il rapporto tra alunni e insegnanti è di 1 a 10, contro una media Ocse di 1 a 17 (!). Sempre secondo l'Ocse la scuola italiana, contrariamente all'opinione corrente, ha un «costo annuo per studente» più alto del 15%

SEGUE A PAGINA 3

La logica della concorrenza funziona nel campo del mercato: trapiantata nell'ambito di un'attività che si fonda sulla qualità e sulla gratuità delle relazioni umane rischia di produrre solo danni. Così l'ardua ricerca di criteri oggettivi di distribuzione degli aumenti, applicata a un'istituzione che non ha per scopo il profitto, mette in moto meccanismi involuti e pretestuosi: Tesame che dovrebbe consentire a una porzione della categoria di conseguire sei milioni annui di aumento in cambio dell'accertata professionalità si basa su prove che, bene che vada, attesteranno l'appiattimento degli insegnanti sui disanimati tecnicismi della didattica buro-pedagogica. Nulla che abbia a che fare con l'autentica capacità dell'insegnante, fatta di un rigore che non può essere disgiunto dall'emozione e dalla soggettività. L'insegnamento è uno di quei mestieri in cui la competenza non è separabile dalla passione, dalla curiosità: propensioni che non possono essere misurate con «prove strutturate», né possono scaturire dalla competizione per il denaro. L'aria che si respira in molte scuole, in questi primi mesi d'anno scolastico, dimostra come gli incentivi materiali, se mal concepiti e mal distribuiti, possono trasformarsi in potenti disincentivi morali. Non c'è dubbio che chi svolge mansioni aggiuntive (attività di coordinamento, progettazione, ecc.) debba essere congruamente compensato. Ma è ancora più necessario dare senso e valore all'attività che si svolge ogni giorno nelle classi. Retribuire dignitosamente tutti gli insegnanti e adulti, nella stima e nella fiducia conquistate sul campo: cose che, proprio perché «contano» veramente, non possono essere contate.





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 252  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## D'Alema: prima la scuola pubblica «Sulla parità la legge è equilibrata». Il Polo insiste: soldi ai privati

ROMA D'Alema difende la proposta di legge del governo in materia di parità scolastica: «È una legge equilibrata, compatibile con il dettato costituzionale». Anzi ostacolando l'approvazione della legge si otterrebbe «il bel risultato» di paralizzare con «un ostruzionismo cieco e irresponsabile» le risorse stanziare per la scuola pubblica, cioè per la «scuola per tutti». D'Alema ribadisce che da parte del governo non vi è «alcuna ostilità ideologica verso la scuola privata», ma ricorda anche che la Costituzione prescrive che non vi siano oneri per lo Stato. Cossutta si rivolge al Ppi, che ha proposto di finanziare gli stipendi degli insegnanti delle private: «Non si può andare oltre, la Costituzione non può essere violentata». Il Polo cavalca la questione ripresentando la proposta di un bonus di due milioni attraverso un emendamento alla Finanziaria, e spinge per una convergenza con le forze di centro della maggioranza. Anzi pretende una modifica costituzionale. Parisi (Democratici) protesta perché il premier ha parlato solo di alcuni «innesti» nell'esecutivo. Palazzo Chigi lo tranquillizza.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 2, 3 e 6

## La resistibile ascesa di una destra senza idee

L'INCHIESTA

PIERO SANSONETTI

La crisi del centro-sinistra - aperta formalmente con la sconfitta elettorale di giugno, e non ancora conclusa - ha messo in ombra un dato ormai stabile della politica italiana: la pochezza della destra, la sua mancanza di orizzonti, la debolezza del suo gruppo dirigente.

Poco più di un anno e mezzo fa - con una forte dose di esagerazione e una evidente miopia - la destra italiana era data per morta dagli osservatori politici. Oggi viene comunemente considerata imbattibile. Si contrappongono la vivacità e la fermezza della destra con il clima di confusione e di divisione che regna nel centro-sinistra. Sul fatto che la destra sia o no imbattibile c'è molto da discutere, ma soprattutto c'è da aspettare il parere degli elettori. In un sistema democratico, e tendenzialmente bipolare, le possibilità di vittoria dei due schieramenti spesso oscilla-



no anche piuttosto rapidamente, e di solito, in prospettiva, si equivalgono. Questo vuol dire che nessun governo può mai essere sicuro della riconferma e nessuna opposizione, viceversa, può giurare sul rovesciamento dei rapporti di forza e sulla presa del potere.

Quanto alla vivacità politica della destra, francamente, non si vede in cosa consista. La destra sta godendo di un momento di parziale serenità e di buona immagine, essenzialmente non unicamente - per gli effetti della crisi politica a sinistra. Ma non sembra capace di capitalizzare in nessun modo questo vantaggio, né di proporre

SEGUITE A PAGINA 2  
DI MICHELE GRAVAGNUOLO LOMBARDO UGOLINI  
A PAGINA 4

## Parigi, si dimette il super ministro L'accusa: corruzione



«Se do le dimissioni, lo dico con forza, non è perché mi ritenga colpevole: ho svolto, da avvocato, il lavoro che dovevo svolgere e che ha dato luogo alla sola remunerazione che ho indicato e dichiarato». Così Dominique Strauss-Kahn, superministro economico di Francia, ha lasciato dopo essere stato indagato per corruzione. Il premier Jospin: spero di riaverlo presto al mio fianco. Nuovo ministro è Christian Sautter, rigoroso tecnocrate.

DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 11

## Morti come bestie nella stiva in fiamme Dieci clandestini uccisi dal fumo in un traghetto greco diretto in Italia

### LINEA D'OMBRA SULL'ADRIATICO

CLAUDIO FAVA

Tragiche notizie arrivano dall'Adriatico. In Albania il traffico di carne umana dà lavoro a settemila persone. Scafisti, gorilla, ruffiani, mafiosi, prostitute, doganieri, poliziotti, commercialisti. In una logica keynesiana del mercato diremmo che quel traffico è il prodotto inevitabile di una domanda e un'offerta in costante crescita: l'unica iniziativa privata, l'unica «intrapresa» di quello scalognato paese che non abbia mai conosciuto flessioni.

SEGUITE A PAGINA 9

ROMA L'incendio a bordo del traghetto Patrasso-Ancona, lunedì sera, è finito in tragedia: dieci clandestini curdi sono stati ritrovati morti nelle stive del ferry «Superfast III». Altri sei sono feriti. Ancora non si conoscono le cause dell'incendio, scoppiato, sembra, per un corto circuito su un camion.

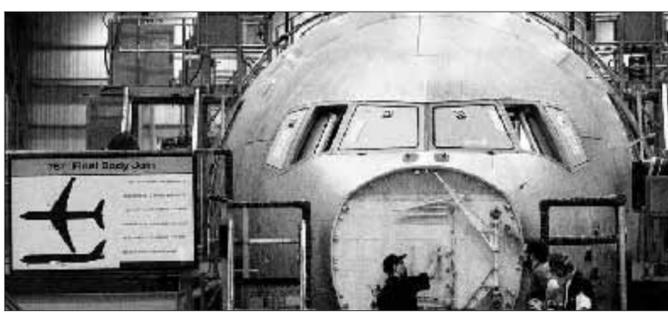
Gli altri passeggeri, fra cui tre leggermente feriti come un membro dell'equipaggio, sono stati messi in salvo e riportati a Patrasso da altri due traghetti. Ma la tragedia dei clandestini curdi si è rivelata all'alba, quando il fumo s'è diradato e sono cominciate le ispezioni. Nei parcheggi, dove c'erano 107 autocarri e 54 autovetture, sono stati trovati i primi tre uomini senza vita e senza ustioni, probabilmente asfissati dal fumo. Poi gli altri sette cadaveri ai livelli inferiori.

A PAGINA 9

I SERVIZI

## Boeing blocca la consegna di 34 aerei

IL CASO



A PAGINA 8

GINZBERG SPADA

## Enel, delude il debutto in Borsa Molti scambi, ma i titoli chiudono senza variazioni

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### L'istrice

Il mondo degli adulti sarebbe molto ma molto più attendibile, quando si rivolge ai giovani per dissuaderli dall'impasticcamento da sabato sera, se non fosse a sua volta impasticcato. Se non fossimo proprio noi, gli adulti, i primi testimonial delle proteste chimiche che hanno trasformato il nostro cervello in una specie di istrice virtuale, con un aculeo farmaceutico per ogni mania o fobia. Pillole per dimagrire, per dormire, per svegliarsi, per fare sesso, per non invecchiare, per sentirsi ganzzi. Sul mio comodino giace (a futura memoria) uno stik di compresse per dormire. Raccomandate caldamente da un amico insonne. Le ho prese per un mesetto, e in effetti dormivo benissimo. Poi, in un geniale rigurgito di buon senso, mi sono ricordato che dormivo benissimo anche prima. Le avevo prese, dunque, «per moda». E per solidarietà con l'amico insonne. Le stessissime ragioni sceme (emulazione, suggestione sociale) che funzionano in discoteca. Non dovremmo essere noi adulti, per primi, a disintossicarci da tutte le droghe legali, da tutte le mode parafarmaceutiche? Come possiamo allontanare l'istrice dai nostri figli, se noi per primi abbiamo la testa irta di aculei?

MILANO Esordio senza impennate per l'Enel. Nel giorno del varo in Borsa il titolo si è limitato a galleggiare, in un mare di scambi. E così, dopo la maxiofferta, il colosso elettrico sembra aver deluso le aspettative di quanti, tra investitori e risparmiatori, contavano sulle performance da capogiro messe a segno da gran parte delle «matricole» la scorsa settimana. Gli analisti finanziari ritengono che l'esordio sottotono di Enel sia spiegabile con la decisione del Tesoro di collocare una quantità maggiore di quella offerta inizialmente. Scelta che ha spiazzato i grandi investitori che avevano richiesto grossi quantitativi di titoli pensando di ottenerne meno e si sono trovati con i portafogli pieni di azioni Enel. Penalizzante anche la scelta di offrire i titoli a 4,3 euro, il valore più alto della «forchetta».

LACCABO' POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 7

## Una cura contro il cancro al seno Il farmaco può prevenire il male. L'annuncio di Veronesi

### Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali. La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale.

I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emisintesi, né materie prime transgeniche. Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.

ROMA Un derivato della vitamina A, la fenretinide, ha dimostrato di essere efficace nel prevenire il tumore del seno e dell'ovaio nelle donne giovani. Lo ha detto ieri l'oncologo milanese Umberto Veronesi, che ha reso noto il risultato di uno studio fatto con altri 20 ricercatori. «L'effetto della fenretinide sul tumore al seno - ha detto Veronesi - è molto diverso a seconda dell'età della donna, tanto che è stato notato un beneficio in premenopausa che non è stato riscontrato dopo la menopausa. Insieme è stata rilevata una riduzione statistica significativa del tumore dell'ovaio nelle donne più giovani». La conclusione dell'oncologo milanese è che «la fenretinide, in presenza degli estrogeni dell'organismo, potrebbe prevenire con efficacia i tumori del seno e dell'ovaio».

PARBONI  
A PAGINA 18

### ALL'INTERNO

**ECONOMIA**  
Rc auto, interviene il governo  
GALLIANI A PAGINA 6

**ESTERI**  
Oslo, incontro positivo  
I SERVIZI A PAGINA 10

**ECONOMIA**  
Salvi incontra gli inquinati  
IL SERVIZIO A PAGINA 15

**CULTURA**  
«La tecnica sragiona»  
CAPECELATRO A PAGINA 17

**SPETTACOLI**  
Orfani di Rita Rusc  
PATERNO A PAGINA 19

**SPORT**  
I duelli del carabinieri  
I SERVIZI A PAGINA 21

**SCUOLA**  
Italia, ricerca avara  
GRECO NELL'INSERTO



## CONVEGNO

## Il computer al servizio della letteratura

Archivi digitali, standard di codifica dei testi e insegnamento della lingua e della letteratura su Internet sono tra i temi discussi dal 5 al 7 novembre dai maggiori esperti di informatica umanistica europei e americani nel seminario internazionale di studi «Computer, letteratura e filologia». Insomma l'arida tecnologia si mette al servizio di poeti e romanzieri e rende a studenti e ricercatori più semplice analizzare, confrontare e passare al microscopio la parola poetica. Il convegno promosso dal dipartimento di Studi linguistici e letterari della facoltà di Lettere della Sapienza, nell'ambito del Progetto Til (testi italiani in linea), si terrà nella sala Odeon del Museo di Arte Classica (Città universitaria, piazzale Aldo Moro 5). Tra i relatori Alberto Asor Rosa, direttore del dipartimento organizzatore, Antonio Zampolli dell'Istituto di linguistica computazionale dell'Università di Pisa, Roberto Mercuri, Giuseppe Gigliozzi e Fabio Conti del progetto Til e Renato Parascandolo della direzione di Rai Educational.



LONDRA Da un'asta in programma il prossimo 29 novembre alla casa londinese «Christie's» riaffiora l'ambiguo rapporto tra lo scrittore britannico Lewis Carroll e i bambini. Le lettere messe all'incanto testimoniano, tra l'altro, della

## SCRITTORI

## Lewis Carroll e i bambini Va all'asta l'epistolario

amicizia nata tra l'autore di «Alice nel paese delle meraviglie» e una bambina che Carroll - il cui vero nome era Charles Dodgson - ospitò spesso a casa sua e di cui frequentò poi anni dopo anche la figlia. Mentre questo materiale - al pari di altre lettere e appunti dello scrittore portati alla luce anni fa - sembra destinato ad alimentare voci mai sopite sulla possibile pedofilia di Carroll, gli esperti di «Christie's» si dicono convinti il suo interesse derivava solo dall'amore per la innocenza e l'ingenuità dei bambini. «Era innamorato del

mondo infantile - dice dello scrittore lo specialista della casa londinese, Thomas Vening - e quella sua sorta di fissazione emotiva, che tanto oggi ci colpisce, allora non era motivo di preoccupazione». Gli articoli che stanno per andare all'asta si riferiscono ad un arco di tempo di circa venticinque anni e includono una delle prime copie di «Alice» che Carroll spedì a Minnie Drury, una bambina conosciuta per caso durante un viaggio in treno. Tra i due nacque un'intensa amicizia che durò fino alla morte dello scrittore.

## ASTRONAUTI

## John Glenn pubblica le sue memorie

John Glenn non divenne il primo americano nello spazio per colpa delle sue rimbrotti ai colleghi astronauti per le loro abitudini sessuali. È lo stesso Glenn a raccontarlo in una autobiografia pubblicata negli Usa. Quando la Nasa chiese ai sette astronauti del progetto Mercury di indicare il nome del primo americano destinato a viaggiare nello spazio, Alan Shepard ebbe la meglio su Glenn. Per l'ex-senatore, tornato un anno fa nello spazio con una missione Shuttle, non ci sono dubbi sulle ragioni della scelta: Glenn aveva irritato i colleghi con una severa rampogna sulla loro promiscuità sessuale.

## PSICOLOGIA

## Le lezioni di Jervis A confronto Alleva Dazzi e Marraffa

«La psicologia somiglia più a un paesaggio che a un edificio di nozioni e più a un arcipelago che a una distesa di villaggi e campagne. Ora l'arcipelago ha vari approdi ed è difficile decidere da quale isola incominciare». Sono parole di Giovanni Jervis, autore del libretto recentemente edito dal Laterza «Prime lezioni di psicologia», testo che sarà al centro questo pomeriggio alle 17,30, a Roma, nella sede Laterza in via di Villa Sacchetti 17, di un dibattito sul tema: «La psicologia tra senso comune e scienza». Vi parteciperanno, con Jervis, Enrico Alleva, Nino Dazzi e Massimo Marraffa.

# Vitamina A anticancro

## Potrebbe curare i tumori a seno e ovaio

ROMA Potrebbe essere un'ulteriore arma contro due forme di cancro che aggrediscono le donne, il tumore al seno e quello all'ovaio. E soprattutto, oltre a contribuire alla cura di quelle ammalate, potrebbe in futuro aiutare molte donne a restare sane. È un derivato della vitamina A, la fenretinide, che ha dimostrato in corso di sperimentazione di essere efficace nel prevenire il tumore del seno e dell'ovaio nelle donne giovani.

L'annuncio, fatto ieri a New York, viene da una fonte solitamente restia a rilasciare dichiarazioni a effetto, e proprio perché questo ancor più attendibile: l'oncologo Umberto Veronesi, scienziato di fama mondiale, per anni direttore dell'Istituto dei tumori di Milano e poi fondatore nella stessa città dell'Istituto europeo di oncologia. Veronesi ha fatto riferimento a uno studio clinico, realizzato in collaborazione con altri ventisei ricercatori italiani e americani, che sarà pubblicato sul numero di novembre del *Journal of the National Cancer Institute* (Nci).

«L'effetto della fenretinide sul tumore al seno - ha detto Veronesi - è molto diverso a seconda dell'età della donna, tanto che è stato notato un beneficio in premenopausa che non è stato riscontrato dopo la menopausa. Contemporaneamente è stata rilevata una riduzione statistica significativa del tumore dell'ovaio nelle donne più giovani». La conclusione dell'oncologo milanese è che «la fenretinide, in presenza degli estrogeni dell'organismo, potrebbe prevenire con efficacia i tumori del seno e dell'ovaio». Sarebbe poi «la prima volta che una sola sostanza avrebbe effetto su queste due malattie».

Lo studio clinico, durato dodici anni, ha coinvolto circa tremila donne italiane con tumore al seno in fase iniziale (stadio I

o 0). L'oncologo ha spiegato che sebbene questi tumori diagnosticati precocemente abbiano una buona prognosi, in un caso su cento si sviluppa un secondo tumore al seno contralaterale e in due o tre si riscontra un secondo tumore allo stesso seno. I ricercatori si sono quindi serviti di questi dati per verificare se la fenretinide aveva effetto nel ridurre la frequenza del tumore al seno contralaterale o del secondo tumore allo stesso seno. «Confermata questa capacità, il farmaco - ha detto Veronesi - potrà essere sperimentato nelle donne sane ad aumentato rischio, aprendo una nuova via verso la prevenzione primaria». Ecco i numeri dello studio: in 11 centri clinici italiani dal 1987 al 1993 sono state reclutate 2.972 donne fra i 30 e i 70 anni, operate per cancro al seno allo stadio I. Metà di loro hanno assunto 200 milligrammi di fenretinide al giorno per cinque anni, mentre l'altra metà non ha fatto alcuna cura. L'effetto protettivo è risultato nelle donne in premenopausa (85 casi di cancro mammario contro i 129 del gruppo di controllo), mentre nelle donne in postmenopausa non si sono avute significative differenze (80 casi contro 63). Inoltre lo studio ha dimostrato una riduzione dei casi di cancro dell'ovaio nelle donne con età inferiore o uguale a 50 anni (zero casi nel gruppo trattato, 6 nel gruppo di controllo).

Fra gli autori dello studio vi è Michael Sporn, ex direttore del programma di farmacoprevenzione del Nci. Lo stesso studio è stato finanziato dal Nci con il contributo di tre organizzazioni italiane: l'Istituto nazionale tumori di Milano, il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

## LA SCHEDA

### Sono quindicimila all'anno le vittime in Europa e in Usa

ropa e negli Usa saranno diagnosticati 25-30.000 nuovi casi di tumore dell'ovaio, che causeranno 14-15.000 morti. Gli effetti collaterali della fenretinide sono: modesta secchezza delle mucose o della pelle, minore capacità di adattamento della pupilla al buio - risolta sospendendo 3 giorni al mese il trattamento - minimi disturbi gastrointestinali. La fenretinide può causare danni al feto, per cui alle pazienti in pre-menopausa è stato consigliato di usare contraccettivi durante e per sei mesi dopo il trattamento. Secondo il professor Veronesi, altri dati provengono da due altri studi in corso all'Istituto europeo di oncologia di Milano: il primo valuta gli effetti della fenretinide in associazione con la tamoxifene nelle donne in pre-menopausa ad aumentato rischio di tumore al seno, il secondo valuta la fenretinide in combinazione con la terapia ormonale sostitutiva nelle donne sane in post-menopausa.

## L'INTERVISTA

## «Una buona notizia, ma la prevenzione è indispensabile»

VALERIA PARBONI

ROMA «Non è un risultato del tutto originale, ma se si dimostrerà efficace, naturalmente ben venga...».

È prudente la prima reazione del professor Francesco Cognetti, primario di oncologia medica all'Istituto Regina Elena di Roma, all'annuncio dato ieri in una conferenza stampa a New York da Umberto Veronesi sull'efficacia di un derivato della vitamina A nella prevenzione e cura dei tumori femminili. In particolare per quelli che si formano nel seno e nell'ovaio.

Una prudenza d'obbligo per i ricercatori più seri, abituati a misurare le parole per non ingenerare false aspettative e speranze di

fronte ad annunci clamorosi, anche se portano la firma, come in questo caso, di uno studioso riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Professore, perché parla di un risultato non del tutto originale? «Le spiego subito. Gli effetti preventivi della vitamina A su specifiche attività tumorali sono già noti. Ci sono diversi studi che lo provano e derivano da sperimentazioni fatte, in particolare, su pazienti affetti da tumore al polmone».

Sono ricerche che hanno dato buoni risultati?

«Uno studio portato a termine in Europa ha dimostrato che una sostanza contenuta nella vitamina A, il retinolo, è capace di far diminuire, far regredire in consistenza, i tumori delle vie aeree. E ce ne sono molti altri



Ricercatore al lavoro in un laboratorio

portati avanti in altri paesi che conducono agli stessi risultati, e sempre grazie all'utilizzo di questa vitamina.»

Ritorniamo alla ricerca del professor Veronesi. Illustrandola ha fatto riferimento all'interazione con gli estrogeni presenti nell'organismo. Sarebbero questi gli agenti determinanti perché il farmaco ottenga una certa riuscita...

«Non c'è dubbio che si rivelano importanti. Le interazioni tra gli agenti antitumorali sono sempre fondamentali nelle ricerche. È un fatto indubbiamente positivo: se non altro perché la loro individuazione rende possibile molti altri studi futuri».

L'effetto della fenretinide, ha spiegato Veronesi, sul tumore al seno è molto diverso secondo l'età della donna. Tanto che è stato notato un beneficio in premeno-

pausa che non è stato riscontrato dopo la menopausa.

Contemporaneamente, ha detto ancora Veronesi, è stata riscontrata una riduzione statistica significativa del tumore dell'ovaio nelle pazienti più giovani. Sembra che una buona notizia. Senza considerare inoltre, stando almeno a come si evince dall'annuncio, che una sola sostanza, avrebbe effetto su due tipi diversi di malattia... «Sicuramente. Però bisognerà attendere ancora prima di dire una parola definitiva. Altri studi verranno, perché sicuramente ce ne saranno in questo campo, e terranno in considerazione il campione di popolazione preso sotto osservazione, per definire meglio lo spettro di attività».

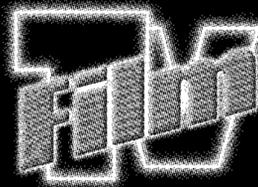
In questo studio si fa riferimento a donne giovani e a non più giovani. L'effetto più significativo del-

l'interazione del derivato della vitamina A con gli estrogeni sembrerebbe dare risultati migliori nella prima categoria: l'età sembrerebbe una crudele discriminante, non le pare?

«Può sembrare. Ma se consideriamo che la prevenzione diagnostica al di sotto dei cinquant'anni a volte può, è accaduto e accade molte volte, non evidenziare l'insorgenza di un tumore, allora questo studio dobbiamo considerarlo molto significativo».

Allora non ci sarà più bisogno della prevenzione?

«Per carità, assolutamente no. Anche di fronte alla più grande scoperta, fosse anche quella del secolo, la prevenzione diagnostica resta l'arma essenziale nella battaglia contro la malattia. Senza la prevenzione tutto il resto avrebbe poca importanza».



**FILM TV**  
Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV

# L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

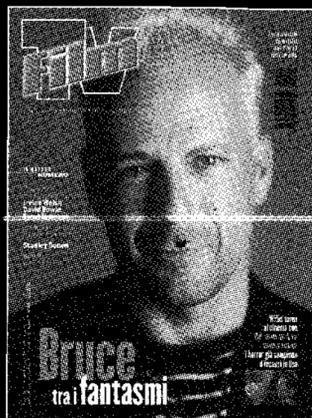
IN QUESTO NUMERO

**IL SESTO SENSO**  
Bruce Willis tra fantasmi e paranormale

**CINEMA INGLESE**  
David Bowie, Irvine Welsh, Vinnie Jones: non solo star sui set

**GIOVANI DIVE**  
Drew Barrymore & Leelee Sobieski  
Al cinema in "Mai stata baciata"

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★







◆ Non c'è stato il rialzo che 4 milioni di investitori si aspettavano. Ed è polemica sul ruolo delle banche nel sorteggio per l'assegnazione dei titoli

## Risparmiatori delusi A piazza Affari l'Enel non decolla

Titoli fermi a +0,02%, ma è record di scambi  
«Troppo alto il prezzo di collocamento»

MARCO TEDESCHI

MILANO Dopo la lunga attesa, per il popolo dell'Enel ieri è stato il giorno della grande delusione. L'esordio in Borsa dei titoli dell'azienda elettrica è stato sotto tono (+0,02%), anche se il volume di scambi è stato da record: sono stati trattati 941 milioni di azioni, per un controvalore di quasi 3.300 miliardi di lire. La matricola di piazza Affari ha concentrato su di sé il 54% del volume delle operazioni. Dopo un discreto avvio, le azioni hanno chiuso allo stesso valore del prezzo di collocamento, cioè a 4,31 euro, equivalenti a poco meno di 8.350 lire. Una partenza a ritmo lento, dunque. Non c'è stato l'exploit che molti risparmiatori si attendevano e come - del resto - sembrava dovesse accadere, stando alle indicazioni del mercato ufficioso di Londra di due giorni fa. Il mercato ha dunque deciso che il prezzo del collocamento è stato quindi fissato a una quota troppo elevata. Inoltre, la notizia diffusa da Chicco Testa della possibile immissione in tempi relativamente brevi della seconda tranche di azioni, ha finito per svalutare quelle già in circolazione, «ingessando» i prezzi. Sull'andamento dell'Enel ha influito anche la giornata borsistica complessiva: l'avvio di settimana della Borsa milanese è stato infatti abbastanza incerto per cause congiunturali, il Mibtel ha chiuso a -0,52%.

Intanto ieri c'è stata la grande fila degli azionisti agli sportelli bancari. A decine di migliaia si sono rivolti ai cosiddetti borsini per sapere se oltre al lotto minimo concesso a tutti dal Tesoro di 500 azioni, erano riusciti ad ottenere attraverso il sorteggio anche una quota aggiuntiva. Ma molti istituti bancari non sono stati in grado di fornire ai clienti notizie relative all'esito del sorteggio. Le associazioni di consumatori sono allora partite all'attacco, chiedendo alle banche di rifondere eventuali dan-

ni ai risparmiatori che non hanno avuto tempestive comunicazioni sull'esito del sorteggio. Ma il prospetto del collocamento in Borsa dà comunque tre giorni di tempo alle banche per informare sul sorteggio i sottoscrittori delle azioni, che dovranno essere pagate venerdì.

L'ingresso dell'Enel comporta per la Borsa un importante aumento di capitalizzazione. Il mercato azionario è infatti passato da un valore complessivo di 515 a 569 miliardi di euro (più di 110 mila mld di lire). Piazza Affari si avvicina quindi ai valori delle più prestigiose Borse europee (Londra, Parigi, Francoforte e Zurigo), dopo aver superato Amsterdam. L'Enel ha quindi rappresentato una svolta per il mercato milanese. «Poche Borse hanno avuto un ingresso di questa portata», ha commentato Massimo Capuano, amministratore delegato della Borsa italiana spa. «È una giornata storica - ha invece detto Stefano Preda, presidente della Borsa - il mercato è stato capace di assorbire senza problemi un'operazione di grandissima portata».

IN PRIMO PIANO

## Testa rilancia: subito in vendita la seconda tranche di azioni

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Alle 11, quando il presidente dell'Enel Chicco Testa prende la parola dinanzi ad uno stuolo di giornalisti nel palazzo della Borsa, gli scambi in corso da un'ora e mezza hanno toccato un brillante 2,33 per cento pari a 4,4 euro, in lieve discesa, la parabola si è poi assestata ai valori del collocamento: «L'avvio non è affatto deludente. L'ampio volume di scambi dimostra l'interesse sul titolo, significa che è stata ben compresa la natura dell'azienda».

Atteggiamento cauto, ma responsabile, come chi parte piano, ma per andare lontano. Anche a New York, dove Franco Tatò alle 9,30 (15,30 ora italiana) ha inaugurato il decollo del titolo a Wall Street con la tradizionale scampagnella: esordio stabile, uguale a Milano. Per Testa «questo è un giorno

da sottolineare in rosso nella storia dell'Enel: un giorno di importanza pari a quello del '62 della nazionalizzazione e a quello del '92 della trasformazione in Spa. Ora puntiamo alla quarta tappa, la completa privatizzazione». Tra quattro mesi, giusto il tempo di attesa imposto dalla normativa, potrebbe venire ipotizzata una seconda tranche del collocamento. Per ora «l'obiettivo è convincere che Enel è un investimento che creerà valore per gli azionisti». Il presidente dichiara di sentirsi «responsabile verso i 3 milioni 800 mila risparmiatori, tra cui ben 70 mila dipendenti Enel ed un forte numero di Fondi nazionali ed internazionali». Il prossimo consiglio di amministrazione adotterà il «codice Preda» di autodisciplina delle società quotate. Ed ancora, secondo Testa, entro l'anno dovrebbe trovare posto in consiglio la

rappresentanza degli investitori privati pari al 35 per cento. L'epoca del monopolio è alle spalle, dice ancora Chicco Testa. Non solo perché Enel ha fatto ingresso nei mercati più competitivi, la telefonia e internet e la televisione con Wind-tele+. «Non possiamo quindi essere accusati di voler sfruttare una situazione di monopolio». Ed inoltre «non ci saranno ostacoli, da parte nostra, al processo di liberalizzazione del mercato elettrico che sarà l'Enel ad ostacolare la crescita della competizione in Italia. Il nostro obiettivo è difendere il core business in un mercato più competitivo e l'obiettivo è di essere uno dei maggiori players». La difesa della principale attività del gruppo è uno dei maggiori impegni che Enel ha preso al momento della quotazione. L'altra direzione di marcia, ha detto Te-

sta, è di sviluppare «una relazione di fiducia con mercato e investitori, promuovendo la chiarezza e la trasparenza». Il presidente contesta che la quotazione del titolo sia «alta», e che sia tale per la rendita di monopolio di cui gode la società: «Quest'anno - replica alle accuse - con operazioni diverse l'Enel ha versato all'azionista, il ministero del Tesoro, 48 mila miliardi. Mi pare che la rendita monopolistica sia stata abbondantemente scremata e tralata».

Con le dichiarazioni di Testa c'è sintonia con il presidente del consiglio, D'Alema, che in mattinata ha risposto agli ascoltatori di Radio anch'io. In quali tempi il governo cederà tutta la partecipazione statale su Enel ed Eni? «Nessuno ha fatto un' valutazione sui tempi, sarà un processo graduale così come avviene in altri Paesi», ha rispo-

TLC

## «Preziosa» Wind Dt non vuole più cedere la sua quota

La Deutsche Telekom vuole mantenere il suo 24,5% in Wind, nonostante la richiesta dei partner, Enel e France Telecom, di lasciare la joint-venture. «Abbiamo una quota del 24,5% - ha detto un portavoce del gruppo tedesco - e intendiamo mantenerla». Enel e France Telecom hanno chiesto a Deutsche Telekom di lasciare Wind dopo che il gruppo tedesco tentò l'accordo di fusione con Telecom Italia. Ma Wind fa sempre più gola. La società - controllata dall'Enel per il 51% e per il restante 49% da France Telecom e Deutsche Telekom - dal 2000 avrà una valutazione tra i 15 e i 22 mila miliardi in base alle valutazioni fatte da un gruppo internazionale di banche d'affari e società di intermediazione mobiliare.



**I CONTI DEL RISPARMIATORE**  
\* Ipotizzando che il titolo Enel resti fermo a quota 4,3 euro  
\*\* Va detratta la somma sul capital gain (12,5% del profitto realizzato)

	Euro	Lire
Valore di acquisto per ogni azione	4,30	8.326
Dividendo stimato per azione	0,10	190
Premio di 5 azioni per ogni 100 conservate per un anno	0,22	415
<b>TOTALE</b>	<b>4,62</b>	<b>8.931</b>
<b>Guadagno* "minimo" per lotto da 500 azioni</b>	<b>160,00</b>	<b>149.800</b>

	Euro	Lire
Quota minima di convenienza a vendere	4,62	8.931
Prime soglie di consistente convenienza a vendere	4,75	9.200
	5,00	9.681
<b>Guadagno** (per 500 azioni) a quota 4,75 euro</b>	<b>225,00</b>	<b>437.000</b>
<b>a quota 5 euro (non si possono vendere meno di 500 azioni)</b>	<b>350,00</b>	<b>677.000</b>

## Freddi anche i mercati americani, ma Tatò difende l'operazione

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON L'Enel-Day è andato come doveva andare e nel giorno in cui il New York Stock Exchange ha celebrato la settimana con offerte di nuovi titoli che hanno superato il miliardo di dollari, i sottoscrittori delle azioni del gruppo italiano sono stati 3,8 milioni. Alan Greenspan non ha danneggiato la giornata con nuove dichiarazioni che molti temevano avrebbero potuto urtare la suscettibilità degli investitori e così Tatò ha potuto dar sfogo a tutta la sua soddisfazione. Il momento culminante del collocamento nella Borsa americana del titolo è stato quando il presidente della Borsa Richard Grasso gli ha consegnato la pergamena che registra la

quotazione dell'Enel a Wall Street e la piccola statua del toro, tradizionale augurio di moltiplicazione dei profitti in Borsa.

L'animale dei giorni maledetti, come si sa, è invece l'orso e quello, naturalmente, non lo regala nessuno. Mentre all'interno della Borsa si svolgeva la cerimonia, all'esterno del palazzo si accendevano i video luminosi a tre facce realizzati dalla So.Le (del gruppo Enel) che saranno installati sui pali della luce per trasmettere messaggi pubblicitari, informazioni ai cittadini, rilevamenti ambientali.

Un'ora dopo la metà della giornata di contrattazioni il collocamento aveva consolidato le previsioni della vigilia: erano già stati scambiati oltre 1 milione e mezzo di titoli, le American Depository Shares, del

gruppo italiano. La quotazione in effetti non si è discostata molto dal prezzo di partenza, raggiungendo un rialzo di 19 centesimi, con un incremento pari allo 0,4%. L'andamento del titolo è stato in linea con la giornata della Borsa americana: 1.831 hanno segnato un rialzo e 1.039 un ribasso con l'indice Dow Jones in salita di 96 punti, pari a un incremento dello 0,9%, a quota 10.744 punti. Secondo l'analista della Handelsbanken di New York Val Kosmider, «l'offerta Enel è un evento importante, ma in fondo si tratta di una compagnia elettrica e questo è normale non entusiasmi gli investitori». Se si trattasse di un titolo Internet le quotazioni avrebbero fatto faville.

Franco Tatò ha voluto raffreddare le critiche sul prezzo dell'operazione

per chi vi ha partecipato tenendo a precisare che sia il collocamento in Piazza Affari a Milano sia il collocamento a Wall Street dimostrano che «il prezzo non è né alto né basso». L'operazione curata da Merrill Lynch International con Mediocredito e gestita da La Branche ha fatto, secondo l'amministratore delegato dell'Enel, semplicemente centro. Ai giornalisti, Tatò ha spiegato che la tenuta e la crescita del valore dei titoli vanno verificati sulla base dei progetti di riorganizzazione e diversificazione del colosso elettrico, tenendo presente anche la riduzione delle tariffe. Grasso ha dichiarato il suo piacere personale nel dare il benvenuto a un gruppo italiano, «la più grande azienda elettrica pubblica al mondo con una capitalizzazione di mercato supe-

riore ai 50 miliardi di dollari». Adesso sono tredici le imprese italiane quotate a Wall Street. Eccole in ordine alfabetico: Benetton, De Rigo, Ducati Motor Holding, Eni, Fiat, Fila Holding, Industrie Natuzzi, Ina, Luxottica Group, Montedison, San Paolo Imi, Telecom Italia.

Tatò ha confermato che il cuore della strategia dell'Enel è l'accelerazione di un processo di diversificazione e che i negoziati per l'ingresso nel settore idrico continuano. Quanto al settore telefonico (Wind), i vertici dell'Enel hanno confermato il loro interesse al suo collocamento, ma questo «non sarà immediato e comunque non sarà possibile fino a quando sarà in vigore l'attuale accordo con France Telecom».

IL CASO

## Le previsioni degli analisti: «Alla lunga sarà un affare»

MILANO Nessuna preoccupazione. Analisti finanziari ed esperti di Borsa sono più o meno tutti d'accordo: è vero, l'esordio dei titoli Enel non è stato come i risparmiatori si auguravano, ma le prospettive nel medio periodo sono comunque buone. Di questo parere è per esempio il presidente di Mediobanca, Ennio Doris, secondo il quale, adifferenza di altre matricole, l'andamento di un titolo a corsilarga capitalizzazione e con una tale adesione ai collocamenti misura nel tempo. «Il rialzo arriverà, dice, mentre l'elevatissimo livello degli scambi è già da annotare nei dati positivi della giornata. In sole tre ore questa mattina sono stati scambiati 207 milioni di titoli per circa 1.700 miliardi di lire, cioè moltissimo, pari a quanto si scambia di solito in mezzaseduta per tutto il listino di Borsa». Per Doris, la situazione è tecnica: «Vende chi ha avuto di più del necessario e chi voleva guadagnare forse subito, mentre a comprare sono i fondi d'investimento». Quanto al rialzo «l'effetto si vedrà più avanti, in particolare a fine novembre quando le Enel entreranno nell'indice internazionale Morgan Stanley e poi, intorno al 20 dicembre, con l'ingresso nel Mib30».

Previsioni positive anche dall'advisor del Tesoro, Dresdner Kleinwort Benson, e i global coordinator, Merrill Lynch e Mediobanca. «Circa l'80% della domanda istituzionale è rimasta insoddisfatta - ha spiegato Dante Roscini, managing director della Merrill - non posso pensare che questa domanda non si riversi sul mercato nei prossimi giorni e nelle prossime settimane». Ernst-Moritz Lipp, della Dresdner Bank, ha sottolineato come «anche le indicazioni giunte sino all'altro ieri dal grey market siano state superiori al prezzo di collocamento». Secondo Massimo Fortuzzi, direttore investimenti di Finanza e Futuro del gruppo Deutsche Bank, «in un anno le azioni Enel potranno rendere più del 10-15% senza considerare la bonus share», e perché «il rialzo iniziale potrà essere favorito dalla scarsità dei titoli destinati agli investitori istituzionali». Dopo il riposizionamento, prosegue Fortuzzi «ci sarà una maggiore visibilità dei progetti di diversificazione già presentati ma non ancora analizzati dalla comunità finanziaria».



L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò in alto il presidente Chicco Testa con Alessia Merz durante la conferenza stampa di ieri mattina

Ferraro / Ansa





◆ **L'annuncio in conferenza stampa**  
«Ho preso questa decisione per senso morale e di responsabilità»

◆ **La destra all'Assemblea nazionale**  
ha sottoposto il primo ministro ad un fuoco di fila di domande

# Strauss-Kahn si dimette

## «Ma non sono colpevole»

### Il premier: spero torni presto. Al suo posto Sautter

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Sorge a Versailles, a due passi dalla reggia, una «dependance» di palazzo Matignon. La chiamano il «Pavillon de la Lanterne» e serve ai primi ministri per albergare ospiti di prestigio o per riunirsi in separata sede, lontano dalle insane curiosità di stampa e telecamere. Lì, nel pomeriggio doverosamente piovoso di lunedì primo novembre, una Renault Safrane blu ministeriale ha fatto crepitare la ghiaia del viale d'ingresso. Ne sono scesi allora ministro dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria Dominique Strauss-Kahn e la sua signora, la giornalista televisiva «più sognata dai francesi (maschi, ndr)» Anne Sinclair. Li attendeva un amico di famiglia, tanto amico che del loro matrimonio (non era il primo né per l'uno, già quattro volte padre, né per l'altra) era stato il testimone per lo sposo. L'avrete capito, l'amico era Lionel Jospin. I due (o i tre) hanno discusso per un'ora e mezza. Alla fine la crudele conclusione del colloquio: Jospin lasciava a Strauss-Kahn piena libertà di coscienza. Che si guardasse ben bene allo specchio, che valutasse pro e contro e che scegliesse: dimettersi o restare.

Dominique Strauss-Kahn ha scelto di dimettersi. L'ha annunciato ieri alle 12.15 in una brevissima conferenza stampa priva di contraddittorio. «Ho preso questa decisione - ha detto - perché considero che lo esigono la morale e il senso della responsabilità». Ha tenuto a spiegare che se si dimetteva, non era «in alcun modo perché mi sento colpevole». Era piuttosto perché «per me non è decente che un ministro possa continuare ad esercitare la sua missione quando esiste su di lui un sospetto che dà luogo ad un procedimento giudiziario, con il rischio di danneggiare l'intero governo». E ha concluso: «Come cittadino, spero di potermi rapidamente spiegare davanti ai giudici e all'opinione pubblica. In qualche modo ho dato a tutti appuntamento: il tempo di chiarire tutto e torno al lavoro nel mio ufficio. Jospin gli fa fede. Al suo posto ha nominato Christian Sautter, sottosegretario al bilancio. Personaggio di un certo rilievo (59 anni, è stato vicesegretario generale dell'Eliseo con Mitterrand e consigliere dello stesso Jospin nelle campagne elettorali del '95 e del '97), ma dal profilo un po' gracile per l'enormità di quei tre ministeri messi insieme. Economia, finanze e industria verranno in realtà governate direttamente da palazzo Matignon. In attesa che i giudici si pronuncino: avviso d'indagine, oppure niente. Per ora fanno tutti finta di credere al «nient». Lionel Jospin per primo, che ieri pomeriggio dai banchi dell'Assemblea nazionale gli ha testimoniato la sua «simpatia e amicizia fedele, sperando che torni presto tra di noi». Tutto qui, perché su questo tipo di faccende Jospin si rifiuta di parlare: «Riguarda la giustizia».

A spingere Strauss-Kahn alle dimissioni sono state soprattutto le fughe di notizie riguardo ad alcuni documenti che portano la sua firma: pareri, consigli, onorari. Tutto normale, per un avvocato di grido qual era prima del giugno '97. Solo che quei documenti sarebbero falsi. Fabricati nel '98 e retrodatati al '94 o al '96. È stata la polizia scientifica ad accorgersi della

Strauss-Kahn con il primo ministro Jospin. A lato il suo successore Christian Sautter



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Strauss-Kahn è stato fedele a quel "contratto morale" stipulato a suo tempo con Lionel Jospin: rompere con gli ultimi anni della presidenza Mitterrand, presentare una sinistra "pulita", con una forte etica della Stato e del bene pubblico. In questo senso, le sue dimissioni politicamente motivate». A sostenerlo è il professor Marc Lazar, ordinario all'Istituto di Studi politici di Parigi. «Per lo spessore politico di Strauss-Kahn e per la sua straordinaria capacità di piacere ai "padroni" ed essere amato dai militanti socialisti, le sue dimissioni rappresentano un dubbio indebolimento per Lionel Jospin e il governo di sinistra».

Professor Lazar come spiegare politicamente le dimissioni di Dominique Strauss-Kahn da ministro dell'economia, delle finanze e dell'industria?

«Vistono due spiegazioni: una, quella più personale, è la chiara volontà di Strauss-Kahn di presentarsi subito davanti ai giudici senza prestare il fianco ad una campagna che la destra avrebbe sicuramente scatenato contro di lui. Ma la seconda spiegazione è quella più significativa sul piano politico: Strauss-Kahn è molto legato a Jospin come uomo politico e per il progetto moralizzatore di cui si è fatto interprete. Jospin ha voluto rompere con le pratiche politiche degli

ultimi anni di Mitterrand, puntando decisamente su una sinistra "pulita", inattaccabile sul piano della trasparenza e dell'onestà. Le dimissioni di Strauss-Kahn sono la coerente conseguenza di quel "contratto morale" stipulato a suo tempo con Lionel Jospin».

Sul piano politico e di governo quanto peseranno le dimissioni di Strauss-Kahn?

«Molto. Certamente queste dimissioni rappresentano un indebolimento di Jospin che aveva in Strauss-

questo atto? «Penso che ci troveremo di fronte a due elementi contraddittori. Da una parte, queste dimissioni allenteranno di nuovo l'idea che tutta la politica di destra che di sinistra - sia una cosa sporca.

«Strauss Khan è stato fedele a quel contratto morale stipulato con Jospin»

«

«Non è proprio così. Il secondo elemento di percezione dell'opinione pubblica è che poi di fronte alla legge i comportamenti, individuali e di parte politica, differiscono: Strauss-Kahn ha rassegnato le sue dimissioni, mentre Tiberi è sempre al suo posto. E non è una differenza di poco conto».

Quanto pesa nei comportamenti dei politici e soprattutto degli



esponenti di governo quell'etica dello Stato così forte in Francia? «Pesa e molto. Vede, in Francia c'è una legge non scritta che fu istituita dal governo di centrodestra di Balladur (1993-95). Balladur impose che ogni ministro coinvolto in affari di giustizia rassegnasse le dimissioni. Cosa che fecero tre ministri del suo governo. Le dimissioni di Strauss-Kahn sono anche il portato da questa legge non scritta ma largamente condivisa. Se la destra l'ha fatto - a livello di responsabilità di governo - la sinistra non poteva non farlo. Ciò significa che i politici, i leader avvertono la pressione dell'opinione pubblica e sono costretti a prestare molta attenzione alla moralità pubblica. E tutto ciò fa molto bene alla politica che ha bisogno di ritrovare un profilo alto, un forte spessore etico se vuole ritornare a parlare ai cuori e alle menti di milioni di donne e uomini».

Queste dimissioni segnano l'uscita dalla scena politica di Strauss-

Khan? «Non credo che sarà così. Certamente Strauss-Kahn cercherà di uscire da questa vicenda giudiziaria a testa alta per ritornare alla grande sulla scena politica. L'ex ministro dell'economia è un leader nato che avrà un ruolo molto importante nella sinistra francese sempre che, naturalmente, riuscirà a dimostrare in un'aula di tribunale la sua innocenza. Per il momento ha subito un duro colpo: si pensava a lui come possibile candidato della sinistra nelle elezioni del 2001 a sindaco di Parigi. Ma alla lunga sarà difficile scalfire la sua incredibile popolarità tra i militanti socialisti: una popolarità nettamente superiore a quella goduta dalla sua grande rivale, Martin Aubry. Una cosa è certa: se la giustizia non lo condannerà, il fatto di aver dato le dimissioni può rappresentare per Strauss-Khan un trampolino di lancio per proiettarsi molto lontano e molto in alto nella politica francese».

L'ANALISI

## L'ombra del passato su Jospin «il calvinista»

SEGUE DALLA PRIMA

naturalità indiscutibile che hanno pochi politici. Ci viene in mente Enrico Berlinguer, un carisma fatto di rigore e disinteresse prima che di scelte politiche. Ebbene, Jospin ha costituito il suo governo su questa base. Un gruppo in gamba, ma soprattutto pulito. Era stato egli stesso, in anni non sospetti, a rivendicare un «diritto d'inventario» sull'era Mitterrand. Ne detestava il lezzo di corte e il brusio affaristico. Ed ebbe il merito incommensurabile, unico tra i leader socialisti, di dirlo quando il monarca era vivo. Fu lì, all'inizio degli anni '90

quando il Ps toccava il fondo e Pierre Bérégovoy si suicidava, che i francesi ebbero percezione di un socialista non proprio come gli altri. Fu da lì che nel '95 Jospin trasse la legittimità per gareggiare ad armi pari con Chirac alle presidenziali e poi batterlo, due anni più tardi, alle politiche e obbligarlo alla coabitazione.

Senza quel patrimonio di credibilità Jospin è un uomo nudo. Per il denaro non ha disprezzo, ma il rispetto dei calvinisti. Per gli affari non ha diffidenza, ma attenzione suprema per le regole che devono reggerli. Come per l'economia: regole pubbliche, iniziativa privata.

Dominique Strauss Kahn era d'accordo con lui. Guardava a Keynes, e nel contempo cercava strade nuove. E spesso le trovava. Se France Telecom aprirà il suo capitale ai privati lo si deve a Strauss-Kahn. Ha convinto i sindacati (Alain Juppé aveva cercato di fare la stessa cosa e la Francia, nel dicembre del '95, restò paralizzata per un mese dagli scioperi). Ma soprattutto ha convinto Jospin.

È in questo lavoro di sponda che si avvertirà un vuoto al vertice. Nell'assenza di quella capacità esplorativa che Jospin non ha e che, sapendo di non avere, aveva affidato a Strauss-Kahn. È da queste esplorazioni

che nascono le «terze vie». Quelle che lasciano il segno nella società, non quelle che evaporano un'elezione dopo l'altra.

Non è in causa la «moralità» del governo. La storia di Dominique Strauss-Kahn, inoltre, potrebbe rivelarsi di poca sostanza. Ma è l'ombra del passato che per un giorno si è allungata su Lionel Jospin. Quel passato fatto di favoritismi e privilegi, inghippi e imbrogli dal quale lui si era tenuto rigorosamente fuori ma che aveva inzaccherato la sua famiglia politica. E non è tipo da consolarsi con le disavventure degli altri. Non farà uso pubblico dei tanti panni

sporchi della destra. Andrà avanti per la sua strada, non c'è dubbio. Ma un po' più ingobbito.

Ai francesi aveva detto: eccomi qua, mi conoscete e sapete che con me si volta pagina. Gli avevano creduto. E i francesi ne avevano fatto un uomo nuovo, come fosse nato ieri nel paesaggio politico nazionale. E con lui era nuovo Dominique Strauss-Kahn. Non è un Jospin - capo dell'esecutivo ma anche arbitro tra le antiche culture politiche nazionali - che poteva parlare impunemente di «stock options» o di fondi pensione. Ma un Dominique Strauss-Kahn sì, e aveva cominciato a

farlo. Il rischio per Jospin è che gli vengano a mancare certi certo piglio riformista e quell'anima modernizzatrice che impersonava Strauss-Kahn. In attesa che la giustizia si pronuncerà. Perché se si aggraverà la macchia nera di un'incriminazione e di una condanna il futuro politico di Lionel Jospin, che sembrava un'autostrada, ridiventerà un viottolo stretto. Quanto ai rapporti tra potere giudiziario e potere politico, non è un terreno sul quale intende spendere una sola parola: che la giustizia lavori, è il suo unico messaggio.

GIANNI MARSILLI

Un ministro non può continuare la sua missione se esiste un tale sospetto

«

Mnef (un fondo di assistenza per gli studenti da sempre vicino al Ps). Gli inquirenti dubitano. In realtà - dicono - non ha fornito alcuna consulenza legale. Ha svolto piuttosto un ruolo di proccacciatore d'affari. Grazie alle tante e altolocate relazioni annodate quand'era stato ministro dell'Industria nel governo Béré-

govoy, all'inizio degli anni '90. La Mnef, tra il '94 e il '96, aveva bisogno di far entrare la Compagnie Générale des Eaux (che oggi è diventata il gruppo Vivendi) nel capitale della Rpd, la holding che della stessa Mnef detiene le attività principali. Strauss-Kahn sarebbe stato l'intermediario dell'operazione, e avrebbe poi mascherato questo suo ruolo con una parcella d'avvocato (peraltro regolarmente dichiarata al fisco). Non si fa, dicono i giudici. E soprattutto non si manomettono i documenti a posteriori. Si incorre nel reato di falso e di uso di documenti falsi.

Qualcosa di vero ci dev'essere, se ieri lo stesso Strauss-Kahn ha citato «irregolarità di forma» sulle quali fare chiarezza. E se c'è qualcosa di vero, è difficile che ritrovi il suo posto. Sarà «indagato», si arriverà ad un processo e poi si vedrà. La cosa sarà lunga.

La nomina al suo posto di Christian Sautter vuol dire anche che Jospin intende prender tempo, prima di avviare un vero e proprio rimpasto governativo.

Amarissima conclusione della parabola di Dominique Strauss-Kahn, familiarmente battezzato dai francesi, che adorano le abbreviazioni in sigla, DSK (si pronuncia de-es-ka). La destra - avvolta in una coda di paglia lunga un chilometro - ha cercato ieri di trarre profitto dalla caduta del ministro prediletto di Lionel Jospin. All'Assemblea nazionale ha sottoposto il primo ministro e il suo governo ad un fuoco di fila di domande sugli «affaires», sui

Come cittadino spero di potermi rapidamente spiegare davanti ai giudici

«

presunti insabbiamenti, sulle improvvise e teleguidate mutazioni di sede e di carriera di questo o quell'inquirente. A tutti ha risposto a muso duro Elisabeth Guigou, la bionda ministra Guardasigilli, citando accuratamente le malefatte della destra quand'era al governo: come gli spostamenti di procuratori e giudici decisi in barba al parere del Consiglio superiore della magistratura. Tutto vero, ma la polemica emanava cattivo odore. Come se questo governo, fino ad ora impeccabile nella gestione della cosa pubblica, fosse stato riacquafato da antichi e inesausti fantasmi. Quei fantasmi che si muovono felici nella zona grigia del

finanziamento della politica e della democrazia. Anche in Francia si odono parole e invocazioni così note nella nostra penisola: amnistia, per esempio, per tutti i reati legati al finanziamento dei partiti almeno fino all'inizio degli anni '90. È la proposta di un neogollista, Pierre Lellouche. No, gli rispondono i suoi stessi compagni di partito: quei «professori di virtù» che sono i socialisti devono bere l'amaro calice fino all'ultima goccia. Eccetera eccetera, secondo un copione che conosciamo bene. Largo al dibattito.

Ma oggi il problema vero è che l'artefice della crescita, della vittoria sulla disoccupazione, delle privatizzazioni ben condotte, del rigore temperato della spesa pubblica, è un signore ritiratosi giocoforza a vita privata, con ottime probabilità di restarci vita natural durante.

CHIRAC  
Il presidente citato in giudizio per falsi impieghi

PARIGI Il tribunale di Parigi esaminerà oggi, alla eventuale presenza dei soli avvocati difensori nominati dal presidente della Repubblica Jacques Chirac, la citazione in giudizio, da parte di un militante ecologista, del capo dello stato per i danni civili provocati dai falsi impieghi al comune di Parigi. Chirac, che per decisione del consiglio costituzionale non può rispondere penalmente davanti a un tribunale ordinario durante il mandato presidenziale, potrebbe dover rispondere civilmente dei danni subiti dal comune per aver pagato «diverse decine di persone» che in realtà erano funzionari dell'Rpr, il partito neogollista del presidente.





Il traghetto greco ormeggiato al porto di Patrasso. Ansa

RISPEDITI IN PATRIA

## Viaggiano nel frigorifero dal Marocco a La Spezia

LA SPEZIA Nascosta in mezzo a tonnellate di pesce congelato e cassette di frutta, una dozzina di avventurosi marocchini pensava già di aver aggirato le regole dell'immigrazione e di poter sbarcare nel ricco Occidente per la via notoriamente più facile anche se non più economica, l'attraversamento del Mediterraneo e lo sbarco in Italia. Ma questa volta il traffico, impossibile senza la complicità di qualche addetto all'imbarco se non di qualche ufficiale marittimo, non è riuscito e non è servito neppure nascondersi in una cella frigorifera, sfidando il freddo per almeno 12 ore nel tentativo di raggiungere via mare l'approdo italiano e da lì trasferirsi presso i parenti o gli amici sparsi in Europa: scoperti e denunciati dal personale di bordo di una nave portacontainer approdata alla Spezia, dodici marocchini sono stati segnalati alla capitaneria di porto che è subito intervenuta identificando, dove possibili, i clandestini e aprendo un'inchiesta sull'intera vicenda. I 12 sono stati fatti ripartire già ieri sera via mare per Genova e da qui alla volta di Casablanca, seconda città del Marocco e primo porto commerciale dell'Atlantico settentrionale. Il gruppo, in cui c'erano anche due minori, era ben attrezzato per combattere il freddo all'interno della cella ed era provvisto di cibo e bevande per affrontare la lunga navigazione. Il gruppo di clandestini non ha mai messo piede a terra: visitati a bordo della nave da medici italiani e trovati in discrete condizioni di salute, i 12 sono stati trattenuti a bordo per il rimpatrio.

# Nascosti nella stiva, il fumo li uccide

## Traghetto in fiamme, salvi i passeggeri, morte atroce per 10 profughi curdi

ANCONA Ancora un dramma dell'emigrazione clandestina. Dieci profughi curdi sono morti asfissati a causa di un incendio sviluppatosi su un traghetto greco, il «Superfast III», partito da Patrasso alla volta di Ancona. Una tragedia consumatasi nella serata di lunedì ma le cui reali dimensioni si sono andate delineando soltanto nella mattinata di ieri.

Le fiamme sono divampate nel terzo garage del traghetto, quello sul ponte più alto e parzialmente scoperto alle 20.45 (le 19.45 in Italia) di lunedì sera, circa tre quarti d'ora dopo la partenza. A prendere fuoco è stato un autocarro carico di polpa di carta che ha cominciato a bruciare per cause imprecise, forse dopo un cortocircuito. In poco tempo, quando la nave era ancora nelle vicinanze del porto di Patrasso, una nube di fumo insopportabile ha avvolto il traghetto. Il fuoco, stando a varie testimonianze, si è propagato rapidamente e sarebbe stato preceduto da esplosioni. In particolare, le fiamme si sono estese al garage superiore della nave, parte del quale è a cielo aperto. Ma a quel punto erano già iniziate le operazioni di salvataggio con la messa in acqua delle scialuppe. Troppo tardi, però, per salvare la vita ai clandestini curdi che si erano nascosti proprio all'interno dei camion parcheggiati nel garage. Infatti, mentre i 307 passeggeri del Superfast III e quasi tutti i 106 membri dell'equipaggio venivano portati in salvo a bordo del traghetto «Kerkyra» e portati a Patrasso, otto uomini e due donne di etnia curda erano già morti soffocati dal fumo intensissimo che aveva riempito in pochi secondi il terzo garage. Altri clandestini, sembra che a bordo della nave ce ne fossero in tutto una trentina, sono stati ricoverati in intossicazioni in un ospedale di Patrasso. A renderne problematica la fuga dal

### LE SCHEDE

#### LA NAVE

#### Varata nel 1998 con super certificato

Insieme alla sua gemella «Superfast IV», è stata varata nel 1998 la nave «Superfast III». I due traghetti, costruiti nei cantieri Kvaerner Masa Yards di Turku, in Finlandia, coprono giornalmente la traversata Ancona-Patrasso nel tempo record di 19 ore. Hanno una stazza lorda di 28.800 tonnellate, una lunghezza fuori tutto di 194 metri, una larghezza di 25. Possono trasportare fino a 1.400 passeggeri ciascuno, 160 auto e 113 camion. La società armatrice Superfast ferries riferisce di aver conseguito nel '98 la certificazione di qualità dell'ente americano Abs Quality Evaluations, affiliato al Registro navale americano, e di essere la prima e unica società navale di bandiera greca per passeggeri ad aver ottenuto tale risultato.

#### IL TESTIMONE

#### «A bordo nessun allarme acustico»

«Nessun allarme ha avvisato che c'era un incendio a bordo del «Superfast III»: lo ha detto un passeggero italiano. Il passeggero, che ha un'esperienza in campo affine, ha affermato che «sul traghetto non è suonato nessun allarme acustico di quelli previsti dal Codice di navigazione internazionale. Solo il personale di cabina si è prodigato per far uscire i passeggeri sui ponti all'aperto». «Eravamo a 12-14 miglia dal porto quando una nube di fumo insopportabile ha avvolto il bar del traghetto. Non c'è stato panico, almeno non all'inizio. Poi un passeggero tedesco voleva una scialuppa di salvataggio ma è stato trattenuto dal personale di bordo. Poco dopo sono state messe in mare le scialuppe e ci hanno fatto lasciare la nave».

#### LA DENUNCIA

#### Sit-in di protesta «Intervenga l'Onu»

Circa 200 curdi hanno inscenato ieri pomeriggio un sit-in di protesta al porto di Patrasso perché sia fatta completa luce sulla morte di loro connazionali sul traghetto Superfast III. I manifestanti curdi, seduti al porto, chiedono l'intervento dell'Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) perché indaghi sulle condizioni disumane del traffico di cui sono oggetto i profughi iracheni e turchi di etnia curda, che cercano di raggiungere l'Italia e poi la Svizzera e la Germania. «Tutti i profughi curdi morti sulla strada per l'Italia pacifista sono sulla coscienza d'Europa». Così il pacifista Dino Frisullo ha commentato, a nome dell'associazione per la libertà del popolo curdo Azad, la tragedia.

### ISUPERSTITI

## «Attesa snervante senza avere notizie»

ANCONA Ieri sono stati alloggiati in un albergo ad Atene i passeggeri del traghetto Superfast III in attesa di notizie certe dalla compagnia. A parlare per gli altri è un anconetano, da tempo residente in Grecia dove si è sposato e dove attualmente lavora, che però desidera restare anonimo per non avere problemi di sorta nel paese che lo ospita. L'uomo stava rientrando in Italia per trascorrere un periodo di vacanza, con la moglie e due bimbi. «Sul traghetto - dice - sono rimasti tutti i nostri effetti personali, i bagagli e le auto. Non sappiamo se queste sono andate distrutte, ma è probabile che delle vetture che si trovavano nella parte posteriore del garage non siano rimaste neppure le targhe. Non sappiamo quando potremo rientrare in possesso della nostra roba, non abbiamo informazioni di alcun tipo e il rappresentante della compagnia, qui con noi, non può esercitare di nessun aiuto. E già molto se siamo riusciti a salvarci». L'incendio a bordo, infatti, secondo il passeggero poteva trasformarsi in una tragedia di dimensioni maggiori e solo alcune fortunate circostanze lo hanno impedito: il fatto che a quell'ora tutti i passeggeri fossero svegli («e il fumo - precisa - si è diffuso in cinque minuti»), e che il traghetto fosse partito da poco e non a pieno carico.

«I membri dell'equipaggio - racconta il passeggero marchigiano - ci hanno chiamato dopo circa un'ora dalla partenza perché c'era un fumo denso, irrespirabile, e ci hanno invitati a salire sul ponte più alto. Nel giro di mezz'ora, dopo che la nave si era fermata, siamo stati trasbordati sulle scialuppe e calati in mare, perché, non essendoci vento, il fumo restava come una cappa sopra il ponte. Abbiamo visto le fiamme uscire dalla parte poppiera del traghetto - continua - e molti di noi hanno sentito una serie di esplosioni, probabilmente pneumatiche che scoppiavano». Nessuno ha detto ai passeggeri che alcuni clandestini erano morti asfissati. Secondo l'anconetano, potrebbe essere stato proprio un bivacco improvvisato da questi a scatenare l'incendio. Nessuno dei passeggeri, stando a quanto risulta all'uomo, è rimasto intossicato: «Ci sono stati solo due infartti leggeri, a quanto ne sappiamo noi: un membro dell'equipaggio che si è ferito ad una mano e una ragazza che si è fratturata una gamba scendendo le scale». Sembra che a bordo ci fossero anche alcuni diabetici. Adesso tutti sono in attesa di «informazioni»: «Io - conclude l'uomo - posso considerarmi un turista, ma c'è chi lavora e chi a bordo aveva dei beni. Non abbiamo nulla con noi».

Tra i superstiti c'è anche un bimbo. Il piccolo, racconta la mamma, che insieme con il marito aveva concluso un giro del Peloponneso e avrebbe dovuto raggiungere Forlì una volta sbarcata ad Ancona, non ha avuto paura: «Non si è reso conto di quanto stava accadendo», dice la donna, che ieri mattina ha dovuto prendere un taxi e andargli a comperare tutto perché, portato via dalla nave, aveva indossato solo le mutandine».



Il fuoco è divampato sul traghetto Superfast III dopo 45 minuti di navigazione. GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

garage in fiamme è stata la chiusura automatica delle porte fatta scattare da moderni sistemi antincendio.

«Hanno fatto la fine dei topi», ha riferito crudamente un

membro dell'equipaggio. E così, quello che nelle prime ore della scorsa notte era sembrato un incendio accidentale domato in modo rapido e ordinato dall'equipaggio del traghetto, soprattutto senza danni alle persone, si è invece trasformato in un dramma dei disperati, dieci persone nella miriade di emigranti clandestini che tentano incessantemente di sbarcare sulle coste del nostro paese. Soltanto qualche giorno fa, un gruppo di curdi era saltato in aria su un campo minato in Grecia, vicino al confine turco: 7 morti e 7 feriti, il tragico bilancio.

Sul traghetto greco erano imbarcati anche 22 italiani che hanno evacuato la nave senza problemi, trovando ospitalità per la notte in albergo.

E ieri, mentre si delineava il tragico bilancio delle vittime, non sono mancate accuse e polemiche. Nessun allarme, come invece espressamente previsto

dal Codice di navigazione internazionale, avrebbe avvisato i passeggeri che c'era un incendio a bordo del Superfast III. «Solo il personale di cabina - ha riferito un testimone - si è prodigato per far uscire i passeggeri sui ponti all'aperto». Ieri pomeriggio circa 200 curdi hanno inscenato un «sit-in» di protesta al porto di Patrasso perché sia fatta completa luce sulla morte dei loro 10 connazionali.

La Superfast III è stata varata insieme alla sua gemella, la IV, nel 1998. I due traghetti, costruiti nei cantieri Kvaerner Masa Yards di Turku, in Finlandia, coprono giornalmente la traversata dal porto italiano a quello greco nel tempo record di 19 ore. Hanno una stazza di 28.800 tonnellate e una lunghezza di 194 metri. Possono trasportare 1.400 passeggeri ciascuno, 160 auto e 113 camion, e hanno un equipaggio di 113 unità.



## «Pagano per andare a morire»

### Le vie della speranza delusa dei clandestini

ANCONA Sono tanti i clandestini di etnia curda, irakeni o turchi, che nel corso del 1999 hanno cercato di raggiungere l'Italia, e spesso da qui la Germania, la Norvegia o l'Olanda, a bordo di una delle 17 navi che ogni settimana partono da Patrasso o Igoumenitsa per lo scalo di Ancona. «Pagano per rischiare la vita» commenta amaro un dirigente di polizia e d'altra parte, ricorda il questore, sarebbe impossibile controllare i 153.000 tir che ogni anno arrivano o partono da Ancona.

Stipati come bestie in autocarri carichi di tutto, dal ferro alle cipolle, gli immigrati curdi sono ormai più numerosi nell'elenco dei tentativi di sbarco clandestino, dalle cinque alle dieci persone al giorno compresi albanesi, kosovari, indiani o nordafricani. Pochi però pur potendolo fare chiedono asilo, dicono in Questura, e i più (circa 300 da gennaio, entrati in vario modo nel territorio provinciale) vengono respinti. A volte il viag-

gio si interrompe ai bordi dell'Adriatico, dove i camionisti abbandonano il loro carico umano, fingendo di averlo traghettato fino a Roma o a Milano. Oppure, come nello sbarco di 36 curdi scaricati su una piattaforma petrolifera il 10 novembre '98, le vie dell'immigrazione illegale sono altre: motoscafi veloci o carrette del mare in fuga dalle coste croate, o forse una grande nave cangaroo, che incrocia al largo ma nessuno ha mai visto.

Di sicuro, la presenza dei clandestini - 15 curdi sono stati scoperti e respinti proprio l'altro ieri a bordo della motonave Kriti, e l'autista greco di un tir è finito in manette, altri 19 giovedì - è diventata routine in un porto dove ogni anno transita un milione di passeggeri. Ma nessuna indagine, almeno qui, ha finora fatto luce sulle potenti organizzazioni criminali che lucrano su questi traffici: sul villaggio alla periferia di Patrasso in cui i clandestini aspettano di

nascondersi nei camion in sosta, sui soldi - dai 1.000 ai 2.000 dollari - che qualche curdo meno spaventato ammette di aver pagato per venire in Italia. Pagato a chi? «Non lo dicono o non lo sanno», riferiscono le forze di polizia. E non si è mai andati oltre l'arresto e la condanna di un camionista, a volte tedesco, o di uno scafista croato. E d'altronde la lunga marcia di un curdo irakeno comincia lontano, come raccontò Resul, profuggio sfuggito alle persecuzioni di Saddam Hussein. «Abbiamo viaggiato per un mese attraversando a piedi il confine con l'Iran, verso Istanbul, e di qui ad Atene. Poi l'imbarco, forse da Patrasso. Ma non lo so perché eravamo bendati». Secondo i dati del servizio immigrazione del ministero dell'Interno, dall'inizio dell'anno ad oggi, su 31 mila clandestini sbarcati in Italia e respinti verso il loro paese di origine, il 17 per cento ha viaggiato all'interno di navi traghetti: dunque circa 5.000.

### SEGUE DALLA PRIMA

## LINEA D'OMBRA SULL'ADRIATICO

Si trasportano corpi umani (prostitute, profughi, bambini...), armi o marijuana. Esiste una borsa con tassi di cambio rigorosi: un carico di «erba» costa quanto venti prostitute, una prostituta vale due clandestini e così via, in una gerarchia del dolore che non lascia nulla al caso.

Avranno avuto il loro onesto valore anche i curdi morti su un altro lembo di mare, soffocati dal fumo di un incendio nella stiva di un traghetto che le portava, clandestini e prigionieri, verso un destino di presunta libertà. Ecco, il caso: ogni tanto ci scappa il morto. Anzi, i morti. Ieri i profughi curdi, due giorni fa un motoscafo partito da Valona che si è sfracellato sugli scogli di Brindisi; quattro i corpi recuperati, una decina di dispersi. Forse annegati, forse in fuga. Var-

rebbe la pena di lasciare tutto così, una breve malinconia di cifre, tot morti, tot feriti, tot rimpatriati e amen. Numeri, non storie. Altrimenti c'è il rischio di osare qualche domanda che vada oltre le ovvie considerazioni di ordine legislativo, l'imperfetta collaborazione con la polizia albanese, il dovuto rafforzamento al controllo delle coste, la guerra senza quartiere ai trafficanti di carne umana...

Esigenze legittime, a norma di legge. Ma in quel gommone che affoga in mezzo all'Adriatico con il suo carico di anime in fuga c'è qualcosa d'altro. C'è tutta la violenza di un conflitto inevitabile tra due mondi sempre più estranei. Da una parte l'Europa, algido esempio di macro-economie disciplinate, l'Europa civile di Schengen, di Maastricht e perfino della Puglia,

provincia meridionale dell'impero, finestra socchiusa su un mondo prossimo e disperato che non è soltanto l'Albania delle prostitute bambine. A Valona, su quei motoscafi, si raccolgono frammenti di molti luoghi e di molte umanità, indiani, pakistani, cingalesi, filippini, irakeni, kosovari, curdi, magiari, cinesi... Per ciascuno di loro l'Albania è l'ultima testa di ponte, l'estremo lembo di terra prima del grande salto. Ogni clandestino si porta dietro la propria sconfitta, ogni sconfitta possiede la sua brava quotazione sulla borsa degli scafisti.

Il dolore è l'ultimo felice business di fine millennio. Dolore universale, verrebbe voglia di scrivere. Non più affar nostro o dei poveri cristi d'Albania: in quel braccio di mare si affacciano ormai due mondi attigui e lontani, due categorie dello spirito e della vita concreta, miseria e nobiltà, macro-economia e micro-sopravvivenza. La Puglia, terra involontaria di frontiera, ha avuto il privilegio di rac-

ogliere su di sé la linea d'ombra che taglia in due questo pianeta dividendo gli inclusi dagli esclusi. Lungo quella linea d'ombra, che coincide con un ramo di mare nostrano e ostile, motovedette e scafi mafiosi mettono in scena ogni notte la loro commedia degli equivoci. L'Albania è solo un fondale di carta pesta. E i morti della scorsa notte, solo comparse.

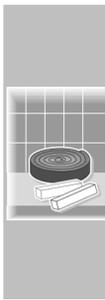
CLAUDIO FAVA

**Lunedì**

media

In edicola con l'Unità





◆ **Dai microfoni di «Radio anch'io»**  
D'Alema fa un'apassionata  
difesa dell'istruzione pubblica

◆ **«Il 95 per cento dei ragazzi studia**  
in questi istituti, ma per anni lo Stato  
non ha speso quanto avrebbe dovuto»

◆ **«Abbiamo il dovere di fornire un servizio**  
di buon livello, con insegnanti  
pagati in modo dignitoso»

## Il premier: ora investiamo nella scuola pubblica

### La parità? «La legge del governo garantisce il diritto allo studio per tutti»

GIGI MARCUCCI

ROMA «Noi siamo un paese che, purtroppo, per tanti anni ha speso poco nella scuola e solo da poco tempo abbiamo ricominciato a investire risorse: guai se qualcuno volesse sottrarre risorse alla scuola pubblica». Eccola la risposta di Massimo D'Alema al pressing che da quattro giorni ha investito la maggioranza. Sabato il Papa ha parlato davanti a 200 mila persone: esprimendo apprezzamenti ma anche riserve sulla legge che per la prima volta introduce in Italia la parità scolastica. Le ripercussioni sulla coalizione che sostiene il governo non si sono fatte attendere, ma il sisma è stato di scarsa intensità e ha deluso le aspettative delle forze di opposizione. I Popolari hanno proposto che lo Stato finanzi gli insegnanti delle private, ma il segretario Pierluigi Castagnetti ha fatto capire che il suo obiettivo non è rimettere in discussione il testo già approvato al Senato. Infine, ieri, è arrivato il colpo di barra di D'Alema, quasi una correzione di rotta preventiva, un messaggio che, più che i Popolari, interessa chi eventualmente, nella maggioranza, intendesse prestare orecchio o associarsi alle sirene poliste.

La domanda di un ascoltatore sulla parità scolastica è fra le prime rivolte al premier nel filo diretto di «Radio anch'io». Massimo D'Alema non lascia spazio a dubbi: afferma che il governo ha «innanzitutto il

dovere di investire sulla scuola pubblica», il dovere cioè «di fornire a tutti i cittadini una scuola pubblica di buon livello dotata di quelle strutture (laboratori biblioteche palestre) necessarie per una scuola moderna e con insegnanti pagati in modo dignitoso». Potenziare la scuola pubblica e migliorarla insomma è «la nostra grande scelta», perché spiega il premier «se noi venissimo meno alla priorità di questo impegno, verremmo meno al nostro primo dovere».

D'Alema, ricordando che la scuola pubblica è frequentata dal 95% degli studenti, mette in guardia dal «senso di frustrazione» che avverte in quei «milioni e milioni di ragazzi»: «Non vorrei dice che in questo momento si sentissero tenuti in disparte visto che tutto il dibattito si concentra sul diritto di pochi di andare a una scuola privata», un diritto insiste il presidente del consiglio che deve essere «assolutamente garantito», ma senza dimenticare «la condizione dei tanti che non hanno i soldi per andare a una scuola privata e che hanno il diritto di avere una scuola di qualità».

Infine il premier si sofferma sulla proposta lanciata dai Popolari e di-

fende il disegno di legge del governo. «Se ci saranno proposte le esaminerò con molta attenzione. Allo stato delle cose invito a non sottovalutare il valore della legge che abbiamo presentato. È una legge equilibrata», dice, ed è una legge compatibile con il dettato costituzionale». D'Alema lancia anche un avvertimento all'opposizione. Più si ostacola l'approvazione del disegno di legge più facile è ottenere «il bel risultato» di paralizzare con «un ostruzionismo cieco e irresponsabile» le risorse stanziate a favore delle famiglie e delle scuole materne. Da parte del governo non vi è «alcuna ostilità ideologica verso la scuola privata», aggiunge D'Alema, che però ricorda anche che la costituzione prescrive che non vi siano oneri per lo Stato: «Si è molto discusso della interpretazione di questo vincolo costituzionale tuttavia il vincolo c'è».

Quanto alla proposta del governo la legge in discussione, sottolinea D'Alema, «vuole favorire il diritto allo studio per tutti senza discriminazioni», proponendo «un assegno di studio naturalmente per le famiglie meno abbienti». E nello stesso tempo consentendo «convenzioni tra gli enti pubblici e le scuole private soprattutto religiose», nel settore delle materne dove si interviene «anche in modo significativo» conclude Massimo D'Alema «per sostenere quelle scuole private che oggi svolgono un servizio che lo stato non è in grado di garantire».



LA SCHEDA

### Cosa prevede il disegno di legge approvato dal Senato

Il disegno di legge sulla parità scolastica al centro della polemica dopo l'intervento del Papa è stato approvato dall'assemblea di palazzo Madama il 21 luglio scorso e mette sullo stesso piano le scuole statali e quelle private paritarie: il ddl garantisce un contributo alle famiglie meno abbienti qualunque sia la loro scelta di circa 500.000 lire all'anno. Il sistema nazionale di istruzione secondo il ddl è costituito dalle scuole statali dalle scuole paritarie private e dalle scuole gestite dagli enti locali. Alle scuole private paritarie è assicurata la piena libertà circa l'orientamento culturale e l'indirizzo didattico. L'unico vincolo è che l'insegnamento sia improntato ai principi di libertà sanciti dalla costituzione repubblicana. Le private possono accogliere chiunque richieda di iscriversi e ne accettano il progetto educativo.

Sarà il ministero dell'istruzione a vagliare le domande di ammissione alla qualifica di scuola paritaria per ottenere la quale bisognerà essere in possesso di alcuni requisiti quali tra gli altri la disponibilità di locali e arredi adeguati l'istituzione di organi collegiali l'assunzione di insegnanti in possesso dell'abilitazione statale il rispetto dei contratti collettivi nazionali per i docenti l'organica costituzione di corsi completi. Il disegno di legge prevede che le borse di studio vengano concesse in via prioritaria alle famiglie meno abbienti e saranno di pari entità per le scuole statali e scuole private. Per il finanziamento delle borse di studio vengono stanziati 250 miliardi per il 2000 e 300 per il 2001. Altri 280 miliardi sono destinati alle scuole materne mentre 70 sono per le elementari parificate. Altri 7 miliardi infine serviranno a finanziare gli interventi di sostegno alle scuole che accolgono alunni con handicap. (Dire)

Il presidente del Consiglio  
Massimo D'Alema  
al suo arrivo, a piedi,  
a Palazzo Chigi

De Renzi / Ansa

## Gli insegnanti: partiamo subito con edifici, libri, aggiornamento

ANTONELLA CAIAFA

ROMA Le parole di D'Alema fanno bene alla scuola statale, consapevole di avere tante pecche ma anche di poter vantare miracoli con i pochi soldi che le sono stati riservati. Di denaro pubblico sprecato si sentono di affermare presidi e insegnanti nelle aule non ne gira. E in questo giorno di rinato orgoglio la scuola pubblica si racconta. Mirella Pezzini, preside della scuola media di Borgo Nuovo, un quartiere palermitano di frontiera, è una paladina della scuola pubblica come palestra di legalità e senso civico: «Forse per la nostra collocazione abbiamo lavorato molto per insegnare ai ragazzi ad essere buoni cittadini. Hanno messo in scena

un testo teatrale elaborato da loro stessi alla presenza del presidente Scalfaro. Si erano ispirati alla Costituzione italiana. Ma non basta: simuliamo le sedute del consiglio comunale, impariamo a difendere delle scelte, a votare democraticamente. Finanziamenti in più? Servono eccome. Anche perché quelli decisi per l'acquisto dei libri per le famiglie meno abbienti non li abbiamo ancora visti. E come possiamo lavorare bene se gli allievi non hanno ancora i testi?».

I libri sì, sono un argomento dolente. Lo conferma la professoressa Angela Fortunati, vicepresidente dell'Istituto tecnico commerciale Carlo Levi di Roma. «Per quest'anno, con discrezione, abbiamo fornito di libri gratuiti i ragazzi più in difficoltà. Utilizzando copie omag-

gio, testi già usati. Per l'anno prossimo abbiamo intenzione di acquistare volumi e distribuirli in comodato, in prestito. Ma le case editrici devono garantirci di non modificare continuamente i numeri delle pagine e degli esercizi. Difficoltà a parte di chance ai nostri studenti ne offriamo, dal laboratorio teatrale già funzionante da anni a quello musicale che stiamo mettendo in piedi. Così la scuola aiuta davvero gli studenti ad allargare le proprie relazioni, a superare i piccoli e grandi ostacoli».

È il nuovo che avanza nella scuola pubblica ha mille facce. La direttrice di una elementare di Termoli (Campobasso), Maria Paola Pietropolo racconta delle sue classi gemellate con le dirimpettate slovene e croate che si sforzano di

avvicinare le due sponde dell'Adriatico magari inventando gli stessi giochi, sudando sulle stesse ricerche, confrontando esperienze diverse. «Ma queste sono le pietre più luccicanti di un lavoro che nasce soprattutto nel quotidiano rapporto fra insegnanti e allievi. Le maestre sono state bravissime a reinventare il loro mestiere mano a mano che la scuola italiana cambiava. Oggi però hanno bisogno di finanziamenti per aggiornarsi, nei metodi e nel contenuto delle discipline. Gli anni sabbatici potrebbero dimostrarci preziosissimi».

«Sì, l'aggiornamento per i docenti è una priorità anche per me», afferma Pietro Maruca, direttore didattico di una elementare divisa

fra sei comuni della seconda cintura torinese. In questi anni, con i pochi fondi che abbiamo avuto a disposizione abbiamo potuto solo scalfire la ruggine del vecchio modo di insegnare. Così come sono antiche le strutture, gli edifici. Sono carenti di scivoli e ascensori per gli handicappati. Ma queste emergenze non pesano sulla voglia di fare e di esserci. Il fare: negli istituti diretti da Pietro Maruca ci sono due laboratori multimediali e tutti sono collegati a Internet. L'esercito: molte scuole della provincia di Torino si sono unite a una trentina del Bergamasco per lavorare insieme sull'autovalutazione. L'ispettrice Giovanna Borzano racconta il progetto su cui lavorano

da tre anni. «Con l'aiuto di esperti stranieri che hanno già sperimentato il metodo abbiamo distribuito diciottomila questionari alle famiglie per capire come si relazionano alla scuola dei figli, al loro apprendimento, al bisogno di aiutarli. Ha risposto il 92% dei genitori. Eppure si dice che le famiglie si estrinsecano dalla scuola».

È «soddisfazione» per le parole di D'Alema si registra anche fra chi, dirigendo le cosiddette «scuole d'eccellenza», si trova a gestire budget superiori alla media. È il caso di Cristina Pollazzi, preside dell'Istituto tecnico alberghiero di Ferrara «Orio Vergani», una delle 150 scuole italiane dove si sperimenta l'autonomia: «Facciamo parte del "Progetto 2002", e proprio per questo riceviamo fondi statali differenziati che vengono destinati automaticamente all'aggiornamento dei docenti e al potenziamento delle strumentazioni». Il sistema scolastico della Vergani, dice la preside, «è stato rivoluzionato. Le classi sono aperte, i ragazzi usano con disinvoltura i computer, di cui è dotata la scuola, per gran parte delle materie, la compresenza dei docenti permette una flessibilità che prima era impensabile: si fa esercitazione in sala con l'insegnante di tecnica e, in-

sieme, con quello di lingua straniera». Uno scossone che ai ragazzi piace molto e che dà grandi risultati. Vero che i fondi non sono tanto facilmente gestibili: «C'è un limite di spesa, legato alla Finanziaria, che impone di non superare il 3% della spesa globale del '97». Ma altre voci, fondamentali nel quadro progettuale dell'istituto come gli stage all'estero, necessitano di finanziamenti ulteriori.

L'autonomia sta dando gambe a molte idee, soprattutto per quegli istituti che sono legati al territorio. Così al tecnico industriale di Verbania stanno sperimentando corsi a «isole» interdisciplinari. «Legate spesso alla committenza esterna, delle aziende del territorio, sempre per la loro formazione», dice il preside Tiziano Pera. «Così le studentesse dell'area pedagogica fanno tirocini nelle scuole e i periti stage nelle fabbriche». E da Bari la preside Bice Mezzina di un istituto tecnico e linguistico conferma: «La vera innovazione è proprio quella di inventare un insegnamento flessibile. Due ore a settimana sparse in tutto l'anno producono poco. Concentrate in un numero ridotto di mesi fruttano molto di più».

Tante idee per la testa. Così la scuola pubblica vuole guadagnarsi il diritto di essere una «priorità».

L'INTERVISTA ■ RINO PISCITELLO, capogruppo dei Democratici alla Camera

## «Sulla parità la maggioranza resta unita»

ROMA Onorevole Piscitello, nel passaggio dal Senato alla Camera della legge sulla parità scolastica, si apre un nuovo problema nella maggioranza. All'ostruzionismo del Polo si aggiunge la proposta dei popolari di porre a carico dello Stato gli stipendi degli insegnanti delle scuole private. Quell'accordo nella maggioranza, tradotto nel voto al Senato, era così fragile?

«Non sottovaluterei il significato dell'accordo che ha portato al voto al Senato», spiega il capogruppo dei Democratici alla Camera, Rino Piscitello. «La legge fu il frutto di un vertice di maggioranza, a cui noi abbiamo contribuito. E che ha portato ad un risultato che non sottovaluterò: per la prima volta in questo paese c'è un riconoscimento vero del diritto allo studio; si riconoscono in modo equilibrato i diritti delle scuole private. Sicuramente nella maggioranza ci sono sensibilità ed opinioni diverse: la legge votata al Senato è un punto di

equilibrio e di sintesi molto avanzata. Da cui partire per eventuali modifiche. Evitando contrapposizioni ideologiche. Se servono ulteriori passi avanti, cambiamoli, miglioramenti, ne discuteremo tutti insieme».

Lei ricorda proprio il vertice di maggioranza che portò al varo del testo poi approvato al Senato. Ora, dopo la manifestazione in piazza San Pietro e le parole del Papa, c'è questa nuova proposta, non ancora formalizzata, messa in campo dal Ppi...

«Proprio a quel vertice pagammo un prezzo altissimo, con l'uscita del Cdu dalla maggioranza. Bisogna ricordarlo, è importante. È chiaro che nel passaggio da un ramo all'altro del Parlamento ci sono sempre delle modifiche. Vor-

rei che intorno a questa nuova proposta ci si ragionasse insieme. Mi rendo conto delle motivazioni che spingono i colleghi popolari, sono disponibile a discuterle, ma solo attorno ad un tavolo della maggioranza».

Crede che la coalizione vive momenti di difficoltà, è chiaro a tutti, ma penso che siamo in grado, se vogliamo ragionare in termini non conflittuali, di trovare un punto medio che soddisfi tutti.

Se invece vincono le ragioni della conflittualità questo certamente non sarà possibile».

La Forgia, per i Democratici, dichiara che il principio della parità, sancito dal disegno di legge, leggo testualmente, «dovrebbe essere svolto in tutte le sue conse-

//  
Sarebbe un errore sottovalutare l'accordo raggiunto al Senato



//  
guenze sostenendo l'esercizio di una effettiva libertà», evitando però un «finanziamento diretto delle scuole private che si trasformerebbe in una loro statalizzazione strisciante». In concreto,

che significa? «Significa che affermare solo il principio, pure importante, non basta. Sono perfettamente d'accordo».

Scusi, il centrodestra propone il bonus alle famiglie, i popolari ipotizzano che gli stipendi possano essere pagati dallo Stato. Praticamente, come pensa che si possa andare oltre le dichiarazioni di principio?

«Ripeto, sediamoci intorno ad un tavolo, ragioniamo. Sono assolutamente convinto che noi dobbiamo trovare il modo di ren-

dere la massima libertà di scelta, le garanzie che i diritti siano uguali per tutti e che vi sia uguale opportunità nelle diverse scuole».

Lei parla di diritti. Ma ad ogni diritto corrisponde un dovere. Crede che le scuole private possano garantire gli stessi doveri di quelle pubbliche?

«Certamente bisogna dare uguali garanzie. Occorre fare in modo che l'effettività del diritto allo studio, alla criticità dell'insegnamento siano garantiti in tutte le scuole. È un passaggio difficile. Per capirci, non credo che la parità possa avvenire nell'arco di una legge. È un percorso, al quale siamo disponibili».

C'è il problema, non da poco, della norma costituzionale che pre-

vede che la scuola privata viva senza oneri per lo Stato...

«La norma costituzionale non è aggirabile, ma certo è interpretabile».

La proposta dei popolari però rischia di essere anticostituzionale proprio perché fa ricadere sullo Stato il costo degli insegnanti delle scuole private...

«Credo che si tratti di una proposta forte, ma non penso che sia quella che arriverebbe sui tavoli della discussione. Insomma, non penso sia l'obiettivo che si vuole raggiungere».

Non teme che proposte forti, che richiedono modifiche costituzionali, rischiano di far naufragare una legge che pure introduce novità non da poco?

«Sicuramente il rischio di proposte anticostituzionali è proprio quello di non risolvere il problema».

La discussione all'interno dei Democratici è stata avviata? A che punto è?

«È avviata all'interno dei gruppi parlamentari. Non è ancora arrivata nel gruppo dirigente. Alla Camera è all'inizio».





REPORTAGE

### «Le Monde»: centri sociali gioiello culturale italiano

Una pagina del quotidiano francese *Le Monde* è dedicata ai centri sociali italiani, definiti luoghi di azione importante «contro la desertificazione culturale» e per il «risorgimento» della danza e del teatro. «Niente a che vedere con gli squat francesi - scrive il giornale - i centri sociali sono una realtà tutta italiana». *Le Monde* intervista Paolo Barone, «cinghia di trasmissione fra i centri sociali di Roma e dintorni», secondo il quale i centri «sono nati come risposta dell'estrema sinistra per raggruppare e strutturare l'opposizione. In seguito la politica ha ceduto il passo alla cultura militante e adesso i centri sociali ospitano artisti che ci vivono e ci lavorano». Secondo *Le Monde* molti danzatori e coreografi hanno scelto di tornare in Italia abbandonando le loro carriere all'estero, per adattare, nei centri sociali, la danza e il teatro alla nuova realtà della vita contemporanea. I centri sociali citati come più attivi, sono il Link di Bologna, «il più sperimentale e il più strutturato», il Brancalone di Roma e «X-Nà dal quale sono «distaccate» stabilmente a Fiumicino le ballerine della compagnia «Travivoces» che offrono lezioni gratuite e «diffondono l'arte» in cambio degli spazi. La loro performance si chiama «X-treme Revenge».

## Schygulla, quasi Marlene

### Successo per l'attrice in concerto a Roma

ERASMO VALENTE

ROMA Concerto magico nell'Aula Magna della Sapienza, dove l'Istituzione Universitaria ha presentato Hanna Schygulla, *chanteuse* che si riallaccia a Marlene Dietrich nel suo trasfigurare nel canto dal cinema che, dopo la cinquantina, l'aveva pressoché abbandonata. È questa anche la condizione di Hanna, ormai esclusa dal cinema dopo la morte di registi che l'avevano prediletta: Marco Ferreri e soprattutto Rainer Werner Fassbinder.

Adesso, come sbucando da uno schermo strappato, Hanna avanza nel buio del palcoscenico tutto circondato di nero, seguendo una strisciolina di luce. L'accompagna un pianoforte animato fin troppo da Jean-Marie Sénia, autore di centinaia di colonne sonore per la televisione e il cinema, nonché di canzoni per Ives Montand e George Moustaki. Diciamo «fin troppo» perché Sénia tende non tanto a sopraffare la voce di Hanna, quanto a dare (fin troppo) il clima di «evento» musicale ad uno «spettacolo» non musicale.

Hanna Schygulla dà alla sua presenza il significato di una interpretazione del mondo, della

realtà e del sogno, puntata in un pathos tutto intimo e sempre soltanto internamente tormentato o variamente rasserenato. Spera che un giorno, quando avrà bisogno di una donna anziana, che sappia ancora navigare tra le onde della giovinezza, il cinema si ricordi di lei. Intanto si avvolge in un fitto soliloquio arricchito di espansioni canore, sempre dolcissime, e, a volte, di aperture alla danza.

Il canto e la danza le vengono incontro in un'estasi spontanea, improvvisa, e così sussurra la ninna-nanna per una *negrita* cubana o ammonimenti ai vivi che chiudono gli occhi ai morti, non accor-

gendosi che sono essi, i morti, ad aprire gli occhi ai vivi. Rievoca con un affetto profondo il primo incontro amoroso tra Adamo ed Eva alla quale, chissà, come in una nuova genesi, si sente vicina. *Le songe et la réalité, l'amour et la liberté* sono leit-motiv che si rincorrono in un perduto paradiso terrestre.

In maggioranza i versi delle sue *chansons* sono di Fassbinder, oltre che di Jean-Claude Carrière, Thomas Bernhard e altri. Peccato non avere sotto gli occhi le parole. Per un'ora e mezzo, tirata tutta d'un fiato, questa fantastica Hanna ha tenuto stretto intorno alla sua voce il fitto pubblico. Ritornando alla *Lili Marlene* del film di Fassbinder, ha poi concesso, per bis, la famosa canzone. E per la seconda volta, Jean-Marie Sénia ha fatto scaturire dalla tastiera la sigla della *Fantasia* in fa minore di Schubert. Una magia anche questa.

APPELLI

### Jack Lang contro il Warner Village a Cinecittà

L'ex ministro della cultura francese, Jack Lang, si associa al gruppo di registi italiani (da Antonioni a Bellocchio, da Amelio ai fratelli Taviani) che si oppone alla costruzione del Warner Village a Cinecittà. Lang, su invito di Ettore Scialoja, ha firmato una lettera indirizzata al ministro della cultura Giovanna Melandri, a Gillo Pontecorvo, presidente di Cinecittà Holding, e al sindaco di Roma, Rutelli. Il timore espresso dal mondo del cinema italiano è che il Warner Village, in grado di ospitare 20.000 spettatori in 21 sale, si trasformi in un «cavallo di Troia» per il cinema Usa.

# Fellini, caos in Fondazione

## La sorella Maddalena e Kezich contro il rimpasto

DALL'INVIATO ANDREA GUERMANDI

RIMINI Fellini se n'è andato sei anni o sono e migliaia di concittadini gli hanno voluto rivolgere un omaggio sentito. Quelli che ieri e l'altro ieri sono andati al cimitero di Rimini, forse non hanno ancora capito cosa stia succedendo attorno alla grande eredità che lascia, a cominciare dalla Fondazione che porta il suo nome. Sanno che qualcuno vuole liquidare il direttore Gianfranco Angelucci, a lungo compagno di lavoro di Federico Fellini, che gode della fiducia dell'erede principale del maestro, Maddalena, la «sorellona» e del comitato scientifico (Lietta

Tornabuoni, Vincenzo Mollica e Tullio Kezich). Hanno letto che il vice presidente della Fondazione, l'ex sindaco Giuseppe Chicchi, ha proposto una gestione a due - un direttore scientifico e un conservatore - e che la nuova giunta di centrosinistra vorrebbe al vertice dell'istituzione che ha otto soci paritari, il docente universitario Paolo Fabbri. A questa ipotesi, che è la più recente e frutto di un'assemblea dei soci che si è tenuta l'altra sera - i soci sono otto e quattro hanno votato a favore e quattro si sono astenuti - Maddalena Fellini si ribella. «Non si può modificare così uno statuto, perciò metto tutto in mano a un notaio affinché invalidi le decisioni prese. Mi dis-

socio completamente. Come attuale presidente della Fondazione Fellini, fondatrice e consigliere a vita, mi riservo di prendere i provvedimenti più idonei e di riferirne quanto prima all'assemblea». In quella riunione nessuno ha parlato di nomi, ma tutti sanno che per il direttore si pensa a Paolo Fabbri e per il conservatore ad Angelucci. Uno spostamento «pesante». I riminesi sanno anche che all'inizio di settembre sia Maddalena Fellini che i tre esperti «bocciano» quella proposta e minacciano le dimissioni se fosse stato «destituito» Angelucci.

«Credo che sia avvenuto - dice adesso Tullio Kezich - un grave incidente di percorso dovuto a forze

locali che hanno probabilmente interessi particolaristici. La Fondazione funzionava benissimo e invece si sta cercando di ridurre un discorso grande e importante a piccole bagarre localistiche. Fellini, evidentemente, è troppo grande per Rimini. Se il golpe riuscisse, poi, resterebbe una scatola vuota perché nessuno saprebbe dar corso ai progetti già impostati: l'opera omnia, le grandi mostre. Rimini avrebbe potuto diventare, e da molti anni, un punto di riferimento per gli studiosi di tutto il mondo e invece... È strana davvero questa città. Voglio ricordare che alcuni anni or sono la città regalò, in tv, una casa a Fellini che risultò poi non essere pagata. Una casa

ipotecata della quale Federico non riuscì mai a entrare in possesso. Un bidone... che lo divertì molto».

Nei giorni scorsi, la Conferenza del cinema italiano presente al premio Saint Vincent, ha espresso solidarietà a Maddalena Fellini, «impegnata in questi giorni a difesa dell'assoluta autonomia della Fondazione Federico Fellini da ogni ingerenza politica e localistica che la sottrarrebbe al suo destino di istituto di interesse nazionale e internazionale secondo le direzioni indicate dal ministero». La situazione è ancora aperta: il contratto da direttore di Angelucci scade il 31 dicembre e, probabilmente, il ministero metterà in piedi un tavolo di trattativa.



Federico Fellini

**Con SNAI, moltiplicate il vostro divertimento set per set.**

**Nei Punti SNAI, potete scommettere anche sugli incontri del Torneo di Parigi. Buon divertimento.**

FINALMENTE NEI PUNTI SNAI, È POSSIBILE SCOMMETTERE SU UN NUMERO DI SPORT SEMPRE PIÙ AMPIO. TENNIS COMPRESO. INFATTI, CON SNAI POTETE DIVERTIRVI ANCHE CON GLI INCONTRI DEL TORNEO DI PARIGI. TUTTO QUESTO, GRAZIE A UNA TECNOLOGIA DAVVERO ALL'AVANGUARDIA AL SERVIZIO DEL VOSTRO DIVERTIMENTO. DA OGGI, CON SNAI, POTETE PRATICARE UN NUOVO SPORT: SCOMMETTERE SU TUTTI GLI SPORT.

Per informazioni su dove e come scommettere chiamate il numero verde 800055155 e visitate il nostro sito Internet [www.snai.it](http://www.snai.it). Per conoscere le quote comprate in edicola "Sport & Scommesse".

**Quote su tutto!!!**

**Calcio** Le quote su: Coppa Uefa & Champions League

Avv.	Partita	1	X	2
86	Molde Real Madrid	2,75	3,00	2,25
87	Olympiakos FC Porto	1,50	3,90	4,60
88	Bayern Rangers	E 1,45	3,50	6,00
89	Valencia PSV	1,80	3,40	3,45
90	Sparta Praga Spartak Mosca	1,90	3,10	3,45
91	Willem II Bordeaux	2,90	2,90	2,25
93	Galatasaray Milan	E 3,35	3,30	1,85
58	Legia Varsavia Udinese	E 3,00	2,85	2,20
59	Viking Stavanger Brema	3,35	3,35	1,85
60	Roma Goteborg	E 1,25	4,50	8,50
61	Montpellier La Coruna	2,50	2,70	2,70
62	Lok. Mosca Leeds	2,25	2,80	3,00
63	Helsingborg Parma	E 4,00	2,85	1,85
64	Grasshopper Slavia Praga	2,00	3,00	3,25
65	Amica Wronki Atl. Madrid	3,85	3,40	1,70
66	Nantes Inter Bratislava	1,30	3,90	8,75
67	Panathinaikos Grazer AK	1,30	3,85	9,00
68	Vitesse Lens	1,80	3,35	3,50
69	Ajax H. Haifa	1,15	6,00	10,0
70	Benfica Paok Salonico	1,35	3,85	7,50
71	K'Lautern Tottenham	E 1,80	3,20	3,65
72	Juventus Levski Sofia	E 1,15	5,50	12,0
73	Celtic Lione	E 2,10	3,10	3,00
74	West Ham Steaua Bucarest	E 1,45	3,50	6,00
75	Newcastle FC Zurigo	E 1,20	5,20	9,00
76	Celta Vigo Aris Salonico	1,15	5,55	11,0
77	Malorca Teplice	1,20	5,00	9,50

**Il menù del giorno**  
Basket - Quote aggiornate sulla Vincente della Regular Season di A1;  
Rugby - La Coppa del Mondo; Tennis - Il Torneo di Parigi;  
Volley - Le partite più importanti di oggi della Regular Season di A1.

**Ippica** Le riunioni di oggi - Orari d'inizio

11.00 Geolon/Ambio, 11.10 Ravenna/Trotto, 13.40 Saint Cloud/Galoppo, 13.45 Roma/Galoppo, 14.00 Milano/Galoppo (Corsa Tris), 14.25 Kempton/Ostacoli, 14.25 Firenze/Trotto, 14.35 Musselburg/Galoppo, 18.15 Skoubo/Trotto, 18.30 Berlino/Trotto.

**Sport & Scommesse** In edicola a 1.500 lire. Sei stanco della solita tv? SNAISAT su Stream. Ti ricorda che puoi scegliere. (15 Cent Esclusiva 1.2800 potenza Hfc 34 sintonia rate 27500)

**Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI?** Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

**Per i clienti** il numero da comporre è 9999 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente) 166.154.254 166.164.165 (€ 2.250 al minuto max 8 min/m)

**Se ti interessano Quote e Risultati** Ippica Sport Internet Mediaset [www.snai.it](http://www.snai.it) Pag. 660/661 con le quote aggiornate in tempo reale



## Una cattedra sulle donne in Marocco

Accordo fra il Marocco e l'Unesco per la creazione di una cattedra universitaria sulla situazione della donna e sui suoi diritti. L'accordo è stato firmato dal ministro marocchino dell'istruzione superiore Najib Zerouali e dal direttore generale dell'Unesco Federico Mayor. Scopo dell'iniziativa è di promuovere un sistema integrato di attività di formazione e documentazione sulla situazione della donna in Marocco.



## Politecnico di Milano, via alle pre-iscrizioni

Il Politecnico di Milano, anche quest'anno, metterà a disposizione degli studenti dell'ultima classe delle scuole medie superiori una postazione collegata a Internet per effettuare le pre-iscrizioni all'università per l'anno accademico 2000-2001. Il servizio sarà attivo dalle 14 alle 16, ma sarà anche disponibile, per gruppi organizzati e scolaresche (previo appuntamento), dalle 9,30 alle 12,30.

## il fatto

3

## Mediterraneo

OGNI ANNO INGEGNERI ELETTRONICI NEOLAUREATI A CATANIA VENGO ASSUNTI ALLA STMICROELETTRONICS. MA ALTRI ACCORDI STANNO NASCENDO FRA L'ATENEO E NOKIA E OMNITEL CHE FINANZIERANNO IL CORSO SUI SERVIZI AVANZATI DI TECNOLOGIA DELLA SCUOLA DI ECCELLENZA

Che il Sud non sia l'«inferno» dipinto da alcuni opinionisti gli storici lo vanno ripetendo e mostrando da decenni, con rigorosi studi scientifici; ma cosa vi è di meglio dell'attualità per smontare luoghi comuni triti e ritriti. Quel che accade a Catania, a livello culturale universitario ed industriale, è un insieme di dati di fatto che comprovano la teoria degli studiosi revisionisti. Colossi dell'alta tecnologia che vengono ad investire nell'area di Catania ed allacciano in tipico stile americano accordi di collaborazione con l'Università. Istituto culturale che ha sul modello della Normale di Pisa una sua Scuola Superiore, fortemente voluta dal rettore Enrico Rizzarelli.

Le aziende in questione hanno nomi che non passano inosservati: StMicroelectronics, Nokia, Omnitel. L'incipit a questa vicenda culturale-economica, l'ha dato la StMicroelectronics, impresa all'avanguardia nell'ambito della microelettronica che da anni collabora strettamente con la facoltà di ingegneria. Si tratta di una col-

laborazione che si estende dalla ricerca e dalla formazione, a veri e propri corsi all'interno dell'azienda, finalizzati all'inserimento definitivo nel mondo del lavoro. Una finalizzazione pragmatica che si innesta nella filosofia che ispira l'Ateneo diretto da Rizzarelli, «dal mondo dello studio al mondo del lavoro». Uno slogan che diventa realtà poiché ogni anno ingegneri elettronici neolaureati vengono assunti alla StMicroelectronics guidata dall'amministratore Pasquale Pistorio (un siciliano nato ad Agira, che, giunto al vertice di questo colosso italo-americano dell'alta tecnologia, ha fatto diventare l'insediamento industriale di Catania non una colonia, ma un centro propulsivo e strategico dell'azienda).

Dietro questa progettualità vi sono le condizioni di vantaggio dell'area catanese, posta al centro del Mediterraneo, l'area geopolitica, che gli analisti considerano come luogo del futuro sviluppo, incrocio fra l'Europa ed il Mediterraneo.

Sergio Palazzo, docente dell'Istituto di ingegneria di Cata-

nia, che ha curato e cura i rapporti nascenti con Nokia ed Omnitel nell'ambito dei master (settore telematico), spiega: «Il compito dell'università moderna è quello di fornire una qualificazione generica elevata, ma anche di dotare gli studenti degli strumenti necessari per entrare nel mondo del lavoro. Una preparazione accademica in senso tradizionale, non finalizzata all'inserimento nelle professioni, non agevola

lo studente. Le faccio un esempio concreto: le aziende non richiedono solo dei *supertecnici*, ma persone qualificate che sappiano essere manager dell'innovazione. Ossia una preparazione esclusivamente teorica, sganciata dal mondo della produzione, del marketing, dell'innovazione tecnologica, non serve allo sviluppo produttivo. Lo ripeto: le aziende cercano i manager dell'innovazione, delle figure che dovranno mettere

a frutto una cultura tecnico-scientifica ed una cultura economico-gestionale, tendente a consolidare e sfruttare fino in fondo economie di scala e curve di esperienza».

Insomma a Catania vi sono le condizioni ideali per investire, un'alta preparazione professionale e culturale, una società dinamica e vivace in continuo mutamento, gli enti locali sensibili ai temi dello sviluppo economico.

E certo non è un caso che dopo gli investimenti della StMicroelectronics, che fornisce microelettronica per i telefonini, vengano ad investire a Catania, aziende che operano nella telecomunicazione. Si instaura una vera e propria sinergia, che è la marcia in più per il decollo economico di un'area intraregionale.

Catania sul modello della Silicon Valley, con una stretta intesa fra università, enti locali ed imprese.

Crescono anche gli iscritti alle facoltà scientifiche, ed alla medesima facoltà di ingegneria elettronica.

Occorre ovviamente fare del-

le distinzioni fra le imprese che abbiamo citato. Difatti, mentre fra Ateneo e StMicroelectronics il rapporto di collaborazione è intenso e ben rodato, con i finlandesi di Nokia e con la Omnitel da poco giunti a Catania, la collaborazione è allo stato nascente. E si concretizzerà in maniera evidente con il cofinanziamento di Omnitel e Nokia del corso della Scuola Superiore di Eccellenza incentrato sui servizi avanzati di tecnologia.

Obiettivo del corso, dice Sergio Palazzo (che ne è il direttore), «è quello di creare manager dell'innovazione tecnologica nel settore della gestione e dello sviluppo di servizi telefonici e multimediali supportati dalla rete IP».

Al master accederanno 14 allievi secondo una graduatoria di merito. In progetto vi è anche l'istituzione di tirocini nelle aziende, autentici corsi di formazione per gli studenti non ancora laureati.

Un interscambio fra università e mondo del lavoro, che facilita l'inserimento dei giovani nelle imprese.

ROMA

## Una valigia di libri sullo sculabus

Una valigia carica di libri per ogni comune della provincia di Roma. È il progetto pilota promosso dal ministero per i Beni e le attività culturali in collaborazione con la Provincia di Genova per incentivare la lettura tra i più piccoli e in particolare nei ragazzi che viaggiano sugli sculabus. L'iniziativa, presentata a Palazzo Valentini dal ministro Giovanna Melandri, dal presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa e dall'assessore alla cultura Paola Guerci, si intitola «Una valigia di libri che viaggia per te» e coinvolgerà sei città italiane (Genova, Brindisi, Catanzaro, Lucca, Potenza e Roma) dotando circa 800 sculabus di una valigetta contenente una cinquantina di libri di narrativa scelti da una commissione di esperti e messi a disposizione dai principali editori con uno sconto del 50% sul prezzo di listino. Ogni valigia potrà essere consultata dai ragazzi delle scuole elementari che utilizzano gli sculabus per recarsi in classe o tornare a casa al termine delle lezioni e conterrà anche le istruzioni per l'uso, l'elenco dei volumi e un registro di prestito che sarà gestito dagli stessi alunni. Il progetto è stato finanziato con un investimento di circa 350 milioni di lire.

«Il rapporto tra bambini e libri ha detto la Melandri - è attivo e vivace. Questa iniziativa mette insieme risorse diverse e intende coinvolgere tante più province italiane possibili. È una vera valigia della fantasia nella quale i bambini potranno incontrare personaggi e vivere avventure appassionanti che non dimenticheranno mai più».

SALVO FALLICA

## Università, Catania la favorita dai colossi dell'alta tecnologia

## TECNOLOGIE

## Accordo fra Cambridge e il Massachusetts Institute

Il governo Blair sta valutando la realizzazione di una joint-venture accademica tra l'Università di Cambridge e il Massachusetts Institute of Technology (Mit) statunitense per cercare nuove vie volte a migliorare la «performance» dell'economia britannica. Il Tesoro starebbe studiando il modo di fornire all'eventuale nuova università finanziamenti per 70-80 milioni di sterline (pari a 210-240 miliardi di lire) per i suoi primi 5 anni di vita. È probabile, comunque, che circa 10 milioni di sterline verranno recuperati attraverso i contributi attesi dalle industrie d'Oltremanica. Le due università istituirebbero un programma di scambio di studenti e docenti per attività di ricerca nel campo delle tecnologie del futuro.

## RASSEGNE

## Artisti in diretta a Roma Tre da oggi al via «Facoltativo»

VALERIO BISPURI

«Facoltativo», anzi «Facoltativo» - l'iniziativa organizzata dall'Università degli Studi Roma Tre e la Fondazione Roma Europa - ha come intento quello di proporre una serie di manifestazioni culturali. Un progetto interdisciplinare che coinvolge diverse facoltà in una serie di incontri con artisti, un ciclo di film, workshop, mostre e conferenze, tutte all'insegna della trasversalità dei linguaggi culturali e scientifici. In un'epoca in cui la cultura è veicolo di concetti come multimedialità e multiculturalità l'arte - ricorda il rettore Guido Fabiani - è concepita come frutto di collaborazioni, contaminazioni, scambi e coproduzioni internazionali. In questo senso «Facoltativo» vuole portare la cultura europea ad essere un punto d'incontro e di riflessione per le discipline e le tematiche di studio dei diversi indirizzi universitari (Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Scienze Politiche).

Ad inaugurare il programma oggi, 3 novembre alle ore 20, presso l'Università degli Studi Roma Tre, sarà lo spettacolo *Schwarz*, coreografia teatrale istantanea, ideata dall'artista berlinese Felix Ruckert, già autore di «Hautnah», presentato al Romaeuropa Festival 1998. Lo spettacolo, senza attori né ruoli prefissati, coinvolgerà direttamente gli spettatori in un gioco di rapporti, conducendoli in un mondo di comunicazione non verbale, fatto principalmente di silenzi, sensazioni, ascolto ed osservazione di sé e degli altri. Con lo scopo unico di

raggiungere la consapevolezza del proprio corpo.

Roma Tre è un'università di recentissima costruzione e ha la fortuna di essere meno vincolata ad incrostazioni accademiche e burocratiche, ma nello stesso tempo deve fare i conti con una «non tradizione» - ricorda ancora Fabiani - con strutture non sperimentate e non consolidate, con l'esigenza di partire quasi da zero. L'intenzione è di creare un proprio spazio nella città e un rapporto internazionale con il difficile tessuto urbano e sociale. Il progetto «Facoltativo» ha come finalità di far conoscere la cultura europea a un pubblico giovane, che non deve formarsi solo su discipline specialistiche. In questo modo si creano opportunità d'incontro e di riflessione su importanti tematiche attuali, stimolando la curiosità e la vivacità intellettuale verso forme d'espressione artistica dei nostri tempi. Ma l'intento è anche quello di formare una capacità di analisi critica e abilità nella lettura di linguaggi sempre più trasversali.

Il filo rosso del progetto è costituito dagli elementi: Europa - Contemporaneità e si articolerà (a partire dai primi di novembre, fino al maggio del 2000) in sette sezioni, ciascuna realizzata in una Facoltà dell'Ateneo: «Artisti in diretta» (Facoltà di Architettura), «La letteratura di guerra: romanzo e poesia» (Facoltà di Lettere), «Guerra arte e umanità» (Facoltà di Scienze Politiche), «Scienze e musica» (Facoltà di Scienze), «La cultura giuridica europea» (Facoltà di Giurisprudenza), «Cinema e denaro» (Facoltà di economia).

## L'iniziativa

## Monitoraggio a Roma sulla dispersione

Roma ha fatto i conti con il disagio e la dispersione scolastica. I numeri non segnalano una situazione d'emergenza (gli abbandoni infatti si attestano allo 0,1% per le elementari, allo 0,3% per le medie) ma sottolineano il problema dell'integrazione di rom e immigrati. Dei 95 abbandoni nella scuola primaria 19 riguardano alunni nomadi e 39 stranieri. Alle medie più che l'abbandono è significativo il dato sul disagio scolastico: fra i rom la percentuale dei non promossi supera il 60%.

Ma la radiografia della dispersione scolastica nella capitale è solo uno degli obiettivi realizzati dal gruppo interistituzionale promosso dall'assessore alle politiche educative del Comune di Roma, Fiorella Farinelli. Il monitoraggio avviato con la collaborazione dell'Università di Cassino e con il coinvolgimento di Cassino e con il coinvolgimento di tutte le istituzioni nella lotta al disagio scolastico, il fatto che il gruppo non sia rimasto sulla carta ma abbia già prodotto delle idee su come intervenire, una specie di libro verde sulla base del quale aprire la discussione al convegno europeo di gennaio, hanno fatto sì che l'intervento attuato a Roma sia stato considerato un po' una sorta di modello metodologico dal Centro nazionale di documentazione per l'infanzia.



## Per vivere da protagonista la scuola che cambia

Progettare la Scuola, il nuovo mensile che le dà tutti gli strumenti necessari

**GRATIS** il primo numero

Si inviatemi la mia copia omaggio di "Progettare la scuola" (spedizione prevista entro fine novembre).

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Professione:  Dirigente scolastico

Insegnante  Materia \_\_\_\_\_

Altro \_\_\_\_\_

Scuola:  elementare  media inf.  media sup.

Firma \_\_\_\_\_

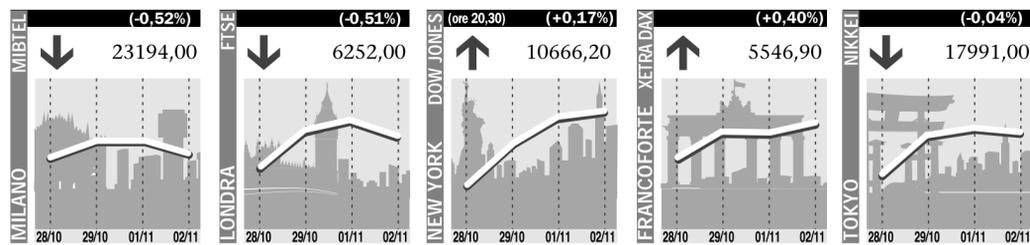
Ai sensi dell'art. 10 legge 675/96 i suoi dati sono conservati nel nastro archivio informatico e saranno utilizzati dalla nostra società solo per l'invio di materiale derivante dalle nostre attività. Ai sensi dell'art. 13 della legge, lei ha diritto di conoscere, rettificare, cancellare i suoi dati o opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge.

Compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa a:  
La Nuova Italia - Div. Università & Professioni  
Via Mecenate 91 - 20138 Milano  
oppure via fax al numero 025461837



**La Nuova Italia**  
Da sempre con gli insegnanti e le scuole





### SEMICONDUTTORI

## Nuovo chip, Stm +10% a Milano e Parigi

FRANCO BRIZZO  
 Prosegue il rally delle Stmicroelectronics che ieri hanno superato rialzi del 10% sia a Piazza Affari che alla Borsa di Parigi. Il titolo della società produttrice di semiconduttori ha toccato nuovi massimi dell'anno in entrambe le piazze. Per entrambi i titoli è stato necessario un breve congelamento e all'allargamento della fascia di negoziazione. A Parigi il titolo è andato oltre l'11%, sull'onda di notizie su una nuova generazione di chip che sviluppa insieme alla svedese Telia. Il nuovo microprocessore lavora a una velocità 10 volte superiore a quella del sistema Asdl e permette l'invio di dati per Internet a una velocità 1000 volte più elevata di quella dei modem per Pc.

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

### LA BORSA

MIB	978.00	-0,911
MIBTEL	23.194	-0,518
MIB30	32.835	-0,539

### LE VALUTE

DOLLARO USA	1,050	+0,005	1,045
LIRA STERLINA	0,638	-0,001	0,639
FRANCO SVIZZERO	1,605	+0,002	1,603
YEN GIAPPONESE	110,120	+0,530	109,590
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,670	+0,010	8,660
DRACMA GRECA	329,050	-1,010	330,060
CORONA NORVEGESE	8,263	+0,017	8,246
CORONA CECA	36,668	+0,056	36,612
TALLERO SLOVENO	196,693	+0,070	196,623
FIORINO UNGERESE	255,710	+0,390	255,320
SZLOTY POLACCO	4,453	+0,038	4,415
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,539	-0,002	1,541
DOLL. NEOZELANDESE	2,062	-0,004	2,058
DOLLARO AUSTRALIANO	1,639	+0,003	1,636
RAND SUDAFRICANO	6,461	+0,035	6,426

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Lavoro nero, offensiva del governo

### Salvi prepara una proroga dei termini per i contratti di «emersione»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «Dobbiamo combattere il lavoro nero, facendolo con politiche che incoraggino le imprese a "uscire fuori"». Parola di Massimo D'Alema, che chiede che anche i sindacati contribuiscano, alimentando i cosiddetti «contratti di emersione»: «credo converga il premier - portare alla luce i salari reali pur riconoscendo che sono sotto i minimi contrattuali, e poi mettersi d'accordo per regolarizzare in quattro-cinque o sei anni i rapporti di lavoro».

In realtà, già esistono norme specifiche per favorire l'«emersione», con agevolazioni fiscali e contributive per i lavoratori e soprattutto per i datori di lavoro che concordano «contratti di riallineamento». Norme la cui efficacia è parzialmente frenata da una serie di ostacoli burocratici e dal «no» della Commissione Europea a una maggiore estensione del provvedimento di agevolazione. In più, il termine per usufruire della legge scadrà il prossimo 31 dicembre. Ecco dunque la decisione del ministro del Lavoro Cesare Salvi di inserire un apposito emendamento nel collegato alla Finanziaria: l'emendamento, tra l'altro, sposterà al 30 giugno 2000 la scadenza per le imprese che intendono emergere e mettere in regola i propri dipendenti. «È ormai urgente - si legge in una nota del ministero del Lavoro - far funzionare per l'emersione del lavoro nero gli strumenti finora bloccati dalle obiezioni dell'Ue o da complicazioni burocratiche. L'emendamento servirà proprio a incentivare il ricorso ai contratti di riallineamento, mentre la verifica con la Commissione europea è imminente. L'11 novembre a Bruxelles, infatti, il ministro Salvi incontrerà il commissario Mario Monti». La norma, si spiega ancora nel comu-

nicato, intende inoltre semplificare le procedure per la collaborazione con le imprese ai fini della riemersione. «Fino ad oggi non è stato costituito nessuno dei "comitati regionali" previsti dalla legge vigente. La proposta - si legge nella nota - è che, in caso di ulteriore inerzia o ritardo da parte degli organi competenti, vi siano poteri sostitutivi del ministro del Lavoro per la costituzione delle commissioni provinciali di promozione e collaborazione finalizzate all'accesso ai contratti di riallineamento».

Ma - come prevedibile - le associazioni della piccola impresa ne approfittano per chiedere una «derogazione» del mercato del lavoro. Secondo il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, D'Alema ha ragione, ma i contratti di emersione «da soli non bastano, e vanno accompagnati con aiuti di carattere fiscale». Aiuti che per essere efficaci debbono però marciare «di pari passo con l'abbassamento delle barriere normative, che di fatto impediscono l'accesso di imprese e lavoratori al mercato legale». Stessa proposta viene dal Confartigianato: per abolire il lavoro nero bisogna «ri-

## IN PRIMO PIANO

### La lunga attesa degli over 30 in cerca di posto



La ricerca di lavoro è difficile per tutti. Ma secondo l'Istat gli over trentenni sono i più svantaggiati

ROMA Chi non trova lavoro prima dei trent'anni, almeno secondo l'Istat, può mettersi l'anima in pace: rischia di aspettare più di sei anni prima di mettere piede in azienda o in un ufficio pubblico. Lo si rileva dall'annuario sulle forze di lavoro 1998 dell'Istat, che peraltro rileva come ancora buona parte delle azioni di ricerca di occupazione si limitino all'iscrizione all'ufficio di collocamento e alla partecipazione a concorsi pubblici (502.000 nel 1998).

Per l'Istat, dopo 130 anni un uomo con la licenza media per trovare il primo posto di lavoro impiega mediamente 73 mesi (61 le donne), mentre con la maturità l'attesa si riduce a 69 mesi (59 le donne). Con la laurea dopo i 30 anni si aspettano in media oltre tre anni (40 mesi gli uomini, 42 le donne) mentre oltre i 40 anni le attese medie raggiungono i sei anni (68 mesi gli uomini, 70 le donne). L'attesa per i laureati si riduce invece a 21 mesi medi tra i 25 e i 29 anni di età, e a 11 mesi per quelli che si mettono sul mercato del lavoro prima dei 24. Insomma, che se ne dica, il famoso titolo di studio serve ancora, se non altro ad abbreviare i tempi della ricerca di occupazione. Ancora, si conferma che è molto più facile trovare lavoro se già si ha una ancor minima esperienza lavorativa: tra i disoccupati over 30 ci vogliono 20 mesi di attesa se si ha una laurea, 25 se si ha la maturità e 28 con la licenza media. Se si ha già avuto un lavoro i tempi di attesa crollano per i laureati più giovani (6 mesi) e tra quelli tra i 25 e i 29 anni (14 mesi). Per i laureati con più di 40 anni che hanno già lavorato l'attesa per inserirsi di nuovo nel mercato è un terzo rispetto ai loro coetanei che non hanno mai lavorato (21 mesi contro 69). Trovare un lavoro è comunque un'impresa sia per gli inoccupati che per i disoccupati: su 2,8 milioni di persone in cerca di lavoro sono 1,9 quelli che lo cercano da oltre un anno (589.000 dei quali disoccupati) mentre appena 140.000 quelli che hanno aperto la «caccia» solo da un mese e 205.000 da meno di tre mesi.

Per il sociologo Franco Ferrarotti parte

### CONTRATTO

## Mediaset, oggi scioperano Rti e Videotime

Le Rsu Cgil, Cisl e Uil Mediaset di Roma hanno proclamato per oggi due ore di sciopero generale per Rti e Videotime, per cui - avvertono - potranno verificarsi disagi nella messa in onda di programmi in diretta, compresi i telegiornali. Motivo dell'agitazione, si legge in una nota, le «erilette inadempienze contrattuali da parte dell'azienda Mediaset. Tali inadempienze costringeranno i sindacati a promuovere ulteriori iniziative di lotta nei prossimi giorni». Cgil, Cisl e Uil non escludono di effettuare ulteriori iniziative di lotta nei prossimi giorni qualora l'azienda non desse segnali positivi. In vista dell'esame della finanziaria nella aula di palazzo Madama i senatori Antonio Di Pietro e Mario Occhipinti, entrambi del Democratici, hanno presentato un emendamento sul regime delle concessioni televisive che inasprisce l'emendamento in proposito già presentato dal governo in sede di Commissione bilancio e approvato a maggioranza.

## Quote latte, i Tar sospendono le multe

### Lazio e Lombardia danno ragione agli allevatori che oggi manifestano a Vicenza

ROMA Anche per l'annata in corso l'Italia rischia di dover fare i conti con quote latte troppo strette e con le conseguenti multe, a carico degli allevatori, in arrivo da Bruxelles. E torna la tensione tra gli allevatori aderenti al Cospa che oggi si riuniranno a Vicenza per protestare contro le multe. La Confagricoltura ha annunciato ieri che le prime stime comunitarie sulla campagna di commercializzazione 1998-99 assegnano al Paese un superamento della quota nazionale pari a 294 mila tonnellate (su un plafond ancora fermo a 9,9 milioni di tonnellate). E si tratterebbe, sottolineano gli uffici Ue, dello sfondamento più alto tra quelli fatti registrare dai quindici.

In base alle stesse proie-

zioni anche Germania e Austria avrebbero superato i livelli assegnati in misura consistente.

Ieri il Tar del Lazio ha accolto le oltre 500 richieste di sospensione per il pagamento delle multe per la super produzione di latte. La decisione è stata presa dalla I sezione del tribunale amministrativo regionale presieduta da Gianni Leva. Con questo provvedimento in sostanza il Tar del Lazio ha sospeso il pagamento delle multe per gli anni '95-'96 e '96-'97. Le richieste di sospensione erano state presentate da allevatori, aziende agricole e produttori di latte. La stessa decisione è stata presa anche dal Tar di Milano che ha concesso la sospensione del pagamento delle multe e de-

gli interessi per lo sfioramento delle quote latte, su ricorso presentato dalla Giunta regionale il 29 ottobre. Gli uffici regionali stanno valutando le conseguenze della sospensione. Ma non basta. I Comitati spontanei produttori agricoli, soddisfatti della decisione dei Tar, hanno annunciato che, comunque, oggi i trattori partiranno da tutta Italia per l'Assemblea che si terrà a Vicenza per far sapere al Governo che gli allevatori le multe non le pagheranno perché illegittime e contrarie ai principi della Costituzione e del Trattato dell'Ue. Il Cospa, inoltre, in una nota ha spiegato che «come già accaduto il 29 luglio, il giudice ha accolto le richieste degli allevatori e ha sospeso le multe arrivate un mese fa dall'Aima, fis-

sando per il 6 aprile 2000 l'udienza di merito».

«Secondo il Tar - ha detto Vilmare Giacomazzi, presidente del Cospa nazionale - queste ultime multe non avrebbero mai dovuto essere recapitate. Il giudice, inoltre, ha compreso la gravità ed irreparabilità dei danni subiti dagli allevatori, sia a livello economico, sia a livello giuridico. Lo Stato italiano non può più far finta di niente e non tenere in nessuna considerazione le sentenze della giustizia italiana. Questa ci ha dato ragione - ha aggiunto - non una ma due volte nel giro di sei mesi, sospendendo le multe per esubero di produzione. Chi non ha avuto oggi la sospensione è perché non ha creduto nella strada intrapresa dal Cospa».

### FERROVIE

## Partita la trattativa no-stop fra sindacati e aziende

Ferrovie, per il nuovo contratto di lavoro e il risanamento dell'azienda si tratta ad oltranza. Il confronto tra le Fs e i sindacati è iniziato ieri pomeriggio e proseguirà a ritmo serrato per due settimane. Si tenta l'affondo non solo perché le circostanze a questo punto lo impongono - i monti di Treu sul fallimento «tecnico» dell'azienda non si contano più - ma anche perché non sfugge la stretta correlazione tra i tempi della trattativa e l'iter della Finanziaria, che sulle Fs contiene alcune disposizioni compresa quella del trasferimento all'Inps del fondo pensioni dei ferrovieri. Le sei sigle sindacali (Filt-Cgil, Fim-Cisl, Ultrasporti, Fisafs, Sma e Comu) hanno ufficialmente presentato all'azienda la «piattaforma» unitaria che attualmente è sottoposta al vaglio dei 113 mila dipendenti Fs: un accordo sul quale per ora l'azienda non si pronuncia limitandosi a dire che presenta zone d'ombra che andranno chiarite nel corso del confronto. La riunione è andata avanti fino a sera e, nel merito, si è affrontato l'ambito di applicazione del contratto: per la prima volta, infatti si configura non come uno strumento valido per i soli dipendenti delle Fs, ma come «contratto nazionale delle attività ferroviarie» rivolto, in prospettiva, ad una pluralità di aziende del comparto, quindi estendibile a tutti i soggetti anche stranieri che opereranno nel trasporto su ferro. La riunione è iniziata intorno alle 16 ed è stato il segretario nazionale della Fim, Franco Nasso, a fare riferimento sia pure in modo garbato, al «giallo» del documento dei tecnici del ministero del Tesoro (in cui si pongono sotto accusa i sindacati per gli alti guadagni dei ferrovieri), già noto, ma rimesso in circolazione alla vigilia della ripresa del negoziato. Nasso ha invitato tutti a «evitare le trattative virtuali sui giornali», per tentare una volta per tutte di dare soluzione ai problemi.



◆ **Compagnini, uno dei periti balistici più noti a livello internazionale, è citato in un libro di Arlacchi su Cosa Nostra**

◆ **Il pg sollecita accertamenti presso le procure antimafia siciliane. I giudici respingono la richiesta**

## Calabresi, scontro sulle perizie

### La difesa: «Libro di mafia avanza sospetti su di un esperto»

SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Domenico Compagnini, chi è costui? È uno dei periti balistici più noti, non solo in Italia, ma a livello internazionale. È proprio a lui, la corte d'Appello di Venezia, che si sta occupando del processo di revisione per l'omicidio Calabresi, ha affidato una delicata perizia che riguarda la provenienza dei proiettili che uccisero il commissario. Una scelta prestigiosa, si direbbe, ma Compagnini è anche un personaggio che a Catania, dove risiede, è piuttosto chiacchierato. «Chiacchiere» per usare un eufemismo, che il difensore di Adriano Sofri, l'avvocato Alessandro Gamberini, ha dovuto portare a conoscenza della Corte nel corso dell'udienza di ieri, dato che non si tratta di questioni marginali. Premettendo di non voler introdurre «nuovi veleni», Gamberini ha ricordato che il perito viene citato «per un'attività di favoreggiamento verso alcuni membri della famiglia mafiosa di Catania» nel libro di Pino Arlacchi «Gli uomini del disonore». Il libro in questione non è fiction, ma è la lunga confessione di uno dei primi pentiti di «Cosa nostra». Antonio Calderone, considerato a tutt'oggi molto attendibile. Ciò che racconta ovviamente non è vangelo, ma leggiamolo, pagina 182. Calderone spiega che agli inizi degli anni 80, mentre faceva anticamera nell'impresa dei Costanzo, fu avvicinato da Compagnini. «Mi disse che era molto preoccupato. I carabinieri di Catania stavano facendo una grossa operazione antidroga e lui aveva visto che nell'elenco delle persone da arrestare c'erano mio cugino Salvatore Marchese e Giuseppe Ferrara, che in quel momento era rappresentante provinciale (ovvero il massimo esponente della mafia catanese, ndr)».

Ieri in aula Compagnini era presente, ma si è limitato a dire di non essersi mai «diletto di queste letture», ha replicato di essere entrato e di continuare ad entra-

re «nelle aule di giustizia solo a motivo del mio lavoro» e di non avere «confezioni di indagini a suo carico». In effetti le indagini giudiziarie lo hanno sfiorato, nell'ambito dell'inchiesta sulla cosa Santaapaola, ma il fascicolo è stato archiviato senza che quest'ombra gli impedisse di continuare ad avere incarichi importanti, anche in processi per mafia. Della sua abilità si servì pure il boss Nitto Santapaola che lo nominò perito di parte nel processo per la strage in cui morì Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Ieri in udienza, il pg Gabriele Ferrari ha inutilmente chiesto accertamenti presso le procure antimafia siciliane. I giudici veneziani, dopo essersi ritirati in camera di consiglio, hanno respinto la richiesta con le stesse argomentazioni con cui, la scorsa set-

timana, avevano escluso di passare ai raggi «X» la posizione giudiziaria di tal Antonio Ugolini, consulente tecnico della difesa Sofri. Acquisizioni, secondo la corte, non ammissibili «perché investono il profilo di personalità di un soggetto - il perito - non identificabile né con l'imputato né con la persona offesa dal reato».

C'è però una differenza sostanziale: Compagnini in questo caso, non è un perito di parte, è il perito d'ufficio, nominato dalla Corte, che come tale deve essere al di sopra delle parti. Dunque deve essere, necessariamente un personaggio trasparente, ad alta fedeltà. Il suo curriculum professionale conferma le sue grandi capacità come esperto balistico, ma la sua biografia non smentisce le sue cattive frequentazioni.

MILANO

## Inquinamento, blocco delle auto per due giorni consecutivi

MILANO Parziale blocco del traffico privato, oggi e domani dalle 9 alle 17, a Milano città e nei 36 comuni dell'hinterland che fanno parte della cosiddetta «area omogenea». L'ordinanza non riguarda le vetture catalizzate, elettriche ed ecodiesel, e nemmeno moto e ciclomotori. A decidere è stato il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni «a tutela della salute dei cittadini», dice, sulla base dei dati relativi alle polveri sottili sospese nell'aria. Il loro livello, infatti, ha superato la soglia di attenzione (fissata in 50 microgrammi per metro cubo) per tre giorni consecutivi. Laconico il commento del ministro all'Ambiente Edo Ronchi: «È un atto dovuto», ha dichiarato in serata. «Avevamo segnalato da tempo - ha poi proseguito - che le misure per la tutela dell'aria nel capoluogo lombardo erano inadeguate: prendo quindi atto con soddisfazione della decisione di Formigoni». Limiti anche per la raccolta dei rifiuti e per i mezzi per la distribuzione delle merci, che potranno circolare solo tra le 7,30 e le 9 e tra le 17 e le 19.

Peccato che l'ordinanza, di cui si è iniziato a vociferare fin dal pomeriggio, sia stata resa ufficiale solo intorno alle sette di sera, quando cioè informare adeguatamente i cittadini sui problemi cui sarebbero potuti andare incontro al giorno dopo era diventata quasi una missione impossibile, affidata solo ai tg regionali. In tilt, infatti, il Comune di Milano, che in poco tempo ha dovuto organizzare la comunicazione, strutturare i turni dei vigili addetti ai controlli, potenziare i mezzi pubblici, metropolitane e di superficie. In serata, comunque, il sindaco Gabriele Albertini si è visto costretto a firmare l'ordinanza esecutiva, accettando la decisione di Formigoni. Che peraltro potrà venire revocata nel caso la qualità dell'aria dovesse migliorare nel corso della giornata di oggi.

A Milano, l'ultimo blocco del traffico privato risaliva al '92.



Adriano Sofri

FERROVIE

## Termini, ancora disagi e ritardi a causa di un guasto tecnico

■ Ancora disagi alla stazione Termini allo scalo Tiburtina a causa di un guasto al sistema di distanziamento dei treni, verificatosi nel pomeriggio di ieri al doppio binario Nomentano. Ritardi di circa un'ora per tutti i treni, sia quelli della linea direttissima (Roma-Firenze) sia quelli della linea lenta diretta ad Orte. Un Eurostar diretto a Trieste ha aspettato per circa un'ora e venti il segnale verde di partenza. Le FSN fanno sapere che il guasto, avvenuto in uno snodo ferroviario cruciale per la capitale, è stato riparato alle 18,04 sulla linea lenta e alle 18,25 sulla direttissima. Sul l'ennesimo giorno di caos, il deputato Verde, Athos De Luca, ha presentato un'interrogazione al ministro dei trasporti, Tiziano Treu. «I cittadini - ha detto De Luca - giustamente indignati non hanno avuto risposte alle loro domande sui tempi e motivi di ritardo, ma venivano lasciati in balia per circa due ore alla ricerca di un treno prossimo a partire». Per De Luca il disagio, oltre a mostrare un'inefficienza della nostra azienda e in particolare modo di Roma agli occhi dei turisti, spingono chi usufruisce delle ferrovie per il pendolarismo all'uso dell'auto privata».

Esemplare proposito dei trasporti oggi a Roma, come ormai ogni mercoledì fino al 5 gennaio 2000, ci sarà dalle 15 alle 21 il blocco della circolazione per le auto non catalizzate all'interno della fascia verde disposta dal Comune come misura per ridurre l'inquinamento da benzene. Lo stop riguarda oltre alle auto non catalizzate anche quelle con il retrofitt. Potranno circolare, invece, oltre ai mezzi elettrici, le auto eco-diesel, a Gpl e a metano e moto e motorini di qualsiasi tipo. Da lunedì, inoltre, come previsto, i bambini al di sotto dei dieci anni potranno viaggiare gratis sui mezzi dell'Atac e del Cotral, una decisione presa dal Campidoglio per favorire l'uso dei mezzi pubblici.

## Bigliettaio ucciso

### Folla ai funerali

#### Fermati due tossicodipendenti

GIUSEPPE VITTORI

NAPOLI Mentre una folla di quasi 3 mila persone dava l'ultimo saluto a Francesco Primato, due pregiudicati sono stati fermati dai carabinieri nell'ambito delle indagini sull'omicidio del 38enne bigliettaio della stazione della Circumvesuviana di Boscotrecase (Napoli) ucciso a coltellate domenica scorsa durante un tentativo di rapina e nel successivo inseguimento da parte della vittima al mancato rapinatore, inseguimento conclusosi tragicamente nel sangue. I due fermati, accusati di omicidio a scopo di rapina in concorso, sono Domenico Barba, 27 anni e Giulio Velluto di 28 anni. Sono ambedue tossicodipendenti e sono stati catturati a Nocera Inferiore, nel Salernitano.

Nei confronti di Barba e Velluto, esisterebbe un quadro accusatorio basato su gravi indizi di colpevolezza anche se mancano le testimonianze, decisive, dei molti presenti alla stazione metroferroviaria. I due sono stati portati nella caserma dell'Arma di Castello di Cisterna, dove sarebbero stati interrogati. I militari intanto ribadiscono l'appello già rivolto ieri alle persone che potrebbero aver assistito alla rapina nella stazione di Boscotrecase: «Si facciano avanti per testimoniare e contribuire alle indagini», dicono i cc facendo capire che la cattura potrebbe ora incoraggiare i testimoni oculari del delitto. I trascorsi giudiziari dei due che sarebbero aver agito insieme, anche se uno solo dei due avrebbe colpito a morte Primato, confermerebbero la pista seguita fin dal primo momento dai carabinieri: i due hanno precedenti per piccoli reati, scippi e rapine, e sono tossicodipendenti dichiarati e recidivi. Sia Barba che Velluto risiedono a Nocera Inferiore, a pochi chilometri da Boscotrecase.

Intanto i funerali di Primato si sono svolti in un'atmosfera di profonda commozione a Scafati, la cittadina del Salernitano dove l'uomo viveva con la moglie di 34 anni e il figlio. Accorati i parenti. «Mamma, ma papà conosceva tanta gente?», ha esclamato il figlio undicenne di Francesco, stupito dalla folla che ha partecipato alle esequie. Nella chie-

sa di Santa Maria, al centro di Scafati, c'erano parenti e colleghi della vittima nonché rappresentanti del settore arbitrale e della squadra di calcio della Scafatese: Primato arbitrava partite dei campionati dilettanti. Alla cerimonia ha preso parte anche il sindaco di Scafati, Nicola Pesce, che ha dichiarato il lutto cittadino, e rappresentanti del Comune di Boscotrecase. Durante l'omelia, una voce dal centro della chiesa ha urlato «Bastardi», rivolto agli assassini ma la sorella di Primato, dall'altare ha auspicato il pentimento dei responsabili: «Pentiti. Hai fatto questo per sole 200 mila lire...».

Del figlio undicenne di Francesco Primato le parole più commoventi: «Papà, saremo forti come tu ci hai insegnato». Anche la figlia di soli 9 anni ha tentato di dire qualcosa, ma è scappata via piangendo. Il padre del bigliettaio, piangendo disperatamente, si è aggrappato al feretro che, subito dopo la messa, è stato portato a spalla dai colleghi di Primato passando anche davanti alla stazione maledetta.

## Milano, l'Anpi denuncia An per vilipendio

■ L'Anpi e tutte le altre associazioni di partigiani, ex deportati ed ex internati (Fiap, Fivl, Aned, Anel, Anmpia), denunceranno per oltraggio al Cvl Corpo volontari per la libertà e quindi per vilipendio alle forze armate il consigliere comunale di Milano in rappresentanza di An, Gianni Prosperini, che il primo novembre, durante la cerimonia in onore dei caduti per la libertà al Campo della Gloria del cimitero maggiore aveva dichiarato, testualmente, «la canaglia rossa è sempre in agguato».

«Siamo sdegnati e offesi per dichiarazioni che negano la realtà storica della resistenza e della stessa guerra di liberazione», spiega Tino Casali, coordinatore delle associazioni antifasciste.

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore di Enrico Carone colpito dalla scomparsa della cara moglie

GIANNA

ed esprime a lui e alla figlia Valentina le condoglianze più sincere.

Gli uffici giuridico legali Cgil e Cisl ricordano con affetto

ALFONSO DI FILIPPO

avvocato della Uil nazionale, con il quale hanno svolto una intensa attività unitaria e di cui rammentano l'impegno professionale e sindacale.

Roma, 3 novembre 1999

3 novembre 1994 3 novembre 1999  
Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE D'ALEMA

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle lo ricordano con immutato affetto.

La famiglia Del Mugnaio ricorda con affetto

GIUSEPPE D'ALEMA

e abbraccia ancora la cara Fabiola.  
Bologna, 3 novembre 1999

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

## 1° CONGRESSO DEMOCRATICI DI SINISTRA

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE ORE 21.30

Circolo VIE NUOVE

Viale D. Giannotti, 13 - Firenze

## PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE VELTRONI

con

GAVINO ANGIUS

Capogruppo DS al Senato

introduce

LORENZO BECATTINI

Segretario DS Unione Metropolitana Firenze



Unione Metropolitana di Firenze

## COMUNE DI MATERA DIVISIONE AMBIENTE

AVVISO DI GARA

FORNITURE DI AUTOMEZZI E ATTREZZATURE  
IMPORTO A BASE D'ASTA PER LA TOTALITÀ DEI SUB LOTTI L. 760.000.000 (E. 392.607,24)  
Il Comune di Matera - Divisione Igiene e Ambiente, Via A. Moro, tel. e fax 0835-241212, avvisa che in data 21.10.1999 è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il Bando per la fornitura in intestazione. L'aggiudicazione avverrà in favore del soggetto che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa la cui valutazione sarà riferita per il 50% al prezzo e per il 50% al valore tecnico. La fornitura riguarda i seguenti sub lotti:

1° Sub lotto: n. 1 autocompattatore da 24 mc.;  
n. 1 compattatore scaricabile da 24 mc.;  
n. 1 automezzo per scaricabili da 330 quintali;  
n. 2 cassoni scaricabili da 30 mc.;  
• Importo complessivo ... L. 570.000.000 (E. 294.380,43)

2° Sub lotto: n. 2 autocarri porter con vasca in PVC e rivellabidoni;  
• Importo complessivo ... L. 130.000.000 (E. 67.139,40)

3° Sub lotto: n. 2 autocarri porter con vasca in PVC e rivellabidoni;  
• Importo complessivo ... L. 60.000.000 (E. 30.987,41)

È possibile presentare offerta per uno o più sub lotti. Il termine di ricezione delle offerte è fissato per il giorno 13.12.1999, ore 12.30. Il capitolato speciale d'appalto, il disciplinare di gara d'appalto ed il bando integrale pubblicato sulla GURI del 29.10.99 n. 255 sono reperibili presso la stazione appaltante.  
Matera, add 27.10.99

IL DIRIGENTE Geom. Vincenzo Pagano

## CGIL

Camera del lavoro metropolitana di Torino  
Camera del lavoro metropolitana di Napoli

## QUALE SICUREZZA

Torino e Napoli  
due esperienze a confrontoROSA RUSSO JERVOLINO  
VALENTINO CASTELLANI  
ANTONIO BASSOLINOLucio Barone Lumaga, Antonella Pezzullo, Michele Gravano,  
Vincenzo Scudiere, Luigi Agostini, Domenico Carpanini,  
Donato Ceglie, Claudio Ciardullo, Giuseppe De Maria,  
Francesco D'Isanto, Carlo Gualdi, Alioune Gueye, Nicola Izzo,  
Maurizio Maddaloni, Antonio Manganello,  
Mario Moscatelli, Aldo Policastro, Giuseppe Romano

SERGIO COFFERATI

CAMERA DEL COMMERCIO - PIAZZA BORSA, NAPOLI

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1999 ORE 15

## ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

numero verde 167-865021

fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

numero verde 167-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

fax 06/69996465

TARIFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

## Seminario Nazionale

### Mutamento del lavoro ed immigrazione nella realtà urbana

Milano, giovedì 4 novembre, ore 14.30  
via Volturno c/o Direzione Regionale DS

Presiede

Pierangelo Ferrari Segretario DS Lombardia

Introduce

Giulio Calvisi Responsabile Immigrazione

Comunicazioni di

Aldo Bonomi Ricercatore Sociale

"Trasformazioni del lavoro e società postfordista"

Bruno Torresin Assessore al Lavoro Comune di Torino

"Lavoro degli immigrati nella realtà urbana"

Partecipano tra gli altri

Agostinelli, Amici, Ariemma, Benvenuti, Bontempi,  
Carla, Casadio, Cioffredi, Corsini, De Gasperi, De Guido,  
Gallo, Guerzoni, Guye, Magiar, Marengo, Margheri,  
Maricos, Martella, Mattucci, Mirabelli, Nappi, Nigra,  
Panzeri, Principe, Reyneri, Ronzitti, Ruzzante,  
Satterialc, Scagliotti, Serrano, Siliani, Stumpo, Vieschi

Intervengono

Claudio Burlando Segreteria Nazionale DS

Sergio Cofferati Segretario Nazionale CGIL



Venerdì

Territorio

In edicola con l'Unità



PRIMO PIANO ■ Progetti, alleanze e rivalità all'interno del Polo

# Le due Destre in cerca di rivincita



FORZA ITALIA

## Meno azienda più partito, ma si regge ancora tutto sul leader

NATALIA LOMBARDO

ROMA Diventare «azzurro» conviene. Impari l'inglese, vai in vacanza senza spendere troppo, ricevi pure una consulenza finanziaria o legale gratis. Un «pacchetto» allettante offerto dalle «azzurre» del «Forza Italia club Silvio Berlusconi» di Rimini. Graziella Bianchi, la responsabile del club a caccia di proseliti, ha diffuso ieri un comunicato nel quale propone le agevolazioni per i nuovi soci. Una mossa disinvoltata di marketing politico la cui ispirazione viaggia tra le televendite e le promesse parrocchiali di democristiana memoria. Nel pacchetto c'è di tutto e di più: sconti speciali sulla linea aerea Roma-Rimini andata e ritorno; sconti negli alberghi di Rimini, Firenze, Roma e Montecatini (per chi avesse bisogno di purificarsi); e ancora, consulenze turistiche, alberghiere, legali, finanziarie, assicurative e bancarie. E, alla fine, autolavaggi, visite specialistiche, lezioni di inglese. Il tutto a prezzi ridotti se non gratis. Un vero «miracolo» economico, insomma, ottenuto come?

**IL CLUB DI RIMINI**  
Sconti sui viaggi  
consulenze  
gratis  
tra le offerte  
dalle «azzurre»  
ai nuovi soci

La struttura di Fi: «Forse in altri partiti costa meno, ma periferiamo adesioni motivate e poi così il partito si garantisce un autofinanziamento». E se qualcuno lancia una trovata come quella balneare non è grave, perché «è un incentivo fra i tanti, che forse smitizza un po' l'adesione a un partito».

Ma Forza Italia è ancora il «partito azienda» apparso nel 1994? Come struttura no, anche se dell'abilità imprenditoriale del suo creatore mantiene la sintesi nella comunicazione, l'efficacia del messaggio ridotto all'osso, l'immagine accattivante difesa a spada tratta nella battaglia sugli spot da usare nell'impero televisivo. E, visto che il Cavaliere è così bravo, c'è chi lo imita. Senza dubbio, però, da quel fenomeno che sono stati sia il successo elettorale del '94 che il fiorire di club, Fi si è data in questi anni una struttura più solida sul territorio, supportata dai consiglieri nelle amministrazioni locali, anche se resta centrale la figura del leader. Colpa del maggioritario, dicono i parlamentari «azzurri», che favorisce la «leadercrazia» in Italia e in Europa. Dire partito azienda è un'offesa. C'è chi pensa, come Domenico Contestabile, vice presidente di Fi e del Senato, che è un'immagine «ora scomparsa, nei primi mesi di vita i dirigenti erano esponenti dell'azienda, ora non più, sono spartiti ed è iniziato un radicamento sul territorio». Un processo lento «che non si può concludere in cinque anni». E se Berlusconi magari emigrasse ai Caraibi e non fosse più il leader, «certo, non so se senza di lui avremmo la stessa forza, è un leader che piace al bene, però rappresentiamo un blocco sociale che, anche se non è omogeneo, è compatto». Il segreto di Fi, secondo Giuliano Urbani, «è tutto nel subito, ovvero nell'aver unito a sé in sette mesi un sacco di gente nei club, cosa contava quella sessantina di uomini di Publitalia?». Un fenomeno «sottovalutato, perché ha raccolto un'esigenza delle persone», continua il deputato forzista, «Fi è già oggi il primo partito e in futuro ancora di più. E da quel movimento inizia-

le ora si «sta consolidando», cercando di avere «una classe dirigente realmente rappresentativa di quei dieci milioni di cittadini, uno su quattro, che ci ha votato. I sette-ottomila eletti sono rappresentativi dal punto di vista organizzativo, bisogna cercare la rappresentanza politica: è qualcosa che avverrà con il tempo e la selezione». Nel '96 è stato scritto lo Statuto, sul territorio esiste una rete di coordinamenti provinciali eletti dal presidente e ora anche comunali o metropolitani eletti dalla base. La struttura - a sentire i responsabili di Fi - quindi si avvia ad essere quella di un partito a tutti gli effetti, con circa 130-140mila iscritti. Certo, così «c'è il rischio di una burocratizzazione» ma è il pedaggo da pagare alla democrazia, spiega Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, «perché da partito di opinione si sta dando una struttura più organica. Sulla scelta dei candidati, per esempio, Berlusconi ha creato una struttura che ne verificano la qualità e faccia una cernita».

C'è un clima di ottimismo in Fi, incoraggiato dai sondaggi. Già gli «azzurri» si vedono seduti a Palazzo Chigi e si sentono pronti a governare. Contano sui malumori nel centrosinistra, sulla capacità di attrazione verso settori del Ppi e degli altri «centristi» della maggioranza. Una mossa vincente è stata l'ingresso nel Ppe: «Adesso Fi si pone al centro con l'opzione europea, anche se da vecchio liberale non ne sono stato felice», continua Biondi, «noi ci avviciniamo alle forze di centro, ora dicano loro su quali posizioni. E poi confrontiamoci su giustizia, scuola, sanità, superando gli schieramenti». Fi è sempre stata una forza di centro, commenta Enrico La Loggia, capogruppo al Senato, «solo che ora ha reso più chiara la sua posizione con l'ingresso nel Ppe. È diventata più coagulante verso le anime che stanno male nel centrosinistra - ma il senatore è scettico su queste migrazioni - e verso l'astensionismo».



Silvio Berlusconi leader di Forza Italia e Gianfranco Fini presidente di An

Monteforte/Ansa

IL CORSIVO

## E ora il Cavaliere sogna un suo sindacato

BRUNO UGOLINI

**L**a notizia sembrerebbe ghiotta, stando a quel titolo a nove colonne pubblicato dal «Messaggero»: «Berlusconi: e io mi faccio il sindacato». Sarà vero? Qualche incredulità, qualche interrogativo nasce subito tra i cultori della materia. Ma come, il Cavaliere, l'impero di Mediaset gioca le loro future carte nel variegato mondo del lavoro, tra operai e parasubordinati, facendo affidamento su un piccolo sindacato come la Cisl? Sembra, come dire?, un'operazione minimalista. Uno va al mercato con un vagone di soldi e compera qualche cespo d'insalata...

Vediamo che cosa è la Cisl. Trattasi di una delle sigle del sindacalismo autonomo, passata, a suo tempo, attraverso le vicende tortuose e fallimentari di una specie di Federazione chiamata Isa (Intesa Sindacale Autonoma). Oggi la Cisl denuncia (c'è però chi dubita della cifra) un milione e mezzo di iscritti, quasi tutti nel pubblico impiego. Un po' poco per rappresentare un boccone ambito per le fauci di Forza Italiana, per diventare la cinghia di trasmissione di Arcore. Nasce allora il sospetto che trattasi di millantato credito. Un modo per Giuseppe Carboni, il neo-segretario, appunto, della Cisl, di propagandare il congresso che si aprirà la prossima settimana a Roma.

A meno che... A meno che non sia altro che un pezzo d'una strategia più ampia. Quella di cui si è

parlato spesso e che mirerebbe a gettare le basi di un sindacato del polo di centro-destra da contrapporre al sindacato del centro-sinistra. Con tanti auguri per l'autonomia di tutti e anche per le sorti del sindacalismo italiano in generale. La Cisl, insomma, come ponte verso la Cisl per preparare il ribaltone sindacale. Con il fervente ulivista Sergio D'Antoni che passa armi e bagagli dall'altra parte, inseguendo ossessivamente le sorti di un centro politico ballerino. Io credo sia solo fantascienza, anche se certe sortite del leader sindacale possono alimentare voci e dicerie. È vero, invece, che già da tempo le Confederazioni, non solo la Cisl, manifestano una sorta di strategia dell'attenzione nei confronti del sindacalismo autonomo, magari per recuperarlo ad orizzonti meno corporativi. Molti ricordano la presenza di Cofferati, ad esempio, al congresso dell'Ugl, l'organizzazione sorta sulle ceneri della Cislal. Qualche approccio è stato tentato anche con la stessa Cislal di Carbone, con lo scopo di farle abitare alcuni contratti truffati siglati nel Nord Est e che regalavano in abbondanza agli imprenditori tutele e diritti dei salariati. Quegli accordi segnalavano una natura singolare per un sindacato che ora proclama d'essere in sintonia sia con D'Antoni, sia con Berlusconi, sia con Emma Bobino e i suoi referendum antisindacali. Un po' troppo. Speriamo che il congresso chiarisca le idee.

ALLEANZA NAZIONALE

## L'Elefantino va in soffitta Tornano i toni estremisti del vecchio Msi

STEFANO DI MICHELE

ROMA Il segno che Fini ha cambiato linea? I fuochi degli abusi romani, i gay contestati, l'invocazione dei lavori forzati? Macché, ben altro. «Si è fatto un cane lupo - confida Alessandra Mussolini -, e adesso va in giro con questa bestia che non ti puoi avvicinare. È il cambiamento...». E dunque, cosa succede? «Succede che Fini ha scoperto di essere di destra. Meno male, se l'è ricordato...». Dopo la sconfitta elettorale, l'estate dello scontento, le adunate sotto l'ombrello a raccogliere firme, con l'arrivo dell'autunno An si (ri)scopre bellicoso. Accantonati i sogni di partito moderato, seppellito in fretta il disgraziato Elefantino, cancellati i propositi di emancipazione da Berlusconi, An torna a fare il suo mestiere di partito post-fascista. «Certo, c'è un inasprimento della linea, ci eravamo ammassati con Segni e Diego Masi - ammette Maurizio Gasparri, il fedelissimo un tempo defenestrato che ha ricominciato l'ascesa a via della Scrofa - C'è qualche caso esasperato, come a Roma, e non abbiamo idea di fare cose analoghe, però è ineguagliabile una maggiore combattività». E che vi serve? «Con l'Elefantino c'era stata una caduta di immagine, ora stiamo ad essere più in sintonia col nostro elettorato. Insomma, cerchiamo di recuperare consenso...».

A parole, tutti negano l'idea di un partito più estremista, «pure il Papa ha fatto un'adunata contro il governo - dice sempre Gasparri -, e sull'immigrazione Casini col mitra in mano mi ha scavalcato», nella pratica nessuno si nasconde che qualche rischio c'è. Il caso della rivolta contro la demolizione di alcune ville abusive a Roma è solo l'ultimo - e forse il più clamoroso. Nella capitale, come in altre parti d'Italia, il partito di Fini cavalca ogni scontento corporativo, ogni rivolta di piazza e quartiere e strada, ogni tassista infuriato e ogni automobilista imbufalito. «È solo un problema di linguaggio più forte, per dimostrare una nostra più precisa identità», smorza Gustavo Selva, capogruppo a Montecitorio. «È su singoli episodi vi possono essere sensibilità diverse...». Perché qui sta il

problema: tutti, dall'ultima sezione a Fini (in viaggio perenne su e giù per l'Italia, per cercare di riannare e rilanciare il partito), sanno che An ha bisogno di essere più visibile; ma come farlo, questa è proprio un'altra faccenda... «Non dobbiamo lasciarci andare ad iniziative demagogiche, populistiche», avvisa Selva. E fissa i paletti dell'azione: «Mettere in difficoltà il governo, e poi noi facciamo la destra e Forza Italia il centro...».

Basterà? C'è chi teme il rischio involuzione, anche se per il momento non lo ammette nessuno. Eppure ognuno sa quanto è stato difficile liberarsi del passato - e quanto quel passato è ancora in agguato. «Io continuo a credere che sia possibile conciliare le regole del libero mercato, del liberismo, con la solidarietà. Lo ha ricordato recentemente anche il governatore Fazio». Adolfo Urso passa per la «testa d'uovo» del partito. Rammenta: «Tra poche settimane è il quinto anniversario di Fiuggi, e An deve continuare sulla strada della modernizzazione. Dobbiamo riprendere l'insegnamento della destra italiana...». Ah... «... quella storica. C'è un disperato bisogno, a destra e a sinistra, di riscoprire il senso dello Stato, il distacco dalla demagogia. La destra storica dell'unità d'Italia questo insegnò, e

questo deve caratterizzare una destra moderna». Proverà a rilanciarla, la similitudine, sul prossimo numero di «Charta minuta», Urso. Intanto ricapitolano: «An è del tutto diversa da Msi, due terzi del suo elettorato non ha mai votato per il vecchio partito. Illusorio pensare che si possa tornare a quel periodo. Noi ci siamo opposti a Le Pen, abbiamo rifiutato Haider...».

Fini assiste un po' silenzioso a questo interrogarsi e contorcersi del suo partito. Oggi si ripresenterà in pubblico con Segni, per una consacrazione referendaria, ha però già benedetto Storace e i suoi che a Roma fanno fronte (rumoroso) con gli abusi, è pronto a riprendere la sua transumanza su e giù per la penisola. «È la nostra lunga marcia, fino alle regionali», sintetizza Urso. Riflessioni e contorcimenti che toccano poco la Mussolini. «Siamo la destra. Punto. E dobbiamo fare la destra. Punto. Finora quasi c'era pudore o vergogna nel dirlo. E che, possiamo fare quelli di centro per essere accettati? Vediamo se questa nuova linea può risultare più gradita. Poi, come si sa, in politica si va anche a tentoni...». Fini? Va in giro, pure col cane lupo...».

Linea dura senza paura, allora? E chi meglio di Teodoro Buontempo potrebbe allora sostenerla, o almeno entusiasmarla, lui che picchettava le borgate in tempi non sospetti? E invece, sorpresa, «er Pecora» è dubbioso, parecchio dubbioso... «Mi sembra di vedere, a destra, atteggiamenti protestatari e qualunquistici che rischiano di farci sprofondare in posizioni che il Msi non ha mai avuto. Parlo dell'ordine pubblico, dove dovremmo lasciare alla sinistra la parte beccera della questione, e anche questa faccenda delle borgate...», sospira. Cosa c'è che non va? Il tono di voce si fa di colpo più alto: «Non si può illudere la gente. Oggi non c'è la possibilità di fare a breve nessuna sanatoria. Bisogna avere un progetto, non sposare sempre il fatto occasionale...». Mi sono sentito un po' a disagio, in questi giorni: le battaglie sulla disperazione non si fanno per la visibilità di un momento. Se dietro la protesta non c'è un progetto diventa come un kleenex: lo usi, poi lo butti in un cestino...». Così, An ha dentro molta rabbia, parecchie domande e (forse) poche risposte. E mentre qualcuno urla, qualcun altro incrocia le dita sperando che Fiuggi non diventi uno sbiadito ricordo. E tutti aspettano il lontano congresso.

L'INTERVISTA ■ PIERO IGNAZI, politologo

## «Fini è condannato a essere subalterno»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «Berlusconi è destinato a vincere. Almeno a destra. Perché Fini ha mancato un'occasione storica, rinunciando a divenire il leader costituente della seconda repubblica». Giudizio chiaro e senza ombre quello di Piero Ignazi - studioso del post fascismo e della destra - sui rapporti di forza dentro il Polo. E disamina altrettanto eloquente sulle radici dello squilibrio. E le residue chances di Fini? «Poche - conferma Ignazi - possono incrementarsi solo se An rilancia sul centro la sua linea. Perché oggi è in preda all'afasia, e alle divisioni interne». In ogni caso, per Ignazi, la destra nel suo complesso è all'attacco. Vediamo come e perché.

Professor Ignazi, Forza Italia avanza e An ristagna. Almeno così dicono i sondaggi. La leadership di Berlusconi trionfa ancora una volta a spese di Fini? «Sì, Fini paga gli errori compiuti negli ultimi due anni. Soprattutto il rifiuto di smarcarsi da Berlusconi al tempo

della Bicamerale. Se lo avesse fatto, anche a rischio di compromettere l'alleanza del Polo, avrebbe certamente conquistato l'autorevolezza che gli è mancata. Dimostrando di essere un leader capace di pilotare un'iniziativa super-partes. E invece...».

Che peso ha avuto per Fini la battuta d'arresto sul quorum referendario mancato?

«Se il referendum fosse andato a buon fine, Fini avrebbe preso il sopravvento. Dopo c'è stato il rilancio di Forza Italia, con una campagna elettorale europea giocata più contro Fini che contro il centrosinistra. E all'indomani della vittoria europea Berlusconi ha lanciato un messaggio netto: siamo noi il partito egemone, non ci sono incrinature nella leadership».

L'alleanza «spuria» con Segni non ha danneggiato An? «Direi di no, l'alleanza con Segni poteva portare un valore aggiunto. Semplicemente An ha sottovalutato la campagna elettorale, laddove l'altro partner ha investito enormi risorse. Il sodalizio con Segni si è estinto perché una quota di elettorato An ha finito per votare per Forza Italia».

Berlusconi ha potenziato la sua vocazione moderata, radicando in tal senso il suo partito...

«Berlusconi ha voluto occupare una posizione sempre più centrale. Era logico, anche se il profilo di Fi è ancora molto variabile. Quel che è certo è che Fi ha avviato una fase di strutturazione partitica e consolidamento territoriale. Da questo punto di vista è una favola quella del «partito leggero», di destra o di sinistra che sia. Gli inizi fluidi di Fi andavano potenziati: con quadri e organizzazione. Resta il fatto che a Fi manca una vera classe dirigente, malgrado gli sforzi. Esia a livello locale che nazionale».

Come sta reagendo Fini all'egemonia di Berlusconi?

«Non ha ancora trovato la maniera di reagire. Sembra rassegnato a un ruolo subalterno difronte alla straripante offensiva di Fi nei territori di An. Il tono vigoroso di Fini contro il governo sembra solo un expediente retorico dettato da debolezza».

Eppure Fini conserva notevoli risorse organizzative... «Certo, ma gli mancano linguaggio e linea. E la capacità di giocare un ruolo più centrale dentro il Polo. Forse sarebbe nel suo interesse riprendere con più forza la sfida referendaria. Ma su questo è più che mai isolato».

Isolato anche dentro An, non crede?

«Ha notevoli problemi dentro An, partito dove la componente sociale e tradizionalista - avversa a Berlusconi oltre che a Segni - è ancora molto forte».

È tramontata per sempre l'idea di una fusione tra An e Forza Italia? «Assolutamente sì. Oggi si risolverebbe in una fagocitazione da parte di Fi. Ripeto, il tema rimane quello di un rapporto irrisolto tra le due forze. Ma se Fini vuole schiodarsi dal palo deve attrezzarsi ad un percorso lungo. Deve prepararsi alla leadership di un intero schieramento. Competendo al centro con Berlusconi».

Moderata xenofobia, liberismo, tasse: resteranno questi i cavalli di battaglia della destra?

«Per ora bisogna riconoscere che la destra italiana non punta sulla xenofobia, salvo la Lega. Quanto al liberismo e alle tasse, sono i veri cavalli di battaglia del blocco sociale di destra. Che chiede meno fisco e meno welfare, con la possibilità di giocare più risorse sul mercato libero...».

Tra Fini e Berlusconi chi vuole di più le elezioni?

«Fini non le vuole affatto. Sa di essere

troppo debole. Berlusconi invece, potrebbe volerle davvero. È il suo momento, e gli converrebbero. Così come nel 1997 le elezioni convenivano all'Ulivo».

Sbaglia la sinistra a cercare di offrire stabilità, capitalizzando i risultati conseguiti?

«No. Se la sinistra vuole schivare l'ondata favorevole a Berlusconi, deve proporsi come forza di governo sino al 2001».

Il centrosinistra deve accentuare il tratto anti-destra?

«L'aggressività anti-destra giova. Ma il punto è un altro: conseguire qualcosa di significativo. E scommetterci sopra. Anche sul piano economico».

L'astensionismo cresce. Chi potrà pescare meglio in quel bacino, come?

«Nessuno. È un'area destinata ad allargarsi. Ormai c'è un fenomeno di distacco critico, risentito e disincantato verso la politica. Che danneggia soprattutto la sinistra».

Come frenarlo? Investendo risorse organizzative, rinforzando radici. E scegliendo alcuni obiettivi mobilitanti. Capaci di parlare all'elettorato di sinistra in crisi».



l'Unità

Zappinò

**TELE CULI**



**UNA FINESTRA SUL CORTILE NON FA HITCHCOCK**

MARIA NOVELLA OPPO

**D**unque l'assassino era l'ingegnere che vendeva gli appartamenti. Siamo parlando del giallo «Il mistero del cortile», andato in onda su Raiuno domenica e lunedì. Domenica è stato battuto negli ascolti da Massimo Dapporto (Canale 5) e lunedì invece ha primeggiato sugli altri programmi di prima serata, con 6.449.000 spettatori. Un risultato non esaltante, ma sempre notevole per una miniserie per niente convincente. Nonostante il buon cast, di cui faceva parte anche Franco Castellano, ex «commesso gay», qui marito separato ma innamorato della protagonista Elisabetta Gardini, impiccata in un personaggio poco credibile e in una situazione più confusa che paurosa. Peccato perché la sceneggiatura è stata firmata dalla brava Laura Toscano, che ormai è una ga-

ranzia, ma qui deve aver lavorato con la mano sinistra. Improbabili gli ambienti e i ruoli, e spreca la bella idea del condominio con le finestre come occhi, mutuata logicamente dal grande Hitchcock. Come pure l'idea della doccia, citazione di cui non bisognerebbe abusare. Confuso e un po' truccido anche il finale, con quella poveretta in accappatoio strapazzata più dalle lungaggini e dalle inquadrate storte che dall'assassino. E purtroppo, per vedere come andava a finire, ci siamo persi la puntata di «E.R.», alla quale faceva seguito un servizio sui «Navigatori in affari», cioè quei simpatici creativi che usano Internet per guadagnare. Non yuppy, ma hippy ritardati che, anziché girare il mondo chiedendo l'elenosina, stanno chiusi in casa ad aspettare che i soldi vadano a loro.



**Il mercato delle armi**

**S**ioccherà del mercato delle armi la puntata di stasera di Report - alle 23.05 su Raitre. L'inchiesta parte da un recente fatto di cronaca: un carico bellico scoperto nel sottofondo di un'imbarcazione nel porto di Ancona, insieme ad aiuti umanitari della Caritas destinati al Kosovo. Testimonianze di produttori di armi in Italia, di autorità ministeriali e magistrati.

**SCELTI PER VOI**

<b>ITALIA 1</b> 20.45	<b>RETE 4</b> 20.35	<b>RAIUNO</b> 20.50	<b>RETE4</b> 23.15
<b>TEMPI MODERNI</b>	<b>CUORI RIBELLI</b>	<b>GIOCO SPIETATO DONNE AL BIVIO</b>	<b>UN PARADISO DI BUGIE</b>
Quinta puntata per il programma di Daria Bignardi con le sue storie di donne che vivono da sole. Donne coraggiose, indipendenti o semplicemente un po' egoiste: c'è Porzia, 23 anni, ultra del Bart, nel lavoro e nell'amore una vera «dura»; Daniela, 50 anni, ex ristoratrice ed oggi taxista; e ancora Adriana, guardia giurata, oggi alla guida di un furgone blindato con il quale affronta situazioni rischiosissime...	Fine Ottocento: Joseph, giovane irlandese di belle speranze ma poca sostanza e Shannon, splendida ereditiera, tentano la fortuna in America. All'inizio l'uomo si lascia tentare dalla borse ma dopo molti battibocchi capisce che Shannon è la ragazza per lui e che il loro destino è nelle praterie dell'Oklahoma. Patinato e un po' noioso.	Prima il film (appunto) Gioco spietato dove una ragazza, presa dalla smania di guadagnare, comincia a giocare d'azzardo insieme al suo fidanzato poi l'approfondimento: Elisabetta Gardini indaga sui debiti e le tragiche spirali in cui molte persone cadono per saldarsi per lui e che il loro destino è nelle praterie dell'Oklahoma. Patinato e un po' noioso.	Secondo film per il cinema della tuttora Stefania Casini (giornalista, attrice, regista) dove si raccontano le vicende di Anna che, venduto per un miliardo di ristorante, lascia il Sud con la figlia e sbarca a Milano per fare la visnona. Peccato che il suo amante, commercialista, si rivela un cinico e imbroglione...

### I PROGRAMMI DI OGGI

<b>RAIUNO</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>RETE 4</b>	<b>ITALIA 1</b>	<b>CANALE 5</b>	<b>TMC</b>	<b>TMC2</b>	<b>TELE+bianco</b>	<b>TELE+nero</b>
6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1 - CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. All'interno: 7.00; 7.30; 8.00; 9.00 Tg 1; 7.05 Rassegna stampa. Attualità: 8.30; 9.30 Tg 1 - Flash 9.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 10.00 TRONO NERO. Film avventura (USA, 1953). Con Burt Lancaster. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTO- RIA. Rubrica. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 ECONOMIA. 14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA. Varietà. 14.10 ALLE 2 SU RAIUNO. Rubrica. 16.00 SOLLETICO. Contenitore per bambini. 17.50 OGGI AL PARLA- MENTO. Attualità. 17.55 PRIMA DEL TG. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONA- CA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. 20.40 IN BOCCA AL LUPO! L'OROSCOPO. Gioco. 20.50 DONNE AL BIVIO - DOSSIER. Attualità. All'interno: Gioco spietato. Film-Tv drammatico (USA, 1998). Con Shelley Fabares. Prima visione Tv. 22.50 TG 1. 22.55 PORTA A PORTA. Attualità. 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 AGENDA.	6.00 SPUTA IL ROSPO. Attualità. 6.10 IL CINESE. Miniserie. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.45 HUNTER. Telefilm. 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.25 GIOCANDO AL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. 14.05 FRIENDS. Telefilm. 14.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy. 15.05 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.00; 17.30 Tg 2 - Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.40 RAI SPORT SPORT- SERA. Rubrica sportiva. 19.00 NIKITA. Telefilm. (R). 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 L'ISPETTORE DER- RICK. Telefilm. 23.05 SAN PIETRO - LA FABBRICA DI DIO. Speciale. 0.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 0.10 TG 2 - NOTTE. 0.40 NEON LIBRI. Rubrica. 0.45 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 1.05 WOLFF - UN POLI- ZIOTTO A BERLINO.	6.00 RAI NEWS 24 - MOR- NING NEWS. Contenitore di attualità. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 RAI SPORT. Rubrica sportiva. 12.00 T 3. -- -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 FULMINE NERO. Film western (USA, 1952). Con S. Cochran, B. Steele. 14.00 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. 14.50 T 3 LEONARDO. Rubrica. 15.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. 16.45 T 3 NEAPOLIS. Rubrica. 17.00 GEO & GEO. Rubrica. 18.40 T 3 METEO. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT 3. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 MI MANDA RAITRE. Attualità. 22.40 T 3. 22.55 T 3 REGIONALI. 23.05 REPORT. Attualità. 24.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 0.30 T 3. -- -- T 3 - NOTTE CULTURA. 0.55 FUORI ORARIO. 1.15 RAI NEWS 24. 0.55 FUORI ORARIO. Attualità: 1.30 Rassegna stampa Herald Tribune. Attualità: 1.45 Magazine tematico di Rainews 24. Rubrica: 2.00 News - Meteo - Approfondimento; 2.15 Rassegna stampa T 3. Attualità: 2.30 Ragazine di Rainews. Rubrica: 3.00 News - Meteo - Approfondimento; 3.15 Magazine di Rainews.	6.00 VALENTINA. Telenovela. 7.00 AMANTI. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 CELESTE. Telenovela. 9.45 LIBERA DI AMARE. Teleromanzo. 11.30 TG 4 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 TORMENTO. Film drammatico (Italia, 1951, b/n). Con Amedeo Nazzari 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4 19.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. 20.35 CUORI RIBELLI. Film drammatico (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman. 23.15 UN PARADISO DI BUGIE. Film commedia (Italia, 1996). Con Antonella Ponzi. 1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.50 CUORI IN GABBIA. Film-Tv drammatico (USA, 1995). Con Taylor Leigh. Prima visione Tv. 3.15 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). 3.00 KARAOKE. Musicale (Replica). 3.25 NON È LA RAI. Varietà (Replica). 4.45 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm. 5.30 MEGASALVISHOV. Varietà. 5.35 HIGHLANDER. Telefilm.	6.20 POWER RANGERS. Telefilm. "Cattiva stella". 8.35 ROBIN HOOD. Telefilm. 9.30 MACGYVER. Telefilm. 10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. 11.30 RENEGADE. Telefilm. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. 14.00 I SIMPSON. Cartoni animati 14.30 CANDID CAMERA SHOW. Varietà. 15.00 I FUEGO! Varietà. 15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. 17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. 19.30 L.A. HEAT. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Daria Bignardi. 22.50 PRESSING CHAM- PIONS LEAGUE. Rubrica calcistica. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 DUE PUNTI. Attualità. 0.45 STUDIO SPORT. 1.10 I FUEGO! Varietà (Replica). 1.40 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. 2.05 FRASIER. Telefilm. 2.35 ZANZIBAR. Telefilm. 3.00 KARAOKE. Musicale (Replica). 3.25 NON È LA RAI. Varietà (Replica). 4.45 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm. 5.30 MEGASALVISHOV. Varietà. 5.35 HIGHLANDER. Telefilm.	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANI- MA. Rubrica. 8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica. 10.05 MAURIZIO COSTAN- ZO SHOW. Talk show (R). 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.30 I ROBINSON. Telefilm. "Il lungo addio". 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.10 VIVERE. Teleromanzo. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. 16.00 UNA FAMIGLIA DA SALVARE. Film-Tv dram- matico (USA, 1996). Con George C. Scott. 18.00 VERISSIMO. Attualità. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTI- ZIA. Varietà. "La voce del- l'interferenza". Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. 20.45 CALCIO. Champions League. Galatasaray-Milan. 22.45 FINCHE' C'È DITTA C'È SPERANZA. Comiche. Con la Premiata Ditta. 23.15 MAURIZIO COSTAN- ZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTI- ZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANI- MA. Rubrica (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.10 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.	7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 7.55 METEO. 8.00 TMC SPORT - EDICO- LA. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 8.30 GLI INCONTRI DEL TAP- PELO VOLANTE. Talk show. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 9.10 LADRI SPRINT. Film commedia (USA, 1967). Con Dick Van Dyke. 11.30 THE BIG EASY. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 DEL VECCHIO. Telefilm. 14.00 MEMORIES OF ME. Film commedia (USA, 1988). Con Billy Crystal. 16.20 LA NOTTE E IL MOMENTO. Film drammatico (GB/Francia/Italia, 1994). Con Willem Dafoe (Replica). 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi. 18.50 CRAZY CAMERA. 19.50 TMC NEWS. 20.10 TMC SPORT. 20.30 BROKENTRUST. Film-Tv (USA, 1995). Con Tom Selleck. 22.20 TMC NEWS. 22.35 I SONNAMBULI. Film horror (USA, 1992). Con Madchen Amick. 0.30 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE. Talk show. Con Luciano Rispoli. 1.00 TMC NEWS - EDICO- LA NOTTE. 1.30 UNA QUESTIONE D'O- NORE. Film drammatico (Italia, 1965). Con Ugo Tognazzi. 3.40 CNN.	11.20 CLIP TO CLIP. 12.00 SQUILIBRI. Rubrica. 12.15 CLIP TO CLIP. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.10 VIDEO DEDICA. 14.30 A ME MIA QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. 19.00 COME THELMA & LOUISE. Rubrica di viaggi. 19.30 THE LION NETWORK. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 21.05 THE LAST HERO. Film (USA, 1992). Con James Ryan. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica spor- tiva. 0.15 VIDEO DEDICA. 0.30 SQUILIBRI. Attualità. 0.35 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.	11.30 TERROR A DOMI- CILIO. Film. 13.00 MAX Q ALLA DERI- VA NELLO SPAZIO. Film. 14.30 HOMICIDE. Telefilm. 15.15 HOMER DE DELLA GIUNGLA. 7 Film comico. 16.45 UN TOPOLINO. SOTTO SFRATTO. Film. 18.25 MATRIMONI. Film- TE. 100 FILM PER 100 ANNI. Documenti. 20.55 LO SPECCHIO. 21.00 L'ODORE DELLA NOTTE. Film drammatico. 22.40 CALCIO. Champions League. Sintesi. 23.25 CALCIO. Champions League. Differenza della miglior partita. 1.10 UNA TELEFONATA PER RICORDARE. Film.	11.10 IL TESTIMONE DELLO SPOSO. Film. 12.50 RAGAZZE DI CAM PAGNA. Film drammatico 14.35 BREAKING UP - LASCIASTI. Film. 16.05 TI AMERÒ... FINO AD AMMAZZARTI. Film. 17.35 GO FOR GOLD! Film 19.15 DONNE IN TOPLES CHE PARLANO DELLA LORO VITA. Film commedi 20.45 KICKED IN THE HEAD - COLPO DI FULMIN Film commedia. 22.10 LO SPECCHIO. 22.45 FIRE. Film. 24.00 SONNY'S PRIDE. 0.05 JAMES DEAN - L'UL TIMO GIORNO. Document 1.00 ASSASSINI(S). Film drammatico (Francia, 1997). Con Michel Serrau Matthieu Kassovitz.

### LE PREVISIONI DEL TEMPO

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Al Nord cielo molto nuvoloso con precipitazioni intense. Al Centro e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a coperto su Sardegna e regioni tirreniche, con precipitazioni di forte intensità sull'alta Toscana. Irregolarmente nuvoloso su quelle adriatiche. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso con aumento della nuvolosità e precipitazioni sulla Campania.

**DOMANI**

● Nord: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso o coperto sul settore occidentale con precipitazioni sparse. Poco nuvoloso sulla rimanente parte del Nord con aumento della nuvolosità. Nebbie in Valpadana. Centro e Sud: sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Toscana.

**LA SITUAZIONE**

● Un sistema nuvoloso atlantico si va avvicinando alle nostre regioni ed è preceduto da correnti umide meridionali, che oggi determineranno una copertura nuvolosa sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO 11 16	VERONA 11 14	AOSTA 10 16
TRIESTE 16 16	VENEZIA 12 15	MILANO 12 16
TORINO 12 17	MONDOVI 11 15	CUNEO np np
GENOVA 16 20	IMPERIA 16 19	BOLOGNA 12 14
FIRENZE 12 20	PISA 14 20	ANCONA 14 22
PERUGIA 8 17	PESCARA 12 19	L'AQUILA 8 24
ROMA 8 24	CAMPORASSO 12 19	BARI 14 19
NAPOLI 11 23	POTENZA np np	S. M. DI LEUCA 17 21
R. CALABRIA 14 25	PALERMO 16 22	MESSINA 19 22
CATANIA 13 23	CAGLIARI 15 22	ALGERO 10 22

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI 6 10	OSLO 9 11	STOCVOLMA 8 12
COPEMAGHEN 10 11	MOSCA 6 5	BERLINO 12 15
VARSAVIA 6 14	LONDRA 10 17	BRUXELLES 13 18
BONN 15 17	FRANCOFORTE 14 15	PARIGI 13 18
VIENNA 5 16	MONACO 8 20	ZURIGO 5 16
GINEVRA 13 20	BELGRADO 8 18	PRAGA 4 14
BARCELLONA 16 21	ISTANBUL 13 17	MADRID 10 20
LISBONA 14 21	ATENE 15 24	AMSTERDAM 11 16
ALGERI 13 25	MALTA 19 24	BUCAREST 4 18

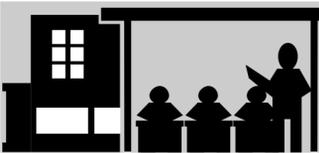


## in classe

## Una università per la tutela del mare?

2

Una Università del Mediterraneo specializzata in tutela del mare, aperta anche a privati: si è detto favorevole a questa proposta il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi rispondendo alla Commissione Ambiente di Palazzo Madama alla richiesta del senatore Vittorio Parola (Sinistra democratica) affinché il ministero dell'Ambiente si facesse promotore dell'iniziativa insieme ai ministeri degli esteri e dell'Università.



## Libri, i contributi della Regione Lazio

È diventata operante con la pubblicazione sull'ultimo numero del Bollettino ufficiale della Regione Lazio, la deliberazione della giunta regionale che assegna contributi ai Comuni per la fornitura totale o parziale dei libri di testo scolastici. Beneficiari del provvedimento sono gli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori, appartenenti a famiglie con una particolare situazione economica.

## L'indagine

La Rai fa la parte del leone nel panorama che le nuove tecnologie offrono all'istruzione dalle «scuole in diretta» ai corsi multimediali

## Via satellite o via cavo? La sfida della tv che «educa»

ANTONELLA MARRONE

LA TV FA LA PARTE DEL LEONE NEL PANORAMA «TECNOLOGICO» CHE SI STA APRENDO PER LA SCUOLA. IN PARTICOLARE È LA RAI A CONDURRE IL GIOCO CON PROGRAMMI E INIZIATIVE DI CRESCENTE SUCCESSO

Cd-rom, parabole satellitari, Internet, videocassette: è la scuola, bellezza! O almeno quello che si prepara ad essere da qui ai prossimi anni. Un insieme inestricabile di messaggi provenienti da tutto il mondo, in tutti i modi. E in questo nuovo look della formazione scolastica la tv ha (e potrebbe avere sempre più, in futuro) una grande importanza. I rapporti tra istruzione e piccolo schermo sono sempre stati buoni, mai turbolenti, talvolta sonnacchiosi. Dalle prime, impareggiabili risposte del prof. Cutolo ai quesiti posti dagli italiani, alla buona e paziente faccia del Maestro Manzi, fino alla rivoluzione tecnologica di Rai Educational dei giorni nostri, sotto e sopra i ponti delle antenne televisive è passata una gran quantità di «istruzione».

Quella che si chiama televisione generalista, o meglio le tre reti generaliste della Rai (quella che vediamo tutti, tutti i giorni per intenderci), ha sempre avuto tra i suoi obiettivi quelli di un'educazione «permanente», della divulgazione estesa a tutta la popolazione, a tutte le fasce di età e di istruzione. La tv satellitare - quella presente ma soprattutto futura - può invece permettersi il «lusso» (chiamiamolo così) di una educazione mirata, per pubblici specifici che abbiano già raggiunto un certo grado di conoscenza sulla materia affrontata.

A coprire questo territorio immenso di conoscenze e di possibilità educative via video c'è, in Italia, una sola struttura: Rai Educational (attualmente ancora colonna militante della Direzione Teche e Servizi Tematici educativi). Una struttura che la televisione pubblica sta curando con particolare attenzione, fiore all'occhiello in tempi di ricerca della qualità, laboratorio - anche - di sperimentazioni e novità formali. La scommessa qualitativa sta avendo successo grazie ad una serie di programmi che passano non solo sulla satellitare ma anche sulla generalista.

Come ad esempio «Un mondo a colori» (Raidue), «Mediamente» e «La storia siamo noi» (Raiuno), «Il Grillo» (Raiuno). Dal primo gennaio ad oggi il pubblico generalista è passato dal 3 all'8%, mentre le trasmissioni satellitari, come «La scuola in diretta» registrano un alto gradimento da parte delle scuole e degli studenti che partecipano a questa sorta di «grande assemblea permanente» che è la trasmissione in cui vengono trattati vari argomenti da approfondire nel corso di due ore. «Le scuole in diretta» dice Renato Parascandolo responsabile con Barbara Scaramucci della direzione Teche e servizi tematici - saranno presto 5000. Oggi sono già 3500 le parabole che abbiamo installato. Alcune anche nelle università della Terza età, in carceri e in ospedali per bambini... Il progetto nasce da un accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione con cui da anni lavoriamo e con cui abbiamo altri progetti in via di sviluppo. E la scuola in questo modo a produrre tv». Oltre a «Mosaico» (vedi scheda), che consente agli insegnanti di



avere sempre a disposizione una mediateca fornitissima, la Rai in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e con l'Istituto della Enciclopedia Italiana, si è proposta di diffondere la conoscenza della filosofia nel suo svolgimento storico e nei termini vivi della cultura contemporanea. Nasce su questa idea, nel 1987, l'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche, che è anche un laboratorio di sperimentazione di nuovi linguaggi, nuove tecnologie e modelli organizzativi. Un'impresa titanica, come «erecità» Parascandolo nella presentazione del lavoro: «Un'impresa che si regge sopra un paradosso: la cultura infatti è l'unico bene dell'umanità che, se diviso fra tutti, piuttosto che diminuire, poiché ciascuno ne riceverebbe solo una parte, diventa più grande, perché molti partecipano a esso. Questa peculiarità della cultura, che spiazza le rigide leggi del mercato, può forse spiegare perché quest'opera sia nata all'interno della Rai piuttosto che in una televisione commerciale. La Rai prima ancora di qualunque altro ente televisivo europeo, americano o giapponese, ha dimostrato ancora una volta di sapere svolgere un'insostituibile funzione etico-civile legata alla sua vocazione di servizio pubblico».

Che cosa cercare in tv che non sia firmato da Rai Educational? Ben poco. Possiamo ricordare le lezioni notturne del consorzio Nettuno, un network

per l'università ovunque, dedicato a chi lavora, a chi ha problemi per muoversi. Tra i soci fondatori il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università di Napoli «Federico II», la Rai, la Con-

RAI

## Un «Mosaico» per insegnanti

Ma il programma che rende meglio l'idea di cosa possa diventare una scuola a «tecnologie integrate» è «Mosaico» (www.mosaico.rai.it) che sfrutta l'interazione di Internet, televisione satellitare, giornale e videoregistratore. Su Internet è pubblicato un catalogo di circa 4000 titoli, ordinati in 27 materie, corrispondenti a «unità didattiche audiovisive». I titoli sono accessibili, grazie ad un motore di ricerca, per materia d'insegnamento, fasce d'età e parole-chiave. L'insegnante richiede le «unità audiovisive» per posta elettronica. Nei giorni successivi Rai Educational manda in onda, sul canale tematico Raisat 3, i materiali richiesti nel programma quotidiano «Mosaico» in onda dal lunedì ai venerdì dalle 10 alle 13 e in replica dalle 18 alle 21.

industria, l'Iri e la Telecom Italia. L'istruzione a distanza telematica praticata dal Nettuno trasferisce i contenuti attraverso strumenti telematici interattivi: tv satellitare, televisione pubblica, Internet, banche dati interattive, Videoconferenza (Isdn), computer-conferenza, e-mail, telefono. Fino ad oggi, sono stati realizzati più di 240 corsi per un totale di oltre 12.000 ore di video. A queste si aggiungono: libri di testo, software multimediali, dispense a stampa e siti didattici per le esercitazioni pratiche e le esercitazioni in rete su Internet collegate ai corsi video. I docenti universitari sono 2000 suddivisi tra professori esaminatori e tutori, selezionati per cooptazione in base alle qualità scientifiche e accademiche riconosciute anche a livello internazionale. Gli studenti regolarmente iscritti sono circa 6.000, ma gli utenti dei corsi Nettuno trasmessi da Raidue e dal canale satellitare Rai Nettuno Sat raggiungono cifre molto elevate. Alcuni corsi sono seguiti da più di 800.000 persone e numerose aziende, singoli cittadini e Istituti Scolastici e Universitari hanno acquistato videocassette ed altro materiale didattico. I corsi hanno durata triennale, e vengono riconosciuti ai fini del proseguimento per il conseguimento della laurea strettamente affine. Al compimento degli studi viene acquisito il titolo di «Diplomato» con la specificazione del diploma conseguito.

INFO

## Lucerna università musicale

Grande festa per l'inaugurazione ufficiale dell'università della musica a Lucerna. Essa raggruppa, dallo scorso settembre, il conservatorio, l'accademia di musica scolastica ed ecclesiastica e la scuola di jazz. La scuola universitaria di musica conferma la capitale della Svizzera centrale nel suo ruolo faro di



cultà musicale, ha dichiarato il capo del dipartimento lucernese della cultura e dell'educazione Ulrich Frlsler.

stico che rompe con l'egualitarismo e introduce valutazioni di merito per il 20% degli insegnanti. La seconda: il recentissimo disegno di legge che prevede la costituzione di un'agenzia nazionale per la valutazione della qualità dell'istruzione, cioè degli apprendimenti. Ma la partita, naturalmente, si giocherà tutta sulle corrette modalità di applicazione di queste riforme che, se gestite burocraticamente, potrebbero essere svuotate di significato innovativo.

ATTILIO OLIVA  
\* presidente della commissione scuola di Confindustria

## NUOVO CONTRATTO

## Giorni di ferie, ora la responsabilità è del docente

In merito al quesito da voi posto nella lettera che ci inviate, l'art. 49 lett. c del contratto scuola del 26 maggio 1999, ha riformulato il comma 2 dell'art. 21 del contratto 1995.

La sostanza della modifica consiste nel fatto che non c'è più il «particolare» in riferimento ai motivi personali o familiari alla base della richiesta del 3 giorni di permesso retribuiti (più 6 di ferie fruibili allo stesso scopo durante l'arco dell'anno scolastico) e che gli stessi sono semplicemente documentati, anche al rientro, o autocertificati.

La richiesta di permesso quindi non va più «debitamente» certificata, come invece succedeva nella vecchia dizione.

In pratica, in base al nuovo testo (e nell'intento dei contraenti e cioè dei sindacati ed Aran) sono scomparsi due elementi di contenzioso e di disparità di comportamento in quanto presupponevano una valutazione soggettiva ed una conseguente responsabilità da parte di ogni singolo dirigente scolastico.

Nella nostra scuola ci siamo trovati a discutere con la nostra preside, in merito alla fruibilità dei 6 giorni di ferie come docenti, se chiesti come permessi.

Noi sosteniamo che con il nuovo contratto sia sufficiente la semplice richiesta per fruirla. Ma la preside, dal canto suo, sostiene che serve la documentazione e che comunque compete a lei la valutazione se concederli o meno.

Chi ha ragione?

In ogni caso, se concessi, come si procede per la sostituzione degli insegnanti in permesso?

Insegnanti di una Scuola media di Terni

Con il nuovo testo, al contrario, è l'insegnante stesso che si assume tutta la responsabilità della motivazione (che comunque ci deve essere, e su questo ha ragione la vostra preside, e deve essere documentata, anche al rientro ed anche con autocertificazione) davanti anche agli organi di controllo, se richiesto.

Questa responsabilità non è più quindi del dirigente scolastico, che non valuta più nulla.

Le classi non devono rimanere senza insegnante perché si procede in base alle norme vigenti, come in caso di assenza per malattia. Infatti se i 6 giorni di ferie sono richiesti come permesso, in aggiunta ai 3 previsti a questo scopo, non vanno rispettate le condizioni previste dal contratto per le ferie durante l'anno e cioè l'assenza di oneri aggiuntivi per l'amministrazione, come condizione per concederle.

Quindi si può ricorrere, se necessario, anche al supplente.

Con questa modifica della vecchia norma contrattuale, si sono in questo modo superate sia le situazioni di disparità sia le imbarazzanti assunzioni di responsabilità da parte del singolo dirigente scolastico.

http://www.cgilscuola.it  
CGIL Scuola  
mail@cgilscuola.it

I lettori possono inviare domande per questioni inerenti il loro lavoro all'interno del mondo della scuola inviando un messaggio e-mail alla Cgil Scuola oppure all'indirizzo elettronico di «Scuola & Formazione»: provvederà la stessa redazione a «giarllo» agli esperti



Mercoledì 3 novembre 1999

AUTO

Volkswagen non convince Precipita il titolo in Borsa

I dati finanziari sui primi nove mesi dell'anno presentati dalla Volkswagen hanno deluso profondamente il mercato, che ha risposto ieri facendo precipitare il titolo in Borsa. A Francoforte, le azioni della casa automobilistica di Wolfsburg perdono a metà giornata il 5,01%, a 53,42 euro, dopo aver toccato un minimo a 53,25, con il Dax che perde lo 0,9%.

dello 0,3% nei primi nove mesi dell'anno, a 1,50 miliardi di marchi. Intanto sarà lanciata sul mercato nel fine settimana tra il 27 e il 28 novembre la nuova Volkswagen Polo che sostituirà completamente la gamma attuale e di cui l'Autogerma, distributore italiano dei marchi Volkswagen, Seat, Audi e Skoda, comunica oggi ufficialmente il listino prezzi. La versione base 1.0 è disponibile a 20.588.400 lire, mentre per la 1.4 Comfortline 3 porte il prezzo parte da 21.212.400 lire e sale a 22.028.400 lire per la versione 5 porte.

Avantreno difettoso, la Smart ritira 40mila vetture Problemi per la biposto della Daimler-Chrysler. Anche la Volvo richiama 120mila auto



/Harry Melchert/Ansa

BONN Problemi tecnici per la piccola Smart. La casa costruttrice ha richiamato in officina 40.000 di queste vetturine biposto per dotarle di nuove guarnizioni all'avantreno dopo la scoperta di problemi alle guarnizioni di copertura sul braccetto dell'asse anteriore. Gli Smart-Center, ha detto il portavoce della Smart Florian Moser, hanno scritto ai propri clienti invitandoli a portare la vettura in officina.

Il difetto è stato scoperto negli stabilimenti di Amburgo della Mercedes dove vengono prodotti i braccetti. Il problema è che la guarnizione di copertura non

sempre si incastra perfettamente nella scanalatura corrispondente e in taluni casi ciò può portare ad infiltrazioni d'acqua che a lungo termine possono causare corrosione. Finora nessun cliente ha avvertito problemi alle barre direzionali. La Micro compact car (Mcc, con sede a Renningen in Germania), produttrice della Smart, non ha fornito indicazioni sui costi dell'operazione.

Anche la Volvo ha richiamato circa 120mila vetture dal mercato americano per un guasto all'airbag, tornato di nuovo al centro delle polemiche. A causa di un difetto di fabbricazione è capitato

che il sistema di sicurezza montato su alcuni modelli Volvo si attivasse durante l'autolavaggio. La casa automobilistica svedese, recentemente acquistata dalla Ford, è stata costretta a ritirare da mercato americano circa 120mila vetture, nei modelli S70s, V70s e C70s, dopo che alcuni clienti si sono visti esplodere l'airbag in faccia mentre si trovavano in un tunnel per il lavaggio automatico. La Volvo, una delle industrie più attive nell'utilizzo di airbag e tra le prime ad aver introdotto quelli laterali, ha dichiarato che i modelli difettosi sono limitati alla produzione del 1998.

Tassi euro, rialzo di mezzo punto? Domani la Bce dovrebbe decidere il primo intervento

ROMA Mercati in attesa per la riunione del consiglio della Banca centrale europea che, domani, potrebbe decidere il primo rialzo dei tassi della sua breve storia. Le parole del presidente della Bce, Wim Duisenberg («l'inclinazione della Banca ad aumentare i tassi di interesse si è certamente rafforzata da luglio») seguite all'incremento dell'inflazione, all'espansione abnorme della massa monetaria e all'avvio della ripresa in Europa, hanno ormai convinto gli operatori che i banchieri centrali dell'euro si preparano ad una stretta monetaria. Un intervento sui tassi che, secondo le

prevalenti opinioni, dovrebbe rimanere compreso fra un quarto e mezzo punto percentuale.

Già in occasione dell'ultimo consiglio dei governatori, all'inizio di ottobre, la Bce non aveva lasciato molti dubbi su un prossimo aumento dei tassi al fine di contrastare una ripresa dell'inflazione, ma l'evoluzione dei fondamentali economici, ed in particolare l'espansione della massa monetaria, ha probabilmente reso più urgente l'intervento. Il valore di riferimento fissato quest'anno dalla Banca centrale europea per l'indicatore M3 (4,5%) è sta-

LA STRETTA MONETARIA L'aumento dovrebbe rimanere compreso tra un quarto e mezzo punto

to, infatti ormai superato di oltre un punto e mezzo percentuale.

Considera l'elevato valore strategico attribuito a M3 nell'ambito della politica monetaria e l'incremento fatto segnare anche dalla media mobile a tre mesi, gli operatori danno ormai per scontata una correzione. D'altra parte la Bce nell'ultimo bollettino mensile si

era già dimostrata pronta a misure restrittive per fronteggiare «i rischi di pressioni al rialzo sui prezzi» e l'eccesso di liquidità nell'area dell'euro.

Il persistere della crescita di M3 al di sopra del valore di riferimento, lo spostamento in favore di strumenti finanziari più liquidi e la sostenuta espansione del credito al settore privato - faceva notare la Bce - indicano che è relativamente agevole per le famiglie e le imprese accrescere il volume di spesa. Nel complesso, quindi, occorre che la politica monetaria dell'eurosistema, coerentemente con il suo orientamento a medio termi-

ne, sia estremamente vigilante dinanzi alla tendenza crescente di M3 e alla considerevole espansione del credito, segnatamente in una fase di accelerazione dell'attività economica.

A pesare sulla decisione, oltre alle motivazioni tecniche, potrebbero esserci anche ragioni di opportunità più politiche. Le dimissioni del ministro dell'economia francese Dominique Strauss-Kahn potrebbero infatti aumentare, almeno nel breve periodo, la pressione sull'euro, ed una segnalazione da Francoforte in questa fase potrebbe risultare opportuna.

Ue, accordo vicino su «mucca pazza»

Test ed etichette chiare per le carni inglesi

BRUXELLES La guerra della «mucca pazza» fra Inghilterra e Francia si avvia verso una soluzione concordata e la revoca dell'embargo da parte di Parigi «al più presto possibile»: maggiori controlli, test ed etichettature più chiare sulla carne bovina britannica sono i capitoli su cui i tecnici dei due paesi e della Commissione Ue lavorano a partire da venerdì per concretizzare un accordo. È questo l'orientamento scaturito dal lungo vertice odierno a tre fra il commissario europeo alla sanità ed alla tutela dei consumatori, David Byrne, ed i ministri dell'agricoltura inglese e francese Nick Brown e Jean Glavany. I cinque elementi sono: tracciabilità (cioè la possibi-

lità di ricostruire il percorso della carne dalla produzione al consumo), test sulla presenza del morbo dell'encefalite spongiforme bovina (Bse) nell'animale; controlli; sicurezza dei prodotti derivati; etichettatura sulla carne di manzo inglese. Brown ha sottolineato l'utilità di approfondire a livello tecnico questi elementi, che peraltro «fanno parte del sistema di controllo delle esportazioni inglesi in vigore». «Si tratta di questioni già aggiunte - che non sono né irragionevoli né inopportune al fine di fare maggior chiarezza». L'impressione generale è netta e che la crisi sia stata disinnescata e che i governi vogliono giungere rapidamente ad un accordo.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALCEMENTO, CALP, CALTAGIR RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINREX, FINREX RNC, FONDI ASS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MIL ASS RNC, MIL ASS W2, MIRATO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RIVA FINANT, ROLAND EUROP, ROLLO BANCA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for WCBM30C27M20, WCBM30C33M20, WCBM30C38M20, etc.



◆ *Il racconto di un ex neofascista al giudice istruttore di Venezia chiama in causa l'alto ufficiale*

◆ *«Mi chiesero di segnalare militari con simpatie di estrema sinistra in nome della causa comune»*

# I Ds sul generale Celentano

## «Era in contatto coi golpisti?»

### Due interrogazioni sul comandante della Folgore

GIANNI CIPRIANI

ROMA Un'ombra, su un passato lontano, che ora sembra voler riemergere. Un sospetto, davvero inquietante, che è alimentato da un lungo verbale di interrogatorio, depositato in corte d'assise a Venezia e, successivamente, in commissione Stragi. Negli anni della strategia della tensione, sostiene un ex neofascista, il tenente Celentano veniva indicato come uno degli ufficiali favorevoli «alla svolta autoritaria in virtù di un golpe militare». Il tenente Celentano, molti anni dopo - con il grado di generale comandante della brigata Folgore - è diventato suo malgrado famoso per la storia dello Zibaldone fatto circolare nelle caserme dei paracadutisti. Il dubbio è grave. Così grave, che un nutrito gruppo di parlamentari dei Ds (sia alla Camera che al Senato) ha preparato due circostanziate interrogazioni al ministro della Difesa, Scognamiglio, per chiedere cosa a lui risultò, eventualmente, del presunto passato filo-golpista del generale Celentano e quali siano i provvedimenti che - sempre eventualmente - vorrà prendere.

Le interrogazioni, che verranno

depositate questa mattina, sono state firmate, tra gli altri, da Valter Bielli e Elvio Ruffino, rispettivamente capogruppo alla Camera di commissione stragi e commissione difesa e dal senatore Sandro Pardini, segretario della commissione stragi.

La vicenda nella quale è tirato in ballo il generale Celentano è assai complicata. Tutto nasce dall'inchiesta del giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni il quale, nell'ambito dell'indagine su Argo 16, fece alcuni accertamenti nelle caserme toscane e, in particolare, in quelle dei paracadutisti. Il magistrato si trovò di fronte ad un muro di omertà (come stigmatizzato nell'ordinanza) e constatò che molti documenti erano nel frattempo scomparsi. Ma tra le carte «scampate» alla distruzione, il giudice di Venezia trovò alcune schedature «interne» fatte su ordine di ufficiali della Folgore, interessate a controllare (e a far cacciare) tutti i militari sospettati di avere simpatie a sinistra. Un compito affidato ai paracadutisti di chiara fede fascista.

Indagando, appunto, su questo contesto, il giudice interrogò l'ex terrorista di destra Paolo Brogi, già aderente e Ordine Nero e a Ordine Nuovo e componente, con Cauchi e Tutti, della cellula eversiva toscana

responsabile di diversi attentati. Ha raccontato Brogi: «Allorché prestai servizio alla Sniapar (il centro addestramento dei paracadutisti, ndr) ero militante del Fuan e negli ultimi cinque mesi della leva ebbi contatti con il capitano De Felice il quale si qualificò come ufficiale di collegamento tra il Sid e il Sios Esercito (...) Il De Felice mi cercò a casa perché

aveva da proporre di lavorare "per la nostra causa" favorevole alla svolta autoritaria in virtù di un golpe militare. Egli (De Felice, ndr) si esprimeva in funzione anticomunista e parlava sempre in funzione di "noi"; egli favoriva il nostro sviluppo ideologico all'interno della caserma. Ritengo che su di noi camerati il De Felice non inviasse informazioni bensì lavorasse solo su quanti gli andavano riferendo sugli extraparlamentari di sinistra. Confermo che il De Felice si definì elemento di collegamento tra il Sid e il Sios esercito e che mi propose, finito il militare,

di lavorare per l'ufficio I in quanto in tale settore "eravamo padroni della situazione". Dei miei reali rapporti con De Felice ebbi a parlare con Cauchi, nonché con Tutti. Nel memoriale (Brogi aveva scritto un dossier andato perduto, ndr) rimase distrutta una lista di ufficiali dell'esercito, sia della Sniapar che della brigata Vannucci di Livorno che pur nei tempi precedenti il De Felice aveva avuto modo di leggere. Tali nominativi li aveva siglati perché risultati favorevoli alle nostre idee politiche; ricordo del tenente Celentano della Sniapar, del tenente Mieville, del maresciallo Iorio, aiutante in Sniapar».

Fin qui la testimonianza di Brogi, che doveva necessariamente essere riscontata. Alla Digos fu affidato il compito di identificare il tenente Celentano e gli altri. La risposta: «La Digos identificava il tenente Celentano per Enrico Celentano, colonnello comandante del 186° reggimento paracadutisti in Siena». Lo stesso Enrico Celentano diventato poco dopo generale comandante della Folgore, incarico che lascerà domani, per essere destinato ad incarichi di maggior rilievo.

Ma Brogi, si è scoperto, aveva parlato del «tenente Celentano» addi-

ri nel 1986, deponendo davanti al giudice istruttore di Bologna, Grassi. Informazioni che, praticamente, finirono «smarrite» tra le migliaia e migliaia di notizie raccolte nell'inchiesta sulla strage di Bologna e l'eversione fascista. Aveva raccontato l'ex terrorista in quell'occasione: «Un giorno fui contattato dal capitano De Felice Carmine dell'ufficio I il quale (...) mi chiese di darli da fare per individuare eventuali estremisti di sinistra. Accettai l'incarico che svolsi per tutto il tempo del

mi servizio di leva, come peraltro molti altri miei commilitoni della mia stessa fede politica tra i quali ricordo l'allora tenente Celentano, il tenente Mieville, il tenente Volpe, il capitano Brusci e altri».

Il generale Celentano fu davvero organico ai gruppi filo-golpisti? Ci sono riscontri ai racconti di Brogi? I deputati dei Ds lo vogliono capire subito. Per questo si sono rivolti al ministro della Difesa mentre, com'è probabile, dell'intera vicenda si dovrà occupare la commissione Stragi.



Il generale Enrico Celentano

De Renzi/Ansa

De Renzi/Ansa

De Renzi/Ansa

Ds e regionali: il Polo vuole il rinvio? Cacciari in gara

MESTRE Massimo Cacciari è il candidato ufficiale del Centrosinistra per la presidenza della Regione Veneto. Il sindaco di Venezia lo ha deciso oggi al termine di una riunione delle forze regionali dell'Ulivo, in cui ha sciolto definitivamente ogni riserva ad essere l'avversario di Giancarlo Galan, il presidente uscente del Polo, per Palazzo Balbi. «La mia disponibilità è oggi ufficiale - ha spiegato un soddisfatto Massimo Cacciari al termine della riunione odierna - ho trovato ampi consensi, naturalmente ancora alcune condizioni non sono risolte, anche perché le ho poste solo oggi, era la prima volta in cui mi vedevo con tutta la coalizione». E il sindaco filosofo spiega che la prima condizione da soddisfare è «uno sforzo per accentuare, relizzare nel Veneto una forte aggregazione e semplificazione dello schieramento di Centrosinistra: un messaggio forte, opposto a quelli che stanno dando a livello nazionale». Per il neocandidato alla presidenza del Veneto infatti «si devono presentare cioè le componenti fondamentali del Centrosinistra, ma non ci dobbiamo presentare a pezzi e frammenti, non si può andare alle elezioni con 150 partiti e partitini, bisogna far capire cioè alla gente quali sono le componenti fondamentali dello schieramento - ribadisce con forza il leader dei Democratici - con un segnale esattamente inverso da quello che viene da Roma».

«Altra condizione che ho posto - continua Cacciari - è di essere completamente libero nella individuazione della squadra del maggioritario, che è una cosa acquisita e di cui non dubitavo».

Alle Regionali è stata dedicata anche la segreteria Ds svoltasi ieri mattina. Il Polo vuole far slittare la data delle elezioni regionali oltre la primavera e magari in autunno 2000? Questo uno degli interrogativi affrontati ieri. A quanto si apprende, infatti, da alcuni segnali raccolti in ambienti parlamentari, nella Quercia comincia a circolare il dubbio che, per qualche ragione ancora non chiara, il Polo preferisca far slittare le regionali e magari provare ad abbinarle con le politiche in caso di elezioni anticipate. Una delle ragioni di questa presunta volontà del centrodestra di rinviare le regionali, presa in considerazione dai Ds, potrebbe essere questa: i sondaggi di questi giorni, secondo quanto riferito da uno dei membri della segreteria, mostrano che se si votasse oggi il centrosinistra vincerebbe le regionali e il Polo le elezioni politiche. Il Polo - secondo esponenti di Botteghe Oscure - ha dunque paura delle regionali e vorrebbe rimandarle per il timore che una sua sconfitta influisca sull'umore politico degli elettori in vista delle elezioni del 2001.

E proprio in questa logica dilatoria vengono interpretate dai Ds alcune uscite di politici del centrodestra secondo cui il 10 novembre alla Camera è a rischio la maggioranza dei due terzi richiesta per modificare la legge sull'elezione del presidente della Regione.



## «Quelle carte distrutte a mia insaputa»

### Andreotti al processo su Gladio. «Mitrokhin? Troppi dossier»

ROMA «Non fui informato della distruzione di documenti anche perché quando ciò avviene bisogna seguire determinate procedure». Ha risposto così il senatore a vita Giulio Andreotti, deponendo stamani al processo su Gladio, alla domanda del pm, Pietro Savioti, che chiedeva se gli risultasse che, prima della diffusione di notizie sull'esistenza della struttura, importanti documenti erano stati distrutti. Andreotti ha specificato che tra lui e l'allora direttore del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini, ci fu una divergenza di vedute perché quest'ultimo riteneva che, essendo Gladio una struttura analoga a quelle esistenti in altri paesi alleati, la diffusione di notizie sarebbe andata contro le regole di rispetto dell'Al-

leanza Atlantica. «Fummo di parere diverso - ha detto il senatore - ma sulla bilancia c'era anche un dibattito in corso e bisognava creare l'idea che la struttura era quello che era e non qualcosa di diverso». Andreotti ha anche ricordato che l'iniziativa personale dell'ammiraglio Martini nel '90, di usare la struttura Gladio nella lotta contro la criminalità, fu presa senza informare il Governo. Il senatore, rispondendo alle domande del pm Franco Ionta, ha riferito di essere venuto a conoscenza di Gladio in qualità di ministro della Difesa (anni 1959-66) e in particolare nella seconda parte del suo mandato.

Il processo è cominciato il 24 settembre 1997 davanti alla seconda Corte d'Assise di Roma e le accuse, in

particolare, fanno riferimento alla soppressione od occultamento di microfilm di materiale documentale distrutto nel 1965 e alla distruzione di quaderni redatti da singoli «gladiatori» nel corso del loro addestramento nella base di Capo Marrargiu, in Sardegna. Secondo l'accusa, Martini e Inzerilli avrebbero anche attestato falsamente al presidente del Consiglio in carica nel '90, Andreotti, al direttore del Cesis e all'autorità giudiziaria, che Gladio «era composta - da persone di cui veniva fornito elenco nominativo». Dopo l'udienza, Andreotti ha risposto alle domande dei giornalisti sui dossier Havel e Mitrokhin. «È vero, ci sono troppi materiali in giro in questo periodo», ha

detto con la consueta ironia, «può essere che servano a distrarre qualche memoriale vero». «Tornare sempre nelle aule di giustizia - commenta con un sorriso Andreotti - non è proprio il mio compito», poi, si fa serio e sul dossier Havel precisa: «Se questo strano documento esiste, è un mistero. Io ho avuto modo di incontrarlo ma non mi ha mai dato nulla né mi ha detto nulla». Il senatore a vita, poi, dice la sua anche sul dossier dell'ex archivist del Kgb Vasilij Mitrokhin: «Anche qui non ne so nulla e non so perché in Italia sia stato divulgato il suo contenuto e in altri paesi no. Bisogna capire bene e, in ogni caso, bisogna stare attenti a non sollevare polveroni. Sapete - conclude - nei servizi c'è un po' di tutto».

IL CASO

### De Carolis ricorda Ambrosoli

#### La vedova non va alla cerimonia

MILANO È stato ancora una volta Massimo De Carolis a ricordare ieri, in una cerimonia al Famedio del cimitero Monumentale, Giorgio Ambrosoli. Tre mesi fa, la partecipazione del presidente del Consiglio comunale di Milano a una commemorazione dell'avvocato, liquidatore fallimentare della Banca Privata di Michele Sindona e ucciso nel 1979, aveva suscitato critiche e polemiche. La sinistra l'aveva definita «inopportuna e provocatoria» riferendosi a presunti rapporti di De Carolis con Sindona; ma De Carolis aveva negato rapporti con lui se non «nelle vesti di avvocato avversario e non certo di amico o consulente». Alla cerimonia, organizzata per ricon-

dare i nomi dei milanesi illustri scolpiti di recente sulle lapidi del Famedio, citando Ambrosoli, De Carolis ha parlato del «suo consapevole sacrificio nello svolgimento di un incarico di grandissima importanza e delicatezza». Poi, al termine della cerimonia, lo ha definito «una delle persone di maggior spicco nella storia della città degli ultimi 20 anni. Poco prima il sindaco Gabriele Albertini aveva parlato del «ricordo collettivo di un popolo che confonde l'onore del Famedio ai suoi concittadini migliori, uno in particolare», appunto Ambrosoli, «barbaramente ucciso per aver compiuto il proprio dovere con coerenza e determinazione».

## Il Manifesto punta sulla «sinistra plurale»

### Presentata la rivista. Bertinotti attacca il governo, Ingrao i Ds

ALBERTO LEISS

ROMA «Un piccolo esperimento di sinistra plurale». Così Lucio Magri ha definito, presentandola ieri nella sala della «stampa estera» a Roma, la rivista del manifesto, il mensile che da oggi, e poi ogni martedì del mese, uscirà con il «quotidiano comunista» a 5 mila lire. Di questa «sinistra plurale» è stata scattata a un certo punto una significativa foto di gruppo: Pietro Ingrao, Aldo Tortorella, Lucio Magri, Rossana Rossanda, Valentino Parlato, Fausto Bertinotti. Come aveva ricordato in apertura Marcello Padovani, c'era il ritorno dello storico «gruppo» del «manifesto», radiato nel '69 dal Pci. Ma c'erano anche Tortorella - che le sue riserve sui metodi interni del Pci le espresse, per sua stessa ammissione proprio su questo primo numero della rivista, «nel lontano passato in modo assolutamente ermetico» - e Ingrao, che soffrì astenendosi. Bertinotti viene da un'altra storia: il socialismo di Lombardi, l'operismo dei Quaderni Rossi.

Il pluralismo c'è, in questo piccolo ma certo non secondario «quadro» del comunismo italiano. Però è tutto interno a un'area dell'attuale

sinistra che si può definire prevalentemente in negativo: è quella che critica, in modo più o meno radicale, la linea oggi prevalente tra i Ds. È stato Pietro Ingrao a dirlo nel modo più esplicito: «Faccio fatica a definire di sinistra la posizione di Veltroni e delle forze che si raccolgono attorno a lui. Anzi, se devo essere sincero, non è di sinistra, ma di centro. Ormai certe cose vanno chiamate con il loro nome». E Fausto Bertinotti, ovviamente, non è stato da meno. A proposito della privatizzazione dell'Enel, a margine della conferenza stampa, ha detto che il centro-sinistra degli anni '60 era assai più avanzato di quello attuale, tanto da provare «nostalgia» per quel periodo.

Diversa la posizione di Aldo Tortorella. Non perché anche lui non critichi Veltroni. «Sbaglia il segretario dei Ds - ha ripetuto ieri - quando afferma che il comunismo per sua natura nega la libertà. Persino il Dalai Lama ha ricordato che i principi del comunismo sono diversi... altro discorso è il suo inveramento storico». Ma Tortorella, che resta tra i Ds, sia pure con una posizione autonoma, valorizza il fatto che nel partito di Veltroni e D'Alema sia emersa - con la mozione presentata dalla si-

nistra interna - una «piattaforma alternativa» che, quale ne sia il giudizio, arricchisce il pluralismo.

Il denominatore comune di un gruppo che - come ha ripetuto più volte Magri, e poi anche Rossanda - non è fatto di «sigle» ma di singole persone con le loro storie diverse, è la critica alla tendenza definita moderata, «neoliberalista», che accomuna le sinistre europee che governano la Germania, l'Inghilterra, l'Italia. «Non facciamo un "gioco" rivolto al congresso dei Ds - ha detto Rossana Rossanda - ma vorremmo dare un segnale in controtendenza, a posizioni di centro che non si possono definire nemmeno socialdemocratiche. C'è ormai a sinistra un astensionismo non solo elettorale, ma anche di persone che non partecipano più ad alcuna attività politica».

Se le acque della «sinistra della sinistra» sono dunque un po' agitate, poiché qualcuno teme che l'annun-

cio di un «evento necessario» da parte di Bertinotti, qualche giorno fa, prelude a nuove operazioni «scissioniste», magari ai danni della sinistra di sinistra, gli obiettivi dichiarati dai promotori della rivista, sarebbero di segno diverso. Ragionare e indagare per trovare terreni comuni, agire per invertire quella che appare una deriva moderata.

Ma veniamo alla rivista come oggetto editoriale. La grafica riproduce nelle linee essenziali quella dei primi numeri del «manifesto», quando non era ancora un quotidiano e provocava curiosità e scandalo nelle file del Pci. Chi si ricorda quei numeri non sfugge, guardandola, a uno strano gioco della memoria e degli affetti. Magri, che è il direttore, promette però che non ci saranno «nostalgie», e respinge l'accusa che dalle pagine della «Repubblica» gli ha rivolto Mario Pirani, di rappresentare una tendenza «apocalittica».

In questo primo numero «zero» ci sono articoli di Giovanni Arrighi e Riccardo Belfiore sul capitale globale, servizi sulla «terza via» in Germania, interventi di Rossanda e Luigi Pintor sulla guerra nei balcani. Ma soprattutto c'è una tavola rotonda - «C'era una svolta...» - a cura di Guido Molledo (che della rivista è coor-



Il leader di Rifondazione Bertinotti e Pietro Ingrao



Il leader di Rifondazione Bertinotti e Pietro Ingrao

## Giovedì

# Autonomie

L'ESPRESSO DI PIÙ SPERANZE PER L'ITALIA

In edicola con **l'Unità**



◆ **Il ministro del Lavoro presenterà un emendamento alla manovra**  
Soddisfazione dei sindacati

◆ **Il provvedimento difenderà dalle speculazioni gli affittuari**  
di Inps, Inpdai e Inpdap

## Case degli enti, Salvi: tuteleremo gli inquilini

### Nuove norme per la vendita degli immobili

RAUL WITTENBERG

ROMA «...anche in deroga alle norme vigenti». Inserirlo nella Finanziaria per facilitare la vendita delle case degli enti previdenziali, queste quattro parole hanno fatto infuriare tutti i sindacati degli inquilini. Perché le norme vigenti delle quali è ammessa la deroga, sono quelle che a suo tempo vennero concordate con loro per difendere dalla speculazione chi adesso abita in affitto in quelle case, attribuendogli il diritto di prelazione nell'acquisto, con un forte sconto sul prezzo. Ne usufruiranno già gli inquilini che acquisteranno il primo stock (25%) messo

in vendita recentemente dall'Inpdap, dall'Inps e dall'Inpdai. Sconti e facilitazioni potrebbero scomparire nelle successive dimissioni regolate dalla Finanziaria, in forza della deroga. Ma ieri, a conclusione di un incontro al ministero del Lavoro, il ministro Cesare Salvi ha annunciato un emendamento riparatore del governo per ripristinare quelle tutele. I sindacati degli inquilini hanno sospeso il sit-in di domani davanti a Palazzo Madama.

Novità anche per gli immobili «di valore»: Salvi ha dato disposizioni «affinché sia completata al più presto l'individuazione di questi immobili» di pregio, «anche al fine di consentire il rinnovo

dei contratti di locazione scaduti con gli enti previdenziali, sulla base della normativa vigente e degli accordi con i sindacati».

Le organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut, Uniat e Unione Inquilini, hanno dunque sospeso la protesta ritenendosi soddisfatti dall'impegno assunto dal ministro Salvi. «Abbiamo ottenuto un risultato importantissimo - è il commento del segretario del Sunia Luigi Pallotta - le garanzie e le tutele per gli inquilini, messe a rischio dall'art. 3 della Finanziaria, verranno ripristinate con un emendamento presentato dal governo: l'impegno del ministro Salvi scongiura che le colpe e l'incapacità degli enti nel realizzare la

cessione del patrimonio possano ricadere sugli inquilini». «L'obiettivo principale può dirsi raggiunto - continua Pallotta - ora bisognerà incalzare Parlamento ed enti affinché, ripristinati i diritti, la vendita degli immobili si avvii rapidamente in maniera chiara e trasparente». Per il Sunia, mentre è «indifferente il soggetto che gestirà le vendite», è invece «importantissimo» che le norme di tutela dei soggetti più deboli, il prezzo di cessione pari al valore di mercato scontato del 30%, i mutui agevolati, «siano mantenuti in ogni caso».

Invece non applaudono all'annuncio del ministro i costruttori della Confedilizia. Per il presiden-



te Corrado Sforza Fogliani, «è necessaria da parte degli enti previdenziali uniformità di comportamenti e celerità di decisioni. La sensazione, invece, è che essi vadano, sia alle trattative con i sindacati sia alla vendita, in ordine sparso con la concreta possibilità di non realizzare il meglio della politica delle dimissioni».

La Finanziaria prevede che gli appartamenti degli enti possono essere venduti agli intermediari immobiliari. E secondo Pallotta l'atteggiamento negativo di Confedilizia è la dimostrazione di quanto alta fosse la posta in gioco dietro alla deroga delle norme vigenti. «Con gli ulteriori piani di vendita - osserva il segretario del

Sunia - senza i vincoli a tutela degli attuali inquilini, si sarebbe realizzata la più grande vendita frazionata del nuovo millennio, permettendo una operazione speculativa in cui gli inquilini di reddito medio basso non potevano acquistare, lo Stato non aumentava il gettito, gli intermediari si arricchivano ulteriormente».

Scampato pericolo, dunque. Oltre al 30%, resterà l'ulteriore sconto (dal 10 al 15%) per le vendite in blocco ad inquilini associati, la vendita della nuda proprietà se l'inquilino è ultra 65enne. In base a una convenzione con gli enti, le banche offriranno mutui agevolati al tasso medio dei Titoli di Stato più lo 0,5%.

#### EDILIZIA

Costruzioni è boom  
Il Cresme: nel '99 più 5,2 per cento

■ Giungono buone notizie dal mercato delle costruzioni. Il Rapporto annuale del Cresme segnala per il '99 una crescita del 5,2%, cui seguirà un +2,6% nel 2000, a fronte del +2,8% dello scorso anno. Per trovare una dinamica così favorevole bisogna andare indietro nel tempo, tornare alla seconda metà degli anni 80 o superare addirittura quella barriera e scendere verso gli anni 70. Dopo molti anni, insomma, sottolinea il Cresme, «il settore delle costruzioni torna a svolgere un tradizionale ruolo di traino dell'economia». I segnali di ripresa sono molteplici, avverte il Cresme, e investono tutti comparti di attività, dalle opere pubbliche alla manutenzione residenziale, all'edilizia non residenziale. Dopo sei anni, inoltre, si ferma la caduta della produzione di nuove abitazioni: il 1999 si chiude con un segno positivo (+1,2%). I motori della ripresa nel 1999 sono il rilancio delle opere pubbliche, già iniziato nel 1998, e il dispiegarsi degli effetti legati alle agevolazioni fiscali del 41% per la manutenzione degli immobili residenziali. Anche lo scenario per il 2000, rispetto alle previsioni elaborate lo scorso anno, «è decisamente più buono», avverte il Cresme. Gli investimenti dovrebbero crescere del 2,7%, la manutenzione ordinaria del 2,4%, il valore complessivo del 2,6%.

## Ore decisive per la trattativa Ina-Generali

### Il Leone ha già presentato il prospetto dell'opas alla Consob

ROMA Piede sull'acceleratore per la vicenda Ina-Generali. La compagnia triestina ha presentato in tempo record alla Consob il documento d'offerta relativo all'opas sull'Ina, «completo di tutta la documentazione richiesta». Cioè la contromossa dopo la vittoria dell'Ina sul fronte legale (prima Tar poi Consiglio di Stato). Al completamento della bozza del prospetto mancavano la delibera dell'assemblea sull'aumento di capitale al servizio dell'operazione e quella relativa al tribunale. Il nulla osta della

Consob rappresenta il momento chiave per l'applicazione alla compagnia romana della passivity rule. Dalla data del possibile via libera della Commissione scatteranno ora i 5 giorni a disposizione dell'Ina per il giudizio sull'eventuale congruità dell'offerta delle Generali.

Mosse e contromosse, quindi, hanno tempi forzati. E in queste ore frenetiche stanno procedendo le trattative per trovare un accordo tra i due contendenti. I contatti, avviati al vertice, potrebbero arrivare a un

punto di svolta nel corso della settimana. Due le direttrici sulle quali si stanno sviluppando i colloqui: l'approfondimento del piano industriale, ma anche dell'offerta delle Generali in termini finanziari. Sul primo tema sembrerebbe che le parti abbiano già raggiunto una sorta di piattaforma (garanzie su corporate, autonomia del management, ruolo della rete di agenzie, mantenimento della sede Ina a Roma). Trieste non sembra invece intenzionata a ritoccare i termini finanziari dell'offerta (prezzo

mix tra cash e titoli), ma un escamotage in grado di sbloccare la situazione potrebbe essere individuato nell'attribuzione di un acconto sul dividendo, che, almeno in linea teorica, potrebbe arrivare tanto dalle Generali, quanto dall'Ina. L'acconto di dividendo avrebbe il vantaggio di poter essere deliberato dal cda con riferimento agli utili generati nel semestre. L'opzione potrebbe innanzitutto riguardare l'Ina: anticipando parte della cedola si creerebbe maggior valore per tutti gli azionisti, rientrando

così nell'ottica fin qui seguita dal cda della compagnia per resistere all'opas, ma consentendo anche, in caso di accordo con le Generali, un aumento implicito del quantum dell'offerta. Almeno in linea teorica, anche la compagnia triestina potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di un acconto, visto che i titoli Generali offerti in controcambio hanno godimento primo gennaio '99. Ma un anticipo di questo genere potrebbe essere giudicato eccessivamente oneroso, visto che coinvolgerebbe anche tutti gli attuali soci delle Generali. Sullo sfondo, l'ulteriore possibilità del dividendo straordinario Ina, che però richiederebbe una deliberazione dell'assemblea. La mossa comporterebbe però di mettere sul piatto oltre mille miliardi (contabilizzando le operazioni Nurnberger e Unim).

#### GOVERNO

Finanziaria, oggi in aula al Senato  
All'esame più di 1300 emendamenti

■ Sono oltre 1.300 gli emendamenti alla legge finanziaria che oggi sarà all'esame dell'Aula di palazzo Madama: la maggior parte di questi erano già stati presentati, e poi respinti, nel corso dell'esame da parte della Commissione Bilancio. Ad esempio, i Verdi si propongono la proroga per la rottamazione dei motorini elettrici, i Comunisti Italiani l'incremento di organico per l'ispettorato del lavoro e Rinnovamento Italiano l'abolizione del contributo di solidarietà. E certo che il Governo introdurrà le garanzie per gli inquilini delle case degli enti, mentre dovrebbe intervenire anche sui mutui degli enti locali, sull'aumento delle pensioni sociali e sul personale della scuola, per i quali c'era un problema di copertura finanziaria. Su questi tre punti, che costano complessivi 500 miliardi, «attendiamo l'orientamento del Governo», ha ribadito il relatore di maggioranza alla finanziaria, Paolo Giaretta (PPI), il quale esclude comunque problemi nell'iter dell'Aula. Venerdi il voto.

JWT Roma



## Perché limitarti a volare quando puoi volare Alitalia?

In Italia con noi avrai sempre di più, allo stesso prezzo degli altri.



• Network con 129 destinazioni in 61 paesi e 23 città italiane.

• Programma MilleMiglia con 6 compagnie partner e 20 partner commerciali.

• Teleticketing Telecheck-in a Roma e a Linate.

• Self ticketing Self check-in con Isole Telematiche a Roma, Linate e Torino.

• Sale Dedicata nei principali aeroporti italiani.

• Ticket by mail per consegna a domicilio del biglietto.

• Malpensa Express tra Malpensa e Milano gratuito\*.

\* I prezzi sono relativi al tariffario nazionale presente sui sistemi informatici di distribuzione. \* Fino al 31/1/2000. Per informazioni complete su tutti i servizi Alitalia, chiama il numero verde 800 050 350.

# Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE



## il documento

## Formazione a distanza, nasce «Fadol»

6

Presentato a Bologna, «Fadol», il nuovo programma nazionale di formazione a distanza dei formatori, che prenderà il via nei prossimi mesi in tutta Italia. Il nuovo servizio si rivolge a tutto il sistema di formazione pubblico regionale, cioè a docenti e non docenti inseriti in enti pubblici regionali, provinciali o comunali nonché ai formatori degli enti di formazione professionale riconosciuti dalla Legge 40.



## Ricerca, oltre 19 miliardi a Firenze

I finanziamenti per la ricerca a livello nazionale premiano gli universitari fiorentini. Assegnati per il '99 dal ministero dell'Università e della Ricerca a progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale che hanno come coordinatore un docente fiorentino, 19 miliardi e 243 milioni. Nel quadro della distribuzione tra gli atenei del finanziamento totale di 237 miliardi, Firenze risulta al primo posto per i finanziamenti.

UNIVERSITÀ  
E MEDIAUn Cd-rom  
per entrare  
nel lavoro

PAOLO ANDRUCCIOLI

L'idea di base del Cd-rom «Una porta sul lavoro» è semplice: i ragazzi che frequentano l'Università hanno bisogno di un bagaglio di informazioni tecniche «aggiuntive», oltre ai saperi teorici acquisiti durante il periodo accademico. I giovani universitari - ma anche gli studenti delle scuole superiori - hanno bisogno cioè di prepararsi per tempo all'impatto con il mercato del lavoro. Diplomi, laureati o laureandi possono essere anche molto preparati nelle loro materie, aver ottenuto i pieni voti, ma è frequente che non sappiano compilare un curriculum, in che cosa consista un colloquio di lavoro, a chi ci si rivolga e come ci si comporti, dove andare a cercare suggerimenti.

Così all'Università «Tor Vergata», la seconda università di Roma, è nata l'idea di produrre un Cd-rom per l'orientamento, la cui realizzazione è stata possibile grazie al nuovo presidente dell'Adsu (l'azienda regionale per il diritto allo studio), Vittorio Colizzi, docente di Patologia molecolare. In accordo con l'assessore alla scuola e al lavoro della Regione Lazio, Pietro Lucisano, Vittorio Colizzi si sta muovendo per la trasformazione di una università «esamificio» in istituto in grado di competere con le sfide internazionali e, soprattutto, per offrire ai giovani gli strumenti per affrontare la difficile e insidiosa partita «globale» con i colleghi degli altri paesi. Si tratta in sostanza di una nuova politica del diritto allo studio che tende a spostare l'accento dai servizi tradizionali (mense, buoni pasto, alloggi, ecc.) ai corsi di orientamento, lingue e informatica.

Una musicchetta anni Trenta, («Ma cos'è questa crisi») con immagini in bianco e nero dell'epoca accolgono il lettore nella visione del Cd che già dalla prima schermata si presenta come un prodotto a metà tra il manuale di consultazione e il reportage televisivo. Si può infatti cliccare direttamente sulla casella mercato del lavoro (la numero 3) per avere tutte le informazioni sulla sua natura e composizione: le professioni, i curricula, il sistema delle aziende, le leggi che lo regolano. Oppure scegliere la casella 4 sulle competenze e la formazione, o andare alla 5 e alla 6 per avere «informazioni utili» e guardare «oltre l'università». Ci sono poi informazioni specifiche su Tor Vergata, i suoi corsi, le scuole di specializzazione e l'orientamento, ovvero tutto quello che già esiste nell'ateneo romano che aspira a diventare un vero e proprio campus universitario.

Nello spazio a sinistra dell'home page troviamo invece una lista di nomi (con relative faccette abbinate) e, in basso, la casella sul colloquio di lavoro. Cliccando su uno dei due spazi ci appaiono le interviste (realizzate a colori con tecnica televisiva) o le simulazioni di incontri tra chi chiede lavoro e chi seleziona. Il Cd-rom offre quindi una tripla possibilità di utilizzo: leggere le informazioni che interessano sui singoli temi, vedere le interviste a personaggi del mondo del lavoro (tra gli altri, manager di grandi aziende come Alitalia, Banca di Roma, aziende specializzate nella selezione del personale), partecipare virtualmente a un colloquio di lavoro con tutti i suoi trabocchetti. I dirigenti e i professori intervistati spiegano invece che cosa cercano le aziende nei giovani da assumere e, neanche a dirlo, si riscontra tra loro una notevole consonanza: elasticità, preparazione professionale, disponibilità ad accettare la sfida della precarietà e di un lavoro che cambia in continuazione. Il posto fisso e la vecchia filosofia da «ministero» sono davvero ricordi di un passato lontano, proprio come quella musicchetta anni Trenta. In Cd-rom prodotto dalla società Officine Multimediale e finanziato dalla Regione Lazio è quindi un esperimento, un prototipo che sarà in futuro esteso ad altre realtà (per richiederlo si può telefonare allo 0672640030/31 o via e-mail, info@www.adisu.uniroma2.it). E in distribuzione gratuita da novembre presso l'Adsu di Tor Vergata. Pur essendo specifico sulle tre università romane offre la possibilità di collegarsi a tutti i siti nazionali di orientamento al lavoro e naturalmente universitari.

DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998, N. 112  
\* Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59\* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998 - Supplemento Ordinario n. 77

ART. 138.  
DELEGHE ALLE REGIONI

1. Ai sensi dell'articolo 118, comma secondo, della Costituzione, sono delegate alle regioni le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;  
b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando con la programmazione di cui alla lettera a);  
c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;  
d) la determinazione del calendario scolastico; e) i contributi alle scuole non statali;  
f) le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.

2. La delega delle funzioni di cui al comma 1 opera dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di riordino delle strutture dell'amministrazione centrale e periferica, di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

3. Le deleghe di cui al presente articolo non riguardano le funzioni relative ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, agli istituti superiori per le industrie artistiche, all'accademia nazionale drammatica, all'accademia nazionale di danza, nonché alle scuole ed alle istituzioni culturali straniere in Italia.

ART. 139. TRASFERIMENTI ALLE PROVINCE ED AI COMUNI

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 137 del presente decreto, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

- a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;  
b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;  
c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;  
d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;  
e) la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;  
f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;  
g) la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello ter-

## I decreti

## INFO

## Nasce scuola del cioccolato

Unica in Italia, forse nel mondo, nasce a Perugia una scuola del cioccolato, la «Perugina training center», frutto della collaborazione fra Nestlé ed istituzioni locali e prevista da un accordo sindacale del dicembre scorso. Il Centro si rivolge a studenti, per formarli come tecnici, e ai piccoli e medi imprenditori per aiutarli a sviluppare l'impresa. Quattro i momenti in cui si articola l'attività del Centro: formazione specialistica, sviluppo applicativo, sviluppo di impresa e formazione manageriale. La scuola - un edificio nello stabilimento della Perugina, a San Sisto - comincerà il novembre prossimo.

ritoriale.

2. I comuni, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a:  
a) educazione degli adulti;  
b) interventi integrati di orientamento scolastico e professionale;  
c) azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione;  
d) azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola;  
e) interventi peregrativi;  
f) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.

3. La risoluzione dei conflitti di competenza è conferita alle province, ad eccezione dei conflitti tra istituzioni della scuola materna e primaria, la cui risoluzione è conferita ai comuni.

DECRETO LEGISLATIVO N. 300 DEL 30/7/99  
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
Articolo 44: Istituzione del ministero e attribuzioni

1. È istituito il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Al ministero sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di istruzione scolastica ed istruzione superiore, di istruzione universitaria, di ricerca scientifica e tecnologica.

3. Al ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni dei ministeri della pubblica istruzione e della università e ricerca scientifica e tecnologica, eccettuate quelle attribuite, anche dal presente decreto, ad altri ministeri o ad agenzie, e fatte in ogni caso salve, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1, comma 2, e 3,

comma 1, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni conferite dalla vigente legislazione alle regioni ed agli enti locali. È fatta altresì salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'autonomia delle istituzioni universitarie e degli enti di ricerca, nel quadro di cui all'articolo 1, comma 6, edell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il ministero esercita le funzioni di vigilanza spettanti al ministero della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 84, sull'agenzia per la formazione e l'istruzione.

ARTICOLO 45 (AREE FUNZIONALI)

1. Il ministero, in particolare, svolge le funzioni di spertanza della statale nelle seguenti aree funzionali:

a) istruzione non universitaria: organizzazione generale dell'istruzione scolastica, ordinamenti e programmi scolastici, stato giuridico del personale; definizione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione della rete scolastica; criteri e parametri per l'attuazione delle politiche sociali nella scuola; determinazione e assegnazione delle risorse finanziarie a carico del bilancio dello Stato e del personale alle istituzioni scolastiche autonome; valutazione del sistema scolastico; ricerca e sperimentazione delle innovazioni funzionali alle esigenze formative; riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni in ambito europeo e internazionale e attivazione di politiche dell'educazione comuni ai paesi dell'Unione europea; individuazione degli obiettivi e degli standard formativi e percorsi formativi in materia di istruzione superiore e di formazione tecnica superiore; consulenza e supporto all'attività delle istituzioni scolastiche autonome; competenze di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23; istituzioni di cui all'articolo 137, comma 2, ed all'articolo 138, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) compiti di indirizzo, programmazione e coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica nazionale di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204; istruzione universitaria, ricerca

scientifica e tecnologica; programmazione degli interventi sul sistema universitario e degli enti di ricerca non strumentali; indirizzo e finanziamento delle università e degli enti di ricerca non strumentali; monitoraggio e valutazione, anche mediante specifico Osservatorio, in materia universitaria; attuazione delle norme comunitarie e internazionali in materia di istruzione universitaria, armonizzazione europea e integrazione internazionale del sistema universitario, anche in attuazione degli accordi culturali stipulati a cura del ministero degli affari esteri; monitoraggio degli enti di ricerca non strumentali e supporto alla valutazione del CIVR; completamento dell'autonomia universitaria; formazione di grado universitario; razionalizzazione delle condizioni di accesso all'istruzione universitaria; partecipazione alle attività relative all'accesso alle amministrazioni e alle professioni, al raccordo tra istruzione universitaria, istruzione scolastica e formazione; valorizzazione e sostegno della ricerca libera nelle università e negli enti di ricerca; integrazione tra ricerca applicata e ricerca pubblica; coordinamento della partecipazione italiana a programmi nazionali e internazionali di ricerca; indirizzo esogeno della ricerca aerospaziale; cooperazione scientifica in ambito nazionale, comunitario ed internazionale; promozione e sostegno della ricerca delle imprese ivi compresa la gestione di apposito fondo con riferimento alle aree depresse e all'integrazione con la ricerca pubblica.

ARTICOLO 46 (ORDINAMENTO)

1. Il ministero si articola in dipartimenti, disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5 del presente decreto; il numero dei dipartimenti non può essere superiore a tre, in relazione alle aree funzionali di cui all'articolo 45.

OMISSIS CAPO III DISPOSIZIONI PER IN MATERIA DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA, DI UNIVERSITÀ E RICERCA, DI POLITICHE AGRICOLE

ARTICOLO 71 (RIORDINO DEGLI ISTITUTI REGIONALI DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO EDUCATIVI)

1. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di organizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è riordinato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, prevedendo un dipartimento per le funzioni finali, con non più di due uffici di livello dirigenziale generale al suo interno, nonché non più di due uffici di livello dirigenziale generale per funzioni strumentali.

1. Gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE) sono trasformati in Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE). Tali istituti sono enti strumentali dell'amministrazione della pubblica istruzione che, nel quadro degli interventi programmati dagli uffici scolastici di ambito regionale e delle iniziative di innovazione degli ordinamenti scolastici, svolgono funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi.

2. Gli istituti di cui al comma 1 per l'espletamento delle loro funzioni sono dotati di autonomia amministrativa e contabile. Essi svolgono attività di ricerca nell'ambito didattico-pedagogico e nell'ambito della formazione del personale della scuola, e si coordinano con l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa, con le università e con le altre agenzie formative.

3. L'organizzazione amministrativa, organizzativa e finanziaria degli IRRE è definita dall'apposito regolamento di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che ne individua gli organi di direzione, scientifici e di controllo e i relativi poteri, le risorse di personale e finanziarie e definisce i raccordi con l'amministrazione regionale. Si applica l'articolo 19 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

ARTICOLO 72 (DISPOSIZIONI PER L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA)

1. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di organizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è riordinato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, prevedendo un dipartimento per le funzioni finali, con non più di due uffici di livello dirigenziale generale al suo interno, nonché non più di due uffici di livello dirigenziale generale per funzioni strumentali.

## INFO

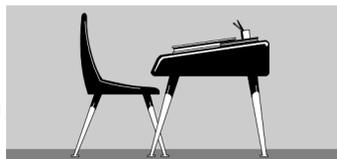
## Biotech corso a Fano

Dal 2001 Fano sarà sede del corso universitario in biotecnologie della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Urbino. Lo ha annunciato il sindaco Cesare Camaroli al termine del consiglio di amministrazione di «Fanoateneo», l'ente che ha come obiettivo la diffusione degli studi universitari nel territorio fanese. L'ente ha raggiunto un accordo con il preside della facoltà di scienze matematiche di Urbino, per istituire a Fano il corso di laurea di cinque anni in biotecnologie agroindustriali. «L'Università di Urbino - ha aggiunto il sindaco - ha la possibilità di integrarsi a Fano con il sistema economico».



Bergamo, gli studenti testano l'ambiente

La Giunta comunale di Treviglio ha ringraziato gli studenti dell'Istituto Righi che, anche quest'anno, hanno assicurato analisi e prelievi su aria e acqua. Quest'anno sono stati effettuati più di 150 campionamenti sull'aria, mentre altri 500 prelievi sono stati eseguiti sulle condizioni dell'acqua. Per quanto riguarda la rogna Murena, che attraversa il territorio di Treviglio, risultano presenze di metalli e di inquinamento organico.



L'università diventa a portata di mouse

L'università a portata di mouse. Sbarca su Internet il primo sito di informazione quotidiana sul mondo dell'università, del lavoro e del tempo libero. Il sito è curato dal mensile di corriere dell'Università. Attraverso questa «finestra» ci si potrà mettere in contatto con qualsiasi ateneo, avere informazioni su borse di studio, corsi di formazione, lavoro, congressi di convegni. L'indirizzo web è <http://www.corriereuniv.it>.

bacheca



OLTRE FRONTIERA



MESSICO

● **Borse di studio per master, ricerche e dottorati.** La sezione culturale dell'Ambasciata del Messico offre 10 borse di studio, della durata di 10 mesi ciascuna, a laureati per studi di specializzazione o ricerche. Requisiti: massimo 35 anni, conoscenza della lingua spagnola. Importo mensile della borsa: 31.70 pesos, per i corsi di master o ricerche post-lauream: 45.30 pesos, per i corsi di dottorato o ricerche post-dottorali. Scadenza: 5 novembre 1999, per l'anno accademico 2000-2001; 31 maggio 2000 per l'anno accademico 2001-2002. Ambasciata del Messico: via Lazzaro Spallanzani 16, 00161 Roma; tel. 06-4402309; fax. 06-4403876. Internet: [www.sre.gob.mx/imexci/becas](http://www.sre.gob.mx/imexci/becas).

INDIA

● **Borse di studio per universitari orientalisti.** L'Ambasciata dell'India offre 4 borse da 1 a 3 anni accademici a laureati per studi di ricerca post-universitari. Possono presentare domanda anche studenti universitari iscritti al 4° anno per lo studio delle lingue indiane e per ricerche. Requisiti: massimo 35 anni, buona conoscenza dell'inglese, fatta eccezione per coloro che desiderino approfondire lo studio della lingua del paese. Importo mensile: 2.000 Rs. e somma annuale di 3.000 Rs. per studenti e laureati; 2.800 Rs. e 10.000 Rs. per dottorandi in scienze e ingegneria o 7.500 Rs. annuali per dottorandi in scienze umanistiche; 3.500 Rs. e 12.500 Rs. per ricerca post-dottorato in scienze, ingegneria e medicina; 10.000 Rs. annuali per ricerche post-dottorato in scienze umanistiche; 1.000 Rs. mensili per rimborso alloggio. Scadenza: 18 novembre 1999. Inoltre, l'Ambasciata offre 2 borse annuali per studi di lingua hindi presso l'Istituto centrale di Hindi ad Agra a laureati o studenti universitari di lingua hindi, iscritti almeno al 3° anno di corso. Requisiti: massimo 35 anni. Importo mensile: 1.200 Rs. e 400 Rs. per libri. Alloggio gratuito. Biglietto aereo in classe economica da e per le relative destinazioni. Esenzione da tasse universitarie. Scadenza: 18 novembre 1999. Ambasciata dell'India: via XX Settembre 5, 00187 Roma; tel. 06-4884642; fax. 06-4819539.

ISRAELE

● **Sovvenzioni per lo studio della letteratura ebraica.** L'Ambasciata d'Israele offre 4 borse della durata di 9 mesi a laureati in qualsiasi disciplina e laureandi per studi del Medio Oriente, storia del popolo di Israele, lingua-letteratura-filosofia ebraica, agricoltura e studi del deserto. Requisiti: massimo 35 anni. I corsi sono in lingua ebraica, ed in parte in inglese; per i candidati che non conoscono la lingua ebraica sono previsti dei corsi gratuiti che si svolgono nel periodo precedente l'inizio dell'anno accademico (luglio-ottobre). Per le ricerche in scienze naturali è indispensabile la conoscenza della lingua inglese. Importo: 500 dollari US. Scadenza: 9 novembre 1999. L'Ambasciata offre, inoltre, 1-2 borse di perfezionamento della durata massima di 2 mesi a ricercatori o giovani esperti. Importo: 450 dollari US. Scadenza: 9 novembre. Ancora, offre borse per un corso estivo di ebraico. Scadenza: 9 novembre 1999. Ambasciata d'Israele: via Michele Mercati 14, 00197 Roma; tel. 06-36198500; fax. 06-36198555.

NORVEGIA

● **Opportunità per studiare la cultura dei fiordi.** L'Ambasciata della Norvegia offre borse annuali a laureati, giovani ricercatori e studenti universitari, in qualsiasi disciplina. Sarà data la preferenza a coloro che studiano temi concernenti la Norvegia, la lingua e la cultura norvegese. Periodo di utilizzo: 1° settembre 2000-1° giugno 2001. Ambasciata della Norvegia: via delle Terme Deciane 7, 00153 Roma; tel. 06-5717031; fax. 06-57170316.

SCUOLA/MEDIUM

Videogame: preferite Halloween o «'A livella»?

VINCENZO MORETTI v.m@austroequilone.it

Settimana corta a scuola, quella che ieri è cominciata, per la «tradizionale» ricorrenza di Tutti i Santi. I calendari regionali prima, l'autonomia scolastica poi, hanno come è noto decretato la fine di quei «lungi ponti» di inizio novembre che per decenni hanno contrapposto il popolo della scuola, insegnanti e studenti, i «privilegiati» che potevano godere di un giorno di festa in più, a tutti gli altri, i «rigorosi - invidiosi» che la mattina del 2 novembre «dovevano» essere al loro posto di combattimento. La discussione era appassionante. Spesso accesa. Ed in tanti vi prendevano parte. Quasi a voler impedire che gli spiriti astensionisti prevalessero troppo presto. Il tema della settimana (cor-

ta), i giochi online, è dunque un elogio dei videogames e del tempo sprecato (qui l'idea è di *Ciro Ascione e della Minimum fax*, in libreria), un tentativo molto poco bipolare di dare un'occasione ad insegnanti e ragazzi per trascorrere in classe una settimana un po' più corta e ai genitori per sfidare, e magari sconfiggere, se non proprio i figli almeno gli insegnanti. Prima però ci corre l'obbligo di sollevare una questione. Come è ovvio legata alle «tradizionali» ricorrenze in questione, che pare stiano diventando l'occasione per diffondere nelle scuole patrie il mito di Halloween. Le ragioni? Anch'esse ovvie: appena c'è un buco c'è qualcosa, spesso a stelle e strisce (non accade solo in politica), che lo riempie. Ec-

co dunque la proposta. Promuovere la poesia «A' Livella» di Totò al rango di «Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione» e impegnare le scuole italiane di ogni ordine e grado ad allestire mostre di disegno, pince musicali e teatrali, ricerche storiche e filologiche sui temi della vita e della morte, recuperando i mille miti, le storie, le fiabe che ci sono su e giù per l'Italia. Chiudiamo la questione dell'obbligo e veniamo finalmente ai videogames. Tra i siti che secondo noi non si può fare a meno di visitare ci sono *The Adrenaline Vault* ([www.avault.com](http://www.avault.com)), *3DFiles* ([www.3dfiles.com](http://www.3dfiles.com)), *Game Center* ([www.gamecenter.com](http://www.gamecenter.com)), *Lara Croft* ([www.laracroft.com](http://www.laracroft.com)), *Games Domain*

([www.gamesdomain.com](http://www.gamesdomain.com)), *eXtreme* (<http://extreme.tin.it>), *ElectricGames* ([www.electrigames.com](http://www.electrigames.com)). Tra quelli per aspetti diversi curiosi vi segnaliamo invece *Ludonetwork* ([www.ludonetwork.com](http://www.ludonetwork.com)) dove sarete incoraggiati a giocare da cani (per una partita a poker con i nostri amici a quattro zampe è il minimo che si possa fare), e *PC Amico* (<http://utenti.tripod.it/pcamico/>) che vi promette centinaia di trucchi e soluzioni per i vostri videogames preferiti, le patch per migliorarli, recensioni, possibilità di votare per il vostro videogame preferito. E per chi non si accontenta? Un bel motore di ricerca. Quello di Arianna ([www.arianna.it](http://www.arianna.it)) vi darà 423 possibilità.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

UNIVERSITA' DI MILANO

1 assistente scadenza 15/11/99

● **cerca** 1 assistente amministrativo, area funzionale amministrativo-contabile, sesto livello, presso il dipartimento giuridico-politico, diplomato, minimo 18 anni, con cittadinanza italiana idoneità fisica all'impiego, regolarità nei confronti del servizio di leva. Informazioni: tel. 02-58351. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

UNIVERSITA' DI TRIESTE

2 collaboratori scadenza 15/11/99

● **cerca** 1 collaboratore tecnico-statistico, settima qualifica, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, con laurea in statistica, scienze statistiche, demografiche e sociali, scienze statistiche e demografiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche, statistica ed informatica per l'azienda, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, regolarità nei confronti del servizio di leva. 1 collaboratore di elaborazione dati, settima qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati, con laurea in informatica, matematica, ingegneria, fisica o economia, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, regolarità nei confronti del servizio di leva. Informazioni: tel. 040-6767111. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

ASL 1 DI NAPOLI

24 posti scadenza 15/11/99

● **cerca** 2 sociologi dirigenti

2 psicologi, primo livello  
17 assistenti sociali collaboratori  
3 assistenti sociali coordinatori.  
Informazioni: tel. 081-5512395. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

USL DI REGGIO EMILIA

1 sociologo scadenza 15/11/99

● **cerca** 1 psicologo dirigente. Informazioni: tel. 0522-335171. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

COMUNE DI PIANENGO (CREMONA)

1 bibliotecario scadenza 15/11/99

● **cerca** 1 bibliotecario-istruttore, categoria C, part time (18 ore), diplomato. Informazioni: tel. 0373-74274. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

COMUNE DI MOZZATE (COMO)

1 ass. sociale scad. 15/11/99

● **cerca** 1 assistente sociale, part time, categoria D1, area socio-assistenziale, con diploma di assistente sociale. Informazioni: tel. 0331-838025. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

UNIVERSITA' DI BOLOGNA

3 collaboratori scadenza 18/11/99

● **cerca** 2 collaboratori amministrativi, settima qualifica, area funzionale amministrativo-contabile (di cui 1 riservato alle categorie protette), laureati o diplomati con esperienza di quattro anni continuativi presso lo stato con mansioni di settimo li-

vello, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, regolarità nei confronti del servizio di leva. 1 collaboratore di elaborazione dati, settima qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati presso la facoltà di lingue e letterature straniere, con laurea in lingue e letterature straniere o diploma con quattro anni continuativi di attività lavorativa di collaborazione tecnica per elaborazione dati presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, regolarità nei confronti del servizio di leva. Informazioni: tel. 051-2098914. (Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

UNIVERSITA' DI CAMERINO (MACERATA)

4 posti scadenza 18/11/99

● **cerca** 1 collaboratore tecnico, sesta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, presso il nucleo di valutazione di Ateneo per lo svolgimento prevalente di mansioni riguardanti le attività „88 di analisi e controllo di gestione, con laurea in economia e commercio, scienze economiche e bancarie, economia aziendale, economia politica, scienze statistiche e demografiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche o diploma „94 quattro anni continuativi di collaborazione tecnica presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale nel settore del controllo di gestione e analisi del bilancio. 1 operatore amministrativo, quinta qualifica, area funzionale amministrativo-contabile, diplomato. 1 collaboratore elaborazione dati, settima qualifica, area elaborazione dati, con laurea in matematica, fisica, ingegneria, informatica o diploma più quattro anni continuativi di attività di collaborazione tecnica per elaborazione dati presso lo

stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale nel settore. 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area elaborazione dati, presso la segreteria studenti o centro interpartimentale di calcolo, con diploma di maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica o professionale. Informazioni: tel. 0737-630225. (Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

UNIVERSITA' DI MILANO

2 posti scadenza 18/11/99

● **cerca** 1 collaboratore tecnico, settimo livello, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, presso l'Istituto di virologia, con laurea in scienze biologiche o diploma più quattro anni continuativi di attività lavorativa di collaborazione tecnica presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale. 1 assistente bibliotecario, sesto livello, area funzionale delle biblioteche, presso l'Istituto di psicologia della facoltà medica, diplomato. Informazioni: tel. 02-58351. (Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

UNIV. DI REGGIO CALABRIA

2 posti scadenza 18/11/99

● **cerca** 1 assistente tecnico in prova, sesta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, presso il dipartimento di scienze e tecnologie agro-forestali ed ambientali, con laurea in scienze agrarie, scienze forestali, economia e commercio. Informazioni: tel. 0965-369511. (Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

INFO

Telelavoro arriva a Pisa

Arriva a Pisa il telelavoro. Cinque impiegati dell'Università di Pisa potranno lavorare da casa grazie ad un progetto per ora sperimentale. L'ateneo pisano infatti, nel quadro dei processi di riforma che investono la pubblica amministrazione, ha sottoscritto un accordo di negoziazione decentrata con le parti sociali per sperimentare applicazioni di telelavoro. In questa fase iniziale cinque dipendenti svolgeranno parte delle proprie funzioni lavorative senza spostarsi dal proprio domicilio, utilizzando una propria postazione informatica, installata a spese dell'ateneo e collegata per via telematica all'ufficio presso cui il dipendente è inquadrato.

DOMANI

7.30 TMC Due minuti un libro. 8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.55 RAI3 La parte dell'occhio. Professione scenografo. 9.10 RAI3 Lezioni di design. 9.50 RAI3 Lemma. 10.35 RAI2 Un mondo a colori. 14.50 RAI3 T3 Leonard. 0.40 RAI2 Neon libri. 0.55 RAI1 Il Grillo. 1.50 RAI2 Italia interroga

VENERDI 5

7.30 TMC Due minuti un libro. 8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.45 CANALE5 La casa dell'anima. 8.55 RAI3 La parte dell'occhio. Professione scenografo. 9.10 RAI3 Lezioni di design. 9.50 RAI3 Lemma. "Dittatura". 10.35 RAI2 Un mondo a colori. 12.00 TMC Squilibri. Letture fuori dalle righe. 17.00 RAI3 Geo & geo. "Speciale tornado". 0.45 RAI1 La guerra civile spagnola. 2.10 RAI2 Anima mundi.

SABATO 6

7.00 RAI3 La storia siamo noi. 8.45 RAI3 Pianeta economia. Conduce Alan Friedman. 8.45 CANALE5 La casa dell'anima. 9.40 RAI3 Opera. "Claude Debussy, Richard Strauss". 10.40 RAI3 Geo magazine. 23.30 CANALE5 "2000. Fatti e personaggi". 1.55 RAI2 Cosa accade nella stanza del direttore.

DOMENICA 7

10.00 RAI1 Linea verde. Orizzonti. 10.00 RAI3 Ciak animali in scena. 12.30 RAI3 Okkupati. 14.30 RAI3 Geo Magazine. 20.00 RAI3 Mille & una Italia. 20.45 RAI3 Elisir. Conduce Michele Mirabella. 22.45 RAI1 Frontiere. Conduce Lamberto Spolini. 23.05 RAI3 I ragazzi del '99.

LUNEDI 8

7.30 TMC Due minuti un libro. 8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.55 RAI3 La storia siamo noi. 9.55 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole. 14.50 RAI3 T3 Leonard. 17.00 RAI3 Geo & geo. 18.30 TMC Squilibri. Letture fuori dalle righe. 20.50 RAI3 C'era una volta... 0.50 RAI1 Il Grillo. Aforismi. 1.50 RAI2 Italia interroga. 1.55 RAI2 Questa Italia. Cinema.

OCCASIONI



● **Chieti: seminario sulle "Corrispondenze europee"**. Si svolgerà il 5-6 novembre prossimi presso il 3° circolo didattico (via Pescara 221) di Chieti Scalo un seminario sul tema "Corrispondenze europee", per il 2° anno di formazione nell'ambito del progetto europeo Comenius 3.1. Rivolto a docenti di lingua francese della scuola elementare, media e superiore della regione che abbiano seguito il 1° anno di formazione ed ai dirigenti scolastici dei docenti coinvolti, il seminario si propone di far acquisire strumenti pedagogici per i progetti di corrispondenze europee messi in cantiere dagli insegnanti. Informazioni: Irsae Abruzzo, tel. 0862-312559, e-mail: infoirsae@reteitalia.net.

● **Parma: perfezionamento in marketing dei prodotti agroalimentari.** L'università di Parma organizza un corso di perfezionamento in "Marketing dei prodotti agro-alimentari" destinato a laureati in agraria, economia, giurisprudenza, lettere e filosofia, medicina veterinaria e scienze politiche. Il corso (18 lezioni) sarà completato da esercitazioni condotte da operatori di marketing di industrie alimentari. Alcuni capoluoghi saranno collegati in videoconferenza. Informazioni: Servizio scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento, via Voltorno 39, tel. 0521-903704. Immatricolazioni fino al 10 novembre 1999.

● **Roma: "Una porta sul lavoro"**. L'Azienda per il diritto allo studio dell'Università Tor Vergata di Roma e la società Officine multimediali hanno prodotto un cd-rom di orientamento al lavoro destinato ai ragazzi in cerca di prima occupazione. Contiene indirizzi, suggerimenti, interviste in audio-video ed un tipico colloquio di lavoro da sostenere virtualmente: se si ha, inoltre, un collegamento ad Internet si può accedere ad altri siti utili. Il cd-rom, in distribuzione gratuita dalla seconda metà di novembre, è rivolto soprattutto a scuole, centri di formazione professionale, di orientamento, dipartimenti universitari. Per richiederlo: fax. 06-72640039, e-mail: studenti@adisu.uniroma2.it. Firenze: corso a distanza per docenti. Presso la facoltà di Scienze della formazione dell'università di Firenze è attivato il corso di perfezionamento a distanza sui "Metodi della comunicazione ed apprendimento in rete", per imparare in un anno ad utilizzare la multimedialità nella didattica. Il corso è

aperto a tutti i laureati, ma nella selezione saranno privilegiati educatori con esperienza nella sperimentazione tecnologica a scuola. Domande: Segreteria del corso, Laboratorio di tecnologie dell'educazione, Università di Firenze, via di Parione 7, 50123 Firenze, tel./fax. 055-210423, e-mail: lte@cesit1.unifi.it, entro il 15 novembre 1999.

● **Roma: convegno a La Sapienza.** La facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università La Sapienza di Roma organizza un ciclo di conferenze nell'Aula Magna del Rettorato, in piazzale Aldo Moro 5. Domani alle ore 16 ci sarà la prima, sulla chimica supramolecolare, tenuta dal prof. Luigi Mandolini.

● **Messina: assegno a tempo determinato.** L'università di Messina conferisce un assegno a tempo determinato (4 anni), rinnovabile, per ricerche su "Nazionalismo e democrazia negli Stati Uniti dopo la guerra civile". Requisiti: cittadinanza di un Paese dell'Unione europea, lau-

rea in scienze politiche, dottorato di ricerca in storia delle dottrine politiche o affini, conoscenza dell'inglese. Domande: Università degli studi di Messina, piazza S. Pugliatti 1, 98122 Messina, entro l'11 novembre 1999.

● **Bologna: orientamento per diplomandi.** L'Università di Bologna organizza tre giornate di orientamento per il 12, 13 e 14 novembre prossimi. Docenti e studenti di tutte le facoltà saranno a disposizione delle future matricole per aiutarle a scegliere il corso di studi. I ragazzi del V anno delle superiori che intendano frequentare l'università devono, infatti, preiscriversi via Internet (sito: [universo.murst.it](http://universo.murst.it)) entro la fine dell'anno. L'appuntamento è presso la facoltà di Scienze politiche, Palazzo Hercolani, strada Maggiore 45, Bologna. Informazioni: tel. 051-2094644.

● **Roma: educazione ambientale.** Un progetto di educazione ambientale patrocinato dall'Unesco: gli studenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori di Roma, con l'aiuto di nonni e genitori ed il coordinamento dell'associazione "Il giardino armonico", potranno creare durante l'anno scolastico delle zone verdi protette nei propri istituti. Informazioni: Assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini del Comune, tel. 06-67104072, Giardino armonico tel. 06-3291263.

**Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio, Laura Larcian e Donatella Ortolano. Per scrivere e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Fax (06) 67.83.503. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.**



È nato un nuovo premio letterario dedicato ai bambini delle scuole materne ed elementari: si chiama «Storie di carta» ed è promosso dall'editore Motta Junior. Il concorso è diviso in tre sezioni che tengono conto delle diverse fasce d'età. La prima sezione, «Le favole al contrario», è diretta ai bimbi delle classi terza, quarta e quinta elementare e

chiede di inventare una favola in cui i personaggi tipicamente cattivi sono buoni o viceversa e più in generale in cui le vicende sono trattate in modo non convenzionale. «La filastrocca più lunga del mondo» è invece destinata ai bimbi della prima e seconda elementare che dovranno inventare e scrivere due versi in rima. Tra tutte le rime inviate ne saranno scelte alcune che formeranno una lunghissima filastrocca scritta interamente dai bambini. Infine «Questa è la filastrocca, il disegno mettilo tu», è la sezione destinata ai bimbi di prima elementare e della scuola materna che, non controllando ancora bene il testo

scritto, dovranno illustrare una filastrocca fra le 20 fornite dagli organizzatori. Fra i premi, il più interessante è quello che prevede la pubblicazione di un libro che conterrà le favole al contrario più belle e originali; la filastrocca più lunga del mondo realizzata con i più bei versi inviati dai bambini; le più belle illustrazioni dei bimbi delle materne. Le scuole che aderiscono all'iniziativa devono compilare la scheda di adesione e inviarla per fax entro febbraio 2000 alla Segreteria di «Storie di carta - Motta Junior», Telefax 0238010046. Per ogni ulteriore informazione telefonare al numero verde 800-322048.

Sono aperte le iscrizioni al corso di perfezionamento in «Le competenze relazionali degli insegnanti» diretto da Enzo Catarsi della facoltà di Pedagogia dell'università di Firenze. Il corso - si legge - approfondisce la problematica della com

PARITÀ

## Quattro punti per la ricetta di Romiti

ROBERTO MONTEFORTE

«S e oggi lo Stato può fare assistenza sociale, se può avanzare nel campo della sanità, se il suo compito è anche quello di fare previdenza individuale attraverso la detrazione fiscale, non si capisce per quale ragione lo stesso principio non si possa applicare al sistema scolastico italiano ed in modo particolare alla parità. Oggi, e solo oggi, si può e si deve trovare un accordo ed un equilibrio in questo settore per il bene di tutte le istituzioni scolastiche».

A parlare così non è né un vescovo né un industriale, ma il segretario generale della Csil, Sergio D'Antoni, intervenuto con il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa e con Cesare Romiti, presidente della Rcs, all'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica promossa la scorsa settimana dalla CEI (Conferenza episcopale italiana). Tutti e tre hanno polemizzato con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Segno che le sponde sono tante alle richieste di finanziamenti e sostegni alle scuole private, nella stragrande maggioranza cattoliche, avanzate dalla Chiesa cattolica al governo. E se Giorgio Fossa ha messo in campo le proposte di liberalizzazione e di innovazione della scuola, frutto di un'attenta riflessione che impegna da tempo la Confindustria, l'intervento che ha strappato maggiori consensi è stato quello di Romiti: un vero e proprio manifesto contro il monopolio della scuola statale.

Le linee erano già state definite nei mesi scorsi al convegno organizzato dalla rivista «Liberab», più o meno con gli stessi interlocutori, e che hanno trovato puntuale amplificazione negli articoli di fondo di Angelo Panebianco. Fronte unico quindi, almeno per ora, sul tema parità tra esponenti significativi dell'area laica e settori del mondo cattolico per mettere in discussione il «monopolio pubblico statale sulla scuola», anche se con obiettivi ed intendimenti diversi.

«Il nostro paese, nell'era della competizione internazionale, della globalizzazione e della comunità telematica, deve ancora recuperare il gap di formazione che lo separa dagli altri partner europei» è la premessa di Romiti nell'intervento che tanti consensi ha strappato all'assemblea dei cattolici. «La diaframma tra scuola pubblica e scuola privata è vecchia e superata» aggiunge «perché già due volte l'Unione europea ha affermato la loro parità». Da qui parte l'attacco all'articolo 33 della Costituzione che «individua nella scuola di Stato il presidio essenziale della libertà di insegnamento e dell'autonomia del processo formativo, fino quasi a scambiare o identificare il concetto di Stato con quello di libertà». «Una concezione - commenta - che nei decenni passati, in questo secolo ha portato tante sciagure». E allora, visto che con l'introduzione della piena parità tra scuola pubblica e privata non vi sarebbe alcuna «baccanizzazione» della società, perché «sarebbe come negare il valore democratico di una società aperta», e visto che «è molto più pubblica una scuola efficiente, che non una scuola statale per legge», Romiti sviluppa il suo ragionamento. Indica quattro motivi per uniformare il nostro sistema scolastico a quello degli altri paesi: la pluralità dell'offerta formativa può attivare una competizione positiva e la ricerca di un più alto livello qualitativo da parte della scuola statale. E poi, il fatto che la scuola sia un settore strategico non giustifica il fatto che sia tutta nelle mani dello Stato. Se «il rispetto del diritto all'istruzione e l'istituzione della scuola dell'obbligo non lasciano alternativa alla regolamentazione e all'organizzazione statale», non è certo colpa della scuola privata, che in Italia non esiste. «È tutta colpa degli interessi corporativi degli insegnanti» tuona il presidente della Rcs. E allora serve una adeguata cura liberista per mettere le cose a posto. Intanto va «rotto il monopolio», «che non vuol dire scomparsa dello Stato - assicura - ma alzare il livello del servizio pubblico, attraverso una pluralità dell'offerta e la razionalizzazione dei costi dati da un sistema misto dove «nella massima chiarezza si definiscono diritti e doveri, standard e requisiti, risorse e finalità» per la scuola italiana.

L'altra proposta dirimente è «l'abolizione del valore legale del titolo di studio». È questa la condizione indispensabile per favorire una vera competizione tra le scuole che metta fuori gioco gli istituti che garantiscono comunque un pezzo di carta. L'ultimo punto è «l'autonomia degli istituti». Scuola libera, quindi, anche dai regolamenti governativi e per l'istituzione di un'autonomia «Agenzia nazionale per la valutazione del sistema scolastico» cui affidare «il giudizio indipendente su affidabilità e validità di tutti gli istituti, pubblici e privati». Queste le linee guida indicate da Romiti che però chiede anche a governo e parlamento misure economiche a favore delle scuole non statali. Dall'assunzione delle spese per il personale insegnante al riconoscimento di eventuali agevolazioni finanziarie direttamente alle famiglie, «cui spetterebbe la responsabilità e la libertà di scelta della scuola in cui scontare questo aiuto, credito fiscale o bonus o voucher che si voglia». Ma ricetta liberista e finanziamento pubblico non è come volere la botte piena e la moglie ubriaca?

## L'inchiesta

# Ma che musica, maestro?

## Il fantasma delle note nella scuola italiana

ROSSELLA MICHENZI

### INFO

#### Concorso video e scuola

Via alla sedicesima edizione del consorzio internazionale «Videocinema e scuola» aperto a studenti e docenti di scuole e università. Il concorso è organizzato dal Centro iniziative culturali di Pordenone in collaborazione con il provveditorato agli studi di Pordenone nell'ambito delle attività della Cineteca della Regione Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo - si legge nel comunicato - è favorire la conoscenza delle diverse forme di comunicazione audiovisiva e multimediale nonché l'approfondimento del linguaggio videocinematografico. I lavori devono essere stati realizzati negli ultimi due anni e non devono superare la durata di 15 minuti. Il concorso si conclude il 19 febbraio 2000, data entro la quale i lavori devono essere inviate (al centro iniziative culturali Pordenone, via Concordia 7, 33170 Pordenone). La premiazione avrà luogo domenica 16 aprile 2000. L'esame dei lavori e l'assegnazione dei premi verrà effettuata da un'apposita

L'ITALIA, PAESE DEL BELCANTO, DÀ UNA SCARSA EDUCAZIONE MUSICALE AI SUOI ALLIEVI. QUALCOSA STA APPENA MUOVENDOSI: ALLO STUDIO DEL MINISTERO UN «PROGETTO SPECIALE». DEBUTTERÀ ENTRO IL 2000 CON LA COSTITUZIONE DI LABORATORI PER L'INSEGNAMENTO «ATTIVO» DELLA MUSICA

Popolo di santi poeti e navigatori può darsi. Di musicisti mica tanto. Nel senso che, nella cultura italiana di massa, dilagante la musica «passiva», ascoltata e fruita con competenza e consapevolezza variabili. Mentre la musica «attiva», suonata o prodotta in prima persona, è patrimonio di pochi, e nell'ambito dell'ordinamento scolastico figura come un optional un po' snob, finora largamente ignorato dalla quasi totalità degli alunni e delle loro famiglie. A parte, naturalmente, i talenti inaspettati, più o meno coltivati nelle aree protette dei conservatori.

Annibale Rebaudengo, docente di pianoforte al Conservatorio di Milano e presidente della Sism (Società italiana per l'educazione musicale) ritiene che si tratti di un fenomeno dalle radici antiche. «So che il ministro Berlinguer e altri politici - afferma Rebaudengo - ne attribuiscono la responsabilità storica alla cultura crociana e gentiliana, ma secondo me bisogna cercare più lontano e risalire alla Controriforma. È stato allora che, in opposizione a Lutero in nome del quale in chiesa cantavano «tutti», la musica ha iniziato a diventare materia per specialisti, studiata soltanto da chi «ci è portato». Come se la matematica, invece che far parte della cultura di base, venisse studiata soltanto da quelli che rivelano una particolare predisposizione». E aggiunge: «Il risultato è che, oggi, nelle scuole superiori c'è il vuoto, e il territorio delle elementari e delle medie appare a macchie di leopardo, con piccole zone contrassegnate da ottime esperienze, e vaste zone (massicciamente prevalenti) in cui si insegna esclusivamente solfeggio e storia della musica. In cui, cioè, la musica si uccide».

Mentre invece - ed è una consapevolezza che si va diffondendo - la musica, specialmente intesa come «musica da fare insieme» - può e deve essere inserita tra i fattori educativi fondamentali.

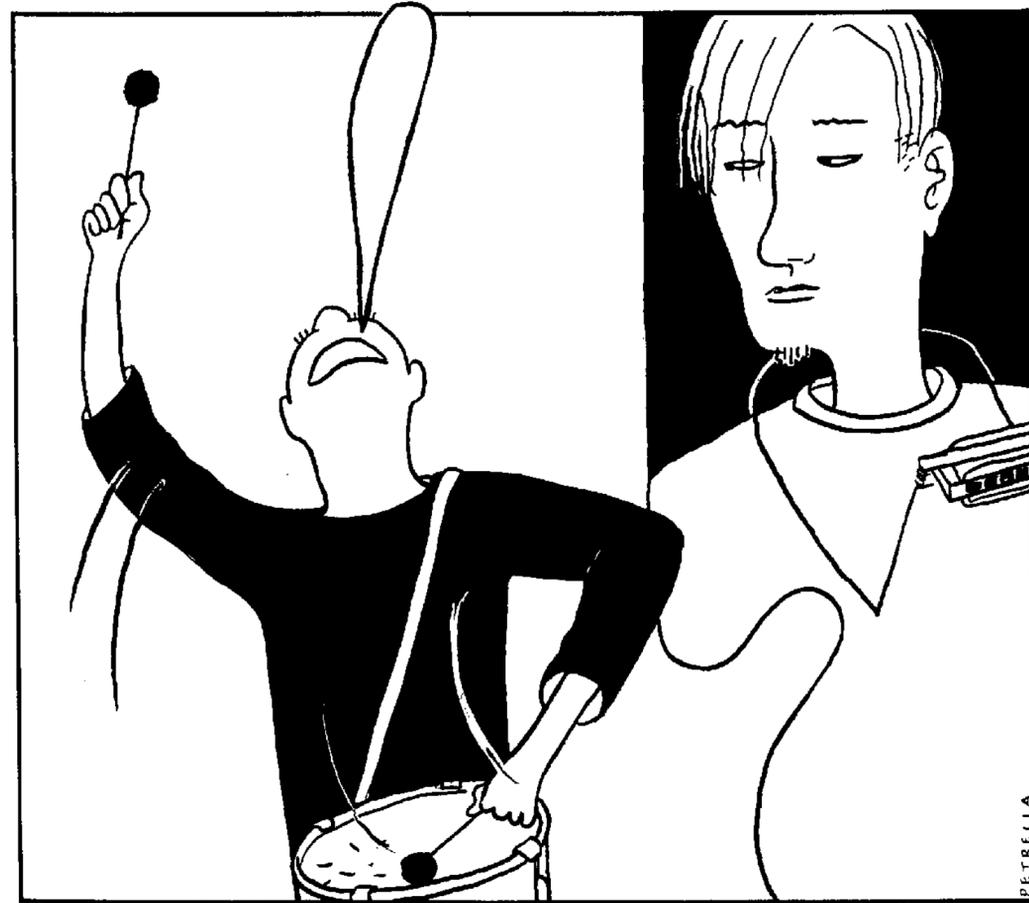
In questo senso, da oggi, qualcosa potrebbe cambiare. Il maestro Rebaudengo fa parte della commissione che ha messo a punto, per conto della Pubblica Istruzione, un corposo «Progetto speciale musica», diramato sotto forma di circolare in tutti i Provveditorati con l'obiettivo dichiarato di dissodare i terreni vergini e far fruttare di più quelli coltivati. «Se l'intento - sottolinea in proposito Rebaudengo - è fare meglio musica dove già è presente, e portarla dove ancora manca, il problema di fondo è quello della strategia didattica per chi alla musica non «è portato». E in questo campo il nodo centrale è la preparazione degli insegnanti. Per preparare ed aggiornare i quali saranno necessari veri e propri specialisti in didattica musicale di base». Perché - per dirlo con le parole

del «progetto musica» - una cosa è saper suonare bene uno strumento o essere esperto compositore. Altro - ribadendo il principio che non si può continuare a considerare l'educazione musicale una disciplina limitata all'apprendimento passivo - è saper «far fare» musica ad un gruppo di bambini o ragazzi, coordinando le loro capacità esecutive e creative espresse attraverso lo strumento «voce» o mediante strumenti musicali adatti allo scopo e all'età.

E altro ancora è saper motivare questa attività in modo da condurre il gruppo alla scoperta e alla comprensione di tutto ciò che l'esperienza musicale suscita in termini di emozioni e riflessioni. Anche nella prospettiva dell'arricchimento del bagaglio comunicativo, comprendendo nella pluralità dei linguaggi quello musicale.

A lungo termine ciò si proietta nella volontà di creare, per «tutti» gli studenti che saranno coinvolti dall'estensione dell'obbligo, un nuovo settore, addirittura curricolare, di studi musicali attivi e partecipati. Ma anche a breve termine il progetto ministeriale è pensato in grande: entro il Duemila dovrebbero essere operativi - all'interno delle istituzioni scolastiche e nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica - 200 «laboratori musicali», a ciascuno dei quali è destinato un finanziamento di 40 milioni di lire. «Laboratori» che dovranno essere veri e propri luoghi fisici, aule adeguatamente fornite degli «attrezzi» della musica con cui realizzare forme dirette di esperienza musicale. Il tutto a disposizione dell'intera struttura scolastica, sfruttando in senso orizzontale o verticale il sistema dei poli scolastici. Il piano attuativo per l'anno scolastico in corso sta prendendo forma definitiva proprio in questi giorni, mentre per il futuro si mira alla creazione di una scacchiera di almeno 1500 laboratori in grado di servire «in rete» tutte le istituzioni scolastiche italiane.

L'obiettivo generale dell'operazione è esaltante: attraverso il laboratorio, esplicitare la valenza educativa della musica in un sistema di relazioni basate sull'ascoltare, conoscere, analizzare e fare musica. Inoltre il progetto suggerisce una serie, altrettanto ambiziosa, di progetti intermedi e trasversali, sottesi ai diversi cicli scolastici: sviluppo della capacità di fare musica; acquisizione della capacità di ascoltare e di esprimersi attraverso il movimento del corpo; acquisizione della capacità di ascoltare e comprendere le opere musicali, nella varietà dei generi, stili, forme e funzioni; sviluppo della capacità di operare e riflettere con e sul linguaggio musicale, con un lessico essenziale e calibrato; maturazione della capacità di orientarsi nella vastissima offerta musicale contemporanea e controllo delle proprie scelte e strategie fruibili. Insomma: si fa presto a dire «musica». Il bello sarà farla diventare davvero un cardine della cultura di base della popolazione scolastica italiana.



P. PETRELLA

### IL COMMENTO

## Nel paese del «latinorum» è solo un optional i

GIORDANO MONTECCHI

Lo si potrebbe definire «analfabetismo speculare» ed è uno dei tratti più caratteristici della realtà culturale italiana. Così caratteristico da sconfinare nello sconcertante. In poche parole l'Italia è il paese dove una persona di cultura, un intellettuale, può dichiarare senza nessun imbarazzo che di musica lui non ne ha mai capito niente.

Per contro l'Italia è anche il paese dove un professore d'orchestra, un insegnante di Conservatorio, un concertista famoso possono avere difficoltà nel coniugare i verbi ed essere totalmente all'oscuro di cosa siano il principio dei vasi comunicanti, Petrarca, Robespierre, l'art. 1 della Costituzione.

Questo perché, una volta intrapresi gli studi musicali, è alquanto probabile che la loro formazione culturale si sia fermata alla vecchia scuola del

l'obbligo. Ma se il deficit culturale dei musicisti è questione che riguarda una singola categoria (con ricadute che colpiscono però la «vita uditiva» di ognuno di noi), l'inveterata assenza dell'educazione musicale nella cultura di base degli italiani è, come si può capire, un problema dell'intera collettività.

AmMESSO e non concesso che tutti l'avvertano come un problema, l'introduzione della musica nella scuola è un tema divenuto di squisita attualità.

Bene o male, l'ombra dell'Europa, con tedeschi, olandesi, inglesi eccetera a fare sempre da primi della classe, un po' di trambusto lo ha prodotto. A chi nella musica ci vive immerso, verrebbe spesso voglia di tagliare la testa al toro: basta con tutto questo bla-bla, la si studi e stop! Ma a chi con la musica ha un rapporto di tranquilla estraneità, la musica

a scuola fa l'effetto di un optional inserito in una lista d'attesa dove ci sono ben altre priorità e lacune da colmare.

È per l'appunto in questa rimozione che dura da generazioni, in questa assuefazione dell'opinione pubblica a considerare la musica poco più che uno sfizio, che sembra impantarsi la volenterosa mobilitazione del ministero della Pubblica Istruzione che ha costituito addirittura un Gruppo Diffusione Musica e che molto punta sulla costituzione nelle scuole secondarie di un certo numero di Laboratori musicali che consentiranno agli allievi più fortunati, se lo vorranno, di praticare la musica in ambienti e con dotazioni adeguate.

Il tutto, però, fuori dall'orbita curricolare, poiché l'introduzione della musica fra le materie obbligatorie si scontra con difficoltà di ogni genere

(non esageriamo: l'Invicta è già così pesante e poi al pomeriggio c'è lezione di danza, la pallacanestro, la Playstation. E il week-end ce lo vorrete lasciare libero, no?). La sensazione è che, in un paese che ha rimesso dalla propria storia culturale la nozione stessa di un legame connaturato fra musica e infanzia, musica e adolescenza (legame che altrove non è mai venuto meno), formulare un modello di cultura di base nel quale sia inclusa a pieno titolo anche la musica, sia di fatto una misura impopolare. Ergo: inattuabile.

Per questo forse, si ha l'impressione che la musica continui a essere proposta più che altro come gadget, come appendice ludico-creativa. Un'appendice alquanto appetibile, considerato che, nonostante tutto, la stragrande maggioranza dei ragazzi riesce bene o male a strappare a questa terra ingrata un pugno di mu-

sica, un suono, un'emozione. Viste le dubbie prospettive, si troverà «latinorum».

Il paese del latinorum è un paese di latini, di latini di petto, di latini di lingua, di latini di cultura, di latini di pasta, di latini di scorrettezza. Ebbene, i latini, i latini di lingua, i latini di cultura, i latini di pasta, i latini di scorrettezza, non applicano la regola. Per questo, quanto a quello che è Adesso, meglio è.



Un disegno di Marco Petrella



Mercoledì 3 novembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international and domestic securities.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, and data for various Italian investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, and data for various international investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, and data for various international investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, and data for various international investment funds.



**LUNEDÌ**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
**media**

**MARTEDÌ**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
**Lavoro.it**

**MERCOLEDÌ**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

**GIOVEDÌ**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

**VENERDÌ**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Territorio**

**SABATO**  
LE CENTO CITTÀ  
**Metropolis**

**Ogni giorno un supplemento utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

